ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 11 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 9

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei comuni confinanti	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dell'Italia e Colonie		L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Postille a un manifesto

Nella imminenza della convocazione del Consiglio nazionale socialista — al quale viene attribuita, negli stessi ambienti del partito, tanta importanza da far ritenere persino possibile che vi si risolva la questione del collaborazionismo — Filippo Turati enuncia ancora una volta le idee a cui egli si è mantenuto sostanzialmente fedele nella sua lunga attività politica; e le enuncia con tanta maggior sicurezza di tono e con tanta più intima soddisfazione, quanto più il partito socialista italiano sembra avviato a dar loro ragione. Per questa stessa coerenza di pensiero, lo scritto del Turati — di cui ieri i nostri lettori hanno potuto leggere un ampio sunto — non contiene novità particolari; ma il suo valore consiste sopratutto nella formulazione di un giudizio, che possiamo credere definitivo, circa la politica « massimalista » seguita, nei tre anni dopo la fine della guerra, dal partito socialista italiano.

Quel giudizio è di recisa condanna; nè altro poteva essere, dato il pensiero del Turati. Degna di rilievo, se mai, è l'assolutezza di questa, la quale ci fa domandare se, a suo tempo, Turati ed i suoi compagni d'idee abbiano fatto quanto stava in loro per reagire all'indirizzo completamente errato dal partito; se l'opera di propaganda, aperta e costante, da loro condotta dopo il convegno di Reggio Emilia, verso la fine del 1920, non avrebbe guadagnato d'assai ad essere iniziata due o almeno un anno prima: quando, cioè, questo giornale, « borghese », era quasi il solo a indicare la giusta via al socialismo italiano, e ad ammonirlo, senza tregua, circa gli errori che andava commettendo, e circa le conseguenze gravi che essi avrebbero causato, immancabilmente.

Ancora oggi, che il verbo di condanna turatiano suona così aspro e reciso, la visione di questo legame causale fra gli errori del socialismo italiano e le loro disastrose conseguenze non appare sempre ugualmente limpida nella mente, o almeno nelle parole di Turati: sembrano infatti talora ad appannarla risentimenti passionali, comprensibili forse nei loro primi moti, ma non giustificabili come definitivi apprezzamenti di un uomo politico così equilibrato ed elevato qual è il Turati. Questi, ad esempio, giudica il fascismo come il prodotto della deficienza e dello squilibrio dell'azione socialista « per cui essa prorompeva in fatti di coartazione individuale e tumultuaria; scambio di creare, per le vie legali e costituzionali, le basi e gli organi del proprio sacrosanto diritto »: ed è diagnosi esatta, che noi abbiamo già compiuta infinite volte, e che, per dir meglio, abbiamo anticipato con facile divinazione, quando ammonivamo i massimalisti italiani a non fare del « massimalfascismo ». Nè, s'intende, il farlo significa in alcun modo scusare o apologizzare le violenze fasciste, come altri, con vana malafede, ha voluto affermare nei nostri riguardi, ma non vorrei ripetere, spiacemi, nei confronti di Filippo Turati. Significa, invece, riconoscere che gli elementi del fascismo, già preesistenti e già pur sè disposti ed esercitati nella sistematica violenza illegale, non avrebbero potuto acquistare la forza, l'espansione, l'organizzazione, che purtroppo raggiunsero e in buona parte ancora mantengono, se a ciò non avesse concorso, come precipua condizione d'ambiente, quella politica socialista di cui Turati nelle parole citate rileva il doppio errore — violenza inorganica e intransigenza sterile — da noi tante volte denunziato e condannato. Ma, dopo ciò, come si fa a considerare il fascismo — con lo stesso Turati, nello stesso articolo, a anni a poche righe di distanza — quale un semplice prodotto elettorale della politica governativa, « evocato pel capriccio di un giorno »? La contraddizione stridente può appena sfuggire alla passionalità che talvolta domina a avia il *leader* riformista. Non si tratta, qui, di fare l'apologia della condotta di nessun Governo, nei riguardi del fascismo: noi, per nostro conto, abbiamo sempre ricordato, a tutte le autorità statali, i loro doveri in proposito, e abbiamo biasimato le deficienze della loro azione. Ma, ove non si voglia cadere in quell'astrattezza da cui lo spirito di Turati rifugge — o in una settarietà da cui è certo aliena la sua coscienza — è impossibile non riconoscere la situazione di debolezza in cui lo Stato si è trovato di fronte alle violenze fasciste, per colpa, non certo soltanto del partito socialista, ma anche di questo, e anzi di quello in prima linea.

Ma lasciamo le discussioni sul passato, le quali solo in tanto valgono in quanto possano illuminare la via da battere nel futuro. Con giusta visione realistica Turati ammonisce — partendo, naturalmente, dal punto di vista di un deciso collaborazionismo socialista — che, nelle presenti gravissime difficoltà, anche la politica del proletariato non può essere « che una politica modesta di difesa e di raccoglimento ». E' questo un pensiero essenziale del suo scritto; ma, ancora una volta, non sappiamo se Turati lo abbia approfondito con tutta la continuità di pensiero necessaria. Ce ne farebbero dubitare due cose: lo scarso rilievo ch'egli dà al problema fondamentale e pregiudiziale della finanza di Stato; e il suo attacco contro « quella finanza piccolo-borghese che tende, sotto pretesto di democrazia, a recidere i nervi dello sviluppo economico e della ripresa industriale della nazione ». In sè, l'idea di Turati è giusta, come le sue intenzioni sono ottime; ma in concreto questi attacchi alla « finanza piccolo-borghese » servono a molta gente, la quale non ha la rettitudine dell'on. Turati, a promuovere lo sfruttamento della nazione e scagionare un disquilibrio sempre più grave, per il vantaggio egoistico di ristrette caste privilegiate, di industrie artificiali ultraprotette, di speculatori senza scrupoli e senza cervello. Guardi intorno, l'on. Turati, a quello che è successo di recente e sta succedendo: e comprenderà meglio che non possano fare nostre lunghe disquisizioni. Quella ch'egli chiama politica piccolo-borghese — che è poi, insomma, la politica di restaurazione pregiudiziale del bilancio statale, propugnata da un uomo di Governo verso cui Turati, dimenticando giudizi suoi d'altri tempi, si mostra ora assai ingiusto — potrà avere dei difetti e degli errori; ma le linee fondamentali, l'indirizzo è giusto, appunto perchè risponde a quelle necessità « di difesa e di raccoglimento » proclamate dall'on. Turati medesimo: nè chi l'ha concepita è un dogmatico settario cui manchi la capacità di modificarla e adattarla alle circostanze. La nazione ha, oggi, più che mai fiducia in lui; e da lui come da nessun altro si sentirebbe garentita nell'affrontare l'esperienza — da noi ritenuta, oggi come ieri, necessaria, ma tuttavia particolarmente delicata, e da moltissimi guardata con sospetto o ripugnanza — del collaborazionismo di Governo da parte del socialismo italiano.

Montecitorio e... Lenin

Roma, 10, notte.

La conferenza di Cannes chiuderà i suoi lavori, secondo informazioni delle sfere diplomatiche romane, verso la fine della settimana. Il presidente del Consiglio e i ministri De Nava e Rainerì sono attesi di ritorno alla capitale, al più tardi, domenica oppure lunedì. L'attività ministeriale, salvo la questione della Banca di Sconto deferita alle decisioni del ministro Belotti, è concentrata, nel periodo attuale, a Cannes. L'attenzione del mondo politico è quindi rivolta alle questioni attinenti al convegno diplomatico interalleato e sopratutto alla conferenza di Genova.

Nell'attesa, qui a Roma fervono le discussioni sulla probabilità o meno che Lenin partecipi alla conferenza per la ricostruzione economica dell'Europa. A riguardo regna grande scetticismo fra gli esponenti del gruppo parlamentare comunista. Il ministro degli esteri della Repubblica dei Soviets ha in già lasciato intendere la difficoltà che Lenin lasci la Russia, mentre qual grande paese è ancora travagliato dalla carestia. Ma secondo i conoscitori dell'ambiente vi sono altre ragioni che consiglierebbero a Lenin di non lasciare la Russia per esporsi ad un contraddittorio in una conferenza internazionale.

Secondo un *leader* comunista ragioni di prestigio vorrebbero a dissuadere Lenin dal discendere dal suo piedistallo per discutere fuori del suo paese sulle condizioni preliminari poste dal convegno di Cannes, e sovratutto dalla Francia, per la partecipazione della Russia alla conferenza. Il deputato comunista scettico sull'uscita di Lenin dalla Russia notava che Wilson commise, recandosi in Europa per partecipare ai lavori del Consiglio Supremo interalleato, lo stesso errore che commetterebbe Lenin lasciando Mosca. Il passato ammaestrerebbe dunque un uomo, che come Lenin gode di un grande prestigio in Russia, a non cimentarsi nelle discussioni della conferenza interalleata.

Quanto alla questione degli effetti che potrebbe produrre l'eventuale venuta di Lenin in Italia i timori di certi conservatori vengono giudicati esagerati. Nelle sale di Montecitorio si discuteva oggi su questo argomento. Due correnti si sono formate. I contrari all'invito a Lenin sostenevano che il Governo ha, con la proposta Bonomi, mutato improvvisamente rotta. Costoro ricordavano che all'epoca dell'ultimo congresso socialista di Milano, nell'autunno scorso, il nostro Governo impedì la venuta in Italia di Lunacinarski, inviato di Lenin al congresso. Il divieto fu allora motivato dal pericolo della propaganda bolscevica. Gli oppositori ricordavano inoltre che nella penultima seduta della Camera il ministro degli esteri marchese Della Torretta dichiarò di opporsi al riconoscimento politico della missione Worovsky, sovratutto perchè il Governo italiano, dopo il riconoscimento ufficiale della Commissione bolscevica, si sarebbe trovato disarmato di fronte alla propaganda leninista che la Commissione avrebbe potuto liberamente compiere. Orbene, a meno di due settimane di distanza, l'on. Bonomi, avendo al suo fianco il marchese Della Torretta, ha fatto il dispaccio di invito a Lenin. Questo sembra inesplicabile ai conservatori di Montecitorio, ma nelle conversazioni parlamentari questi allarmi non trovano giustificazioni. Prevale invece l'opinione che l'eventuale venuta di Lenin a Genova non presenterebbe in ogni caso pericolo alcuno, trattandosi non di un viaggio di propaganda, ma di semplice partecipazione ufficiale ad un convegno internazionale, inteso a discutere su questioni prevalentemente economiche la cui trattazione non può apparire suscettibile di propaganda bolscevica. Del resto, è noto che il pensiero di Lenin attraversa una fase relativamente possibilista rispetto al capitalismo, verso il quale non può ostentare il disdegno del passato. Infine, si osservava che l'accettazione da parte della Repubblica dei Soviets di discutere nella conferenza di marzo è di per se stessa una capitolazione in confronto all'intransigenza del passato.

In conclusione, prevale oggi negli ambienti parlamentari il pensiero dell'utilità grandissima, dal punto di vista dell'avvenire economico di Europa, della partecipazione della Russia alla prossima conferenza. Anche dal punto di vista dell'Italia il concorso della Russia alla soluzione del problema economico del vecchio continente veniva giudicato utilissimo come premessa di nuovi più stretti rapporti commerciali fra il nostro paese e la Russia. L'adesione del nostro Governo trovava su questo punto consensi pressochè unanimi. La linea di condotta del ministro Bonomi a Cannes sarà comunque oggetto, al pari di un'altra grande questione di attualità, cioè la crisi della Banca Italiana di Sconto, di una larga discussione dopo la ripresa parlamentare del 2 febbraio.

S.

Faticosa gestazione a Cannes del patto di garanzia per la Francia

Qual'è la condotta dell'Italia? - Per la Conferenza di Genova: l'invito a tutti gli Stati europei, agli Stati Uniti e al Giappone, la risposta a Cicerin - I delegati tedeschi giungono oggi.

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 10, notte.

A pronunciarsi sul patto di garanzia dell'Inghilterra a favore della Francia saranno chiamate le opinioni pubbliche di ambedue i paesi. Lloyd George e Briand sembrano avere deliberato di sottoporre la questione ai rispettivi paesi con due clamorosi ballons d'essai, che assumeranno la forma di una duplice esposizione delle vedute concretate ultimo nei colloqui di Cannes. Due torrenti di parole saranno scatenati domani sul mondo anglo-francese e sui rami dintorni. I due documenti sono già redatti. Il primo espone in inglese il succo delle conversazioni svoltesi tra Lloyd George e Briand sul tema delle garanzie, da giovedì scorso, e l'altro lo espone in francese. Si afferma che dai due testi emergerà il testo delle proposte e delle contro-proposte che si succederanno e lo spirito informatore del patto ideato. Questo spirito sarà quello del famoso trittico accordo concepito nel 1919, ma una voluminosa quantità d'acque risulterà aggiunta al vinello d'allora.

Conversazione interrotta...

E' soltanto per un caso fortuito se sin da stasera non conosciamo ufficialmente i termini delle proposte. Infatti oggi il braccio destro giornalistico di Lloyd George, l'inaffabile lord Riddel, aveva incominciato a dire tutto a mezzo del pomeriggio nel vestibolo del Carlton Hôtel, facendogli circolo intorno i corrispondenti inglesi. Per mala ventura, in quell'istante veniva dall'ascensore, persino, Briand. Egli invitò subito l'inglese a smettere il suo solitario discorso.

— Mais non! Il faut attendre! Il faut attendre! Il y aura quelque amendement encore!

Lord Riddel si tacque, e mentre l'immaginazione dei corrispondenti inglesi lavorava a tutta velocità, si mise intorno gente a cercare di Lloyd George, il quale, credendo ormai concertati in definitiva i paragrafi del memorandum anglo-francese sul tema delle garanzie, era uscito in automobile a prender aria. Lo raggiunsero qualche ora di poi, e l'esito fu che in serata lord Riddel intimava alla ridotta dei suoi corrispondenti che l'esposé inglese sarà comunicato loro soltanto domattina. Nel frattempo si provvederà agli emendamenti della dodicesima ora balzati in mente a Briand. L'episodio basta a dimostrare come quotidianamente si proceda tuttavia in queste faccende, che coinvolgono i destini di popoli interi. Una pubblicazione non definitiva, ma solo interinale e contingente viene concertata dopo parecchi giorni di confabulazioni a mezzodì: tre ore dopo uno dei contraenti alza il dito contro l'azione deliberata e vuole dormirci sopra un'altra notte! E' per questo che restiamo tutti al buio su quanto di preciso Lloyd George e Briand vicendevolmente proposero ed in via provvisoria convennero sin qui.

Garanzia decennale

Esiste per altro una quantità di referti i quali asseverano che Lloyd George, ghiribizzando, ha messo definitivamente fuori concorso la garanzia alla Polonia delle quali non si parlerà più. Egli si limiterebbe a offrire per ora recadenticamente alla Francia una garanzia militare inglese di dieci anni contro ogni evenienza provocato attacco tedesco. La garanzia, contrariamente al patto trilitico contratto nel 1919, non impegnerebbe l'Inghilterra ad alcuna contingenziazione spettele delle sue forze militari: la vincolerebbe cioè solo moralmente. In altri termini sarebbe come una resurrezione dell'intesa cordiale di un tempo, o poco più. Ciò potrebbe permettere a Lloyd George di fare trangugiare il progetto al tanto trasformato pubblico inglese. Inoltre, il nuovo accordo sarebbe contellato di voci semi-chiuse per lasciarvi entrare in seguito le altre Potenze eventualmente desiderose di garantire allo stesso modo il perdurare della pace sul Reno per dieci anni. Après ca le déluge, oppure la pace universale! Badate che tutto ciò rimane per ora, e probabilmente rimarrà per un certo tempo, nella natura di semplici proposte e contro-proposte preliminari. Nell'ambito delle garanzie si può ormai pelucheare con quasi certezza che dalla Conferenza di Cannes usciranno consacrate solennemente le conversazioni d'inizio. E di fronte all'andatura di queste l'opinione pubblica inglese e quella francese reagiranno, un po' per un verso, un po' per l'altro, allora le conversazioni precipiteranno nel limbo del fatto perduto e bisognerà escogitare qualche nuovo espediente.

Certo nelle ultime 48 ore Lloyd George udì frullarsi in Inghilterra e si affrettò ad annacquare uncie di più la sua proposta di garanzia alla Francia, la quale ieri l'altro contemplava un periodo di venti anni, mentre ora non oltrepassa il decennio. E non basta. Il tutto rimane subordinato al raggiungimento di qualche accordo iniziale tra l'Inghilterra e la Francia sulle questioni di Angora e di Tangeri. I francesi hanno bensì osservato essere opportuno che i dissidi di Oriente vengano dissipati nella prossima Conferenza di Parigi e che non bisogna discorrerne in tema di garanzie; ma gli inglesi hanno tenuto duro ed il dibattito prosegue. Ad Angora essi riescono meno che mai a trangugiare l'accordo franco-turco, sebbene i francesi obbiettino che si tratta di un fatto compiuto e che non è possibile modificarlo, la Cilicia essendo ormai evacuata e la nuova linea di confine col kemalisti demarcata (due operazioni effettuate, a pour cause, a fait espoir, come personalmente è confermato da Franklin Bouillon accorso oggi a Cannes). A Tangeri, invece, gli inconvenienti portuari di cui gli inglesi si lamentano potrebbero essere corretti senza difficolta, ma con un certo do ut des che converrebbe discutere minutamente. Poi vi sono altri piccoli attriti da chiare prima di sottoscrivere il futuro ed ipotetico patto di salvaguardia.

Momento difficile per l'Italia

Quale sia la direttiva della nostra Delegazione in questa stupefacente battaglia per la più perfetta conciliazione franco-inglese è difficile arrodare. Nessuna Delegazione nostra vino a dove si estende l'esperienza di chi scrive è stata mai piena di riserva come l'attuale. Giova sperare che della riservatezza copra una limpida visione dei problemi sul tappeto, una magnifica vitalità occulta degna di uomini straordinariamente saggi e rigorosi. Perchè soltanto uomini di saggezza e di vigore eccezionali, uomini di grande quadratura politica ed umana, potrebbero far sì che l'Italia, nelle condizioni in cui è stata ridotta, fosse capace di avere ancora oggi una politica estera sua. Con uomini mediocri al timone non ci sarebbe concessa neanche per sogno di fare una politica estera che non ci aggerarisse alle code dell'Inghilterra o della Francia, senza la minima possibilità di alcun libero arbitrio. Uomini meno che mediocri, poi, non sarebbero neppure capaci di risolversi ad attaccarci ad alcuna delle due Potenze suddette e neppure ad alcun altro sistema in prospettiva. Inciandoci invece oscillare nella zona grigia e torbida di quel che piacciono a Dio ed ai nemici su.

In linea di fatto, sembra che Lloyd George abbia molto insistito presso Bonomi perchè l'Italia partecipi subito al progettato patto di garanzia, ma non sarebbe piaccvole ritornare da Cannes nell'Italia d'oggi con questo solo risultato in tasca: una garanzia anti-tedesca a favore del Governo francese! Non si sa che cosa abbia sostenuto Briand. Il quale stamane converrà con Bonomi per due ore, e se egli abbia fatto delle insistenze perchè l'Italia partecipi o rimanga fuori del patto di garanzia; ma nessuna decisione imperterrita sembra essere compiuta. C'è motivo di credere che la nostra Delegazione abbia cercato, prima di profilare qualsiasi impegno in alcun senso, di ottenere congrui compensi. Ma il gioco della volontà altrui è formidabile, e bisogna augurarci che il sistema nel quale potremmo essere semplicemente forzati ad entrare fra non molto sia non solo un patto di salvaguardia per la Francia, ma bensì di garanzia reciproca contro ogni attacco non provocato, anche nel caso che la Germania debba venire tenuta esternes, perchè anche un patto di garanzia reciproca fra sole Inghilterra, Francia, Italia giustificherebbe almeno a mantenere la punta agli armamenti ipertrofici, che continua a perseguitarci sul nostro confine orientale qualche nuovo Stato molto critico di Parigi.

Le riparazioni - Genova

Sotto ogni altro aspetto, la giornata della Conferenza d'oggi è stata relativamente bonaccia. Parecchie Commissioni composte di esperti e di ministri hanno seguitato ad occuparsi delle riparazioni, della Conferenza di Genova, del grande Consorzio finanziario. Il tutto è passato poi nelle mani del Consiglio Supremo, che ha improvvisato stavera un'adunanza di un paio d'ore.

Circa le riparazioni essa non ha potuto che prendere atto del ristagno che perdura. Il ministro francese Doumer, che è andato ieri a Parigi per riferirvi a Millerand e ad altri le decisioni che si prospettano qui a Cannes, e per chiedervi lumi presidenziali e parlamentari a nome di Briand su tutti gli argomenti in questione, non ha ancora telegrafato alcuna risposta. Così persiste la possibilità che la Commissione germanica attesa per domani, arrivi prima che fra gli alleati siasi proprio stabilito un piano di accordo sullo stesso semplice affare dei versamenti tedeschi per il 1922.

Qualche cosa si è invece concretato nei riguardi della Conferenza economica. Si afferma, al riempio, che Cicerin, in un suo ultimo dispaccio, micchierebbe di fronte alla proposta di Genova quale sede del congresso, manifestando invece una curiosa preferenza per Londra.

Il Consiglio Supremo è rimasto fermo sulla scelta della nostra città ed ha formalmente affidato al Governo italiano con ampi poteri l'incarico di organizzare la Conferenza. Quindi, esso ha decretato che tutti gli Stati dell'Europa vera e propria, con l'aggiunta dei dominions britannici, vengano invitati a inviare delegati a Genova, come pure l'America del Nord ed il Giappone, ogni altro Stato rimanendo escluso. Il numero dei delegati per ciascun paese sarà facoltativo. Il programma dei lavori verrà abbozzato entro domani da uno speciale Comitato, che lo sottoporrà immediatamente al Supremo Consiglio. Questo entro domani ultimerà anche la redazione di una risposta a Cicerin il cui dispaccio — come sapete — accettava l'invito alla Conferenza non facendo parola delle condizioni massime. Il Supremo Consiglio, nella sua risposta, considererà questo silenzio come una tacita accettazione delle condizioni stesse.

Per il Consorzio finanziario internazionale il Supremo Consiglio ha deliberato di nominare un Comitato di elaborazione tecnica che siederà a Londra, dove inizierà i suoi lavori al più presto possibile. Vi figurano due rappresentanti dell'Inghilterra, due della Francia, due dell'Italia ed uno del Giappone. I preparativi tecnici però pigliaranno senza dubbio qualche mese prima che si passi al terreno dei fatti concreti.

MARCELLO PRATI.

L'Agenzia Stefani comunica da Cannes:

Stamane dalle 11 alle 12.30 si è riunito il Comitato di ministri e degli esperti per formulare e discutere il programma della Conferenza economica e finanziaria di Genova. L'Italia rappresentata dal marchese Della Torretta con i commendatori Jouvenel e Bertolini. La discussione è stata ampia e interessante come richiedeva l'importanza dell'argomento, che non è stato esaurito e sarà nuovamente affrontato domani. E' stato anche discusso circa gli Stati da ammettere a Genova, ma dopo uno scambio generale di vedute è stato convenuto che una decisione in proposito debba prendersi dal Consiglio Supremo.

Una società con 2 milioni di sterline per il risorgimento economico dell'Europa

Parigi, 10, sera.

L'*Agenzia Havas* ha da Cannes:

« I Ministri alleati hanno approvato definitivamente il progetto elaborato a Parigi per la costituzione di un Comitato incaricato della restaurazione economica dell'Europa. Due progetti erano stati presentati: il primo, di ispirazione britannica, prevede la costituzione di una società col capitale di 20 milioni di lire sterline, che presenti la convenienza per le nazioni a moneta deprezzata di non far ivi subire perdite al cambio. Loucheur, dal canto suo, aveva propugnata la costituzione di una società centrale col capitale ridotto di due milioni di lire sterline soltanto e alla quale si sarebbero aggiunte, nei diversi paesi interessati, le società sinistate il cui capitale sarebbe stato sottoscritto con la moneta del paese (in franchi per la Francia, in lire per l'Italia, ecc.).

« Questa ultima combinazione è stata definitivamente accettata. Essa presenta un doppio vantaggio: di ridurre le perdite al cambio e di lasciare i gruppi delle diverse nazioni continuare a esercitare la loro azione collettivamente nei paesi dove i loro interessi sono particolarmente impegnati. La sede centrale avrà la sua sede a Londra e sarà retta dalla legislazione inglese.

« Oggi sarà basato l'ammontare della partecipazione di ciascuna delle Potenze chiamate a far parte di detta società e che sono, oltre la Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio e il Giappone. I Governi alleati daranno istruzioni ai loro rappresentanti alla Commissione delle riparazioni, la quale sarà incaricata di notificare alla Germania la decisione finale della Conferenza. Lloyd George ha telegrafato ai suoi colleghi di Londra per domandare il loro consiglio su qualche punto del patto di garanzia progettato tra la Francia e la Gran Bretagna. Nei circoli britannici si crede che saranno tenute conversazioni per permettere l'approvazione del memorandum comune nella settimana ».

Critiche al patto di garanzia

garanzia che la Delegazione britannica ha preparato, sono, secondo l'inviato del « Petit Parisien » le seguenti: « In primo luogo vi è un progetto di patto di garanzia redatto nella debita forma. Questo patto è limitato non si limita a specificare che, in caso di attacco diretto contro la Francia, l'Impero britannico verrebbe in suo aiuto con tutte le sue forze navali, militari e aeree, ma per maggior precisione aggiunge ancora che nel caso fossero violati gli articoli 42 e 43 del Trattato di Versailles, che hanno stabilito la neutralità militare della regione del Reno, i due Governi dovrebbero collaborare per fare rispettare il Trattato. Sembra d'altra parte che a questo progetto di pace è aggiunto un memorandum nel quale sono enumerate le condizioni che l'Inghilterra desidererebbe fare ammettere dalla Francia. Una di queste condizioni è già accettata: quella relativa alla convocazione della Conferenza Internazionale economica e alla politica di accordi europei che ne è la conseguenza. Ma d'altra parte il Governo inglese propone che si proceda ad un regolamento analchevole di tutte le difficoltà pendenti, come fu fatto in occasione della origine dell'intesa cordiale nel 1904. Il memorandum menziona in particolare modo la questione di Oriente, cioè l'accordo di Angora, nonchè quello di Tangeri. Inoltre l'inviato del giornale parigino crede sapere che per avendo cura di non farne una condizione per la firma del patto, il Governo inglese esprime la speranza che un accordo sarà possibile sulle questioni navali, sopratutto su quella dei sottomarini. Tale è lo spirito se non la lettera del documento. Tuttavia il giornalista prevede qualche difficolto. E' possibile, infatti, che il gabinetto britannico sollevi alcune obbiezioni. Tuttavia, non sembra credere che la proposta di fatto possa urtare a serie resistenze. Dal lato della Francia si saprà oggi se il progetto è interamente soddisfacente. Non sarebbe impossibile che negoziati fossero ancora necessari per quello che concerne le clausole del patto, per le quali l'Inghilterra promette la sua assistenza per il mantenimento della neutralità militare del Reno ».

L'« Echo de Paris » si mostra poco favorevole a questo progetto di trattato, il quale, secondo Pertinax, « non arginge nulla alla sicurezza della Francia, durante quel periodo di cinque o dieci anni, per il quale esso sarebbe concluso. E' invece al di là di questo limite di tempo che una rivincita militare tedesca potrà verosimile minacciare la Francia. Fino allora la rivincita tedesca assumerà forma economica e politica, contro la Francia ad occidente ed una forma militare contro i piccoli Stati orientali. Inoltre, lungi dal fortificare la Francia per mettere in esecuzione la pace di Versailles, lo strumento proposto dalla delegazione britannica è di natura tale da indebolirla. E ciò in due modi: rendendo più difficile il pagamento delle riparazioni, a proposito del quale la Francia ha rinunziato ad ogni procedimento di ultimatum e l'occupazione della riva sinistra del Reno, alla quale la Francia non può rinunziare poichè l'incertezza attuale dominerà l'Europa ». Il giornale nazionalista teme perciò che il patto che si sta negoziando in questo momento non si riveli sopratutto efficace per renderlo accettabile al Parlamento e alla opinione francese una politica che è contraria, sempre secondo l'« Echo de Paris », ai maggiori interessi del paese.

Interviste

All'inviato speciale dell'*Excelsior* a Cannes, il deputato Canepa ha espresso la sua viva soddisfazione, come socialista e come deputato di Genova, per la riunione della Conferenza, dalla quale egli si ripromette i più lieti risultati, lieto sopratutto se per ricostruire l'Europa si fa appello a tutti indistintamente i popoli europei.

Il deputato socialista indipendente Erlich, che fu in Russia, di dove ritornò completamente guarito da ogni velleità bolscevica, ha annunziato che interpellerà il Presidente del Consiglio sulla politica del governo verso i Soviets. Egli ha dichiarato che il suo modo di vedere sulla questione dei soviets è conosciuta. Più che mai egli ha la convinzione che non vi è nulla da fare in Russia, finchè Lenin e Trotzki saranno al potere. Ogni promessa, ogni impegno, ogni firma da parte loro non possono essere che una illusione pericolosa. Riconoscere in tali condizioni i soviets sarebbe che dar loro prestigio e rinforzare l'efficacia della loro propaganda. Questo è, d'altronde il solo scopo che essi perseguono, poichè non hanno mai rinunziato al sogno insensato dello sconvolgimento universale. Il riconoscimento dei soviets da parte della Francia, sarebbe, secondo la sua opinione, un ingrasso formidabile.

La delegazione tedesca in viaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La Delegazione tedesca, alla testa Walter Rathenau, è giunta oggi alle 11.40 a Parigi, salutata al suo arrivo dal personale dell'Ambasciata tedesca. Walter Rathenau si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti:

— Vogliate scusarmi — egli ha detto ai cronisti che l'assalivano di domande — ma io non vi posso dire nulla prima del mio arrivo a Cannes.

Anche i collaboratori del signor Rathenau hanno conservato lo stesso riserbo.

La Delegazione si è recata all'Ambasciata di Germania ed alle 17 è partita per Cannes. Domani, nel pomeriggio, sarà ricevuta dal Consiglio Supremo.

Come è composta

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 10, sera.

Il Gabinetto ha accettato l'invito del Consiglio Supremo d'inviare delegati tedeschi. La Delegazione è composta da Rathenau, segretario di Stato, da Schrel, ministro delle Finanze, Hirsch, ministro dell'Economia nazionale, Fischer, capo della Kriegslastenkommission, e Bergmann, già capo di tale Commissione. La Delegazione tedesca è partita nel pomeriggio di ieri per Parigi.

Il tono della lettera di invito al Governo tedesco non è stato giudicato qui eccessivamente cortese e grazioso. Persino il comunista « Rote Fahne » se ne è accorta; e scrive: « La nota è concepita in un tono di disprezzo e di trascuratezza che a nessuno può sfuggire. Essa può ben dire in altre parole che i rappresentanti della borghesia tedesca dovranno « cuocere come mendicanti davanti alla porta chiusa finchè non si sia deciso di lasciarli entrare ».

La presenza di Rathenau nella Commissione dà il « tono » ai commenti dei giornali odierni. I giornali di destra non possono darsi pace che Walter Rathenau sia messo nuovamente alla testa di una Commissione tedesca, dopo che il suo ritorno da Parigi era stato ufficialmente come una sconfitta sua e del suo partito, ed in generale della politica « di adempimento » del Governo. I commenti della « Deutsche Zeitung » suonano persino sibillini a chi non conosce l'antisemitismo del giornale. Esso si meraviglia che un uomo privato, e non tedesco (Rathenau è ebreo) parla alla testa di una Commissione che deve rappresentare gli interessi tedeschi. I giornali della democrazia si mostrano invece preoccupati per l'altro di difendere Rathenau dagli attacchi mossigli e cercano di insciare intravvedere un miglliore e più largo ottimismo. Commentano la notizia che è loro trasmessa dai loro rappresentanti ma non si nascondono, tuttavia, che anche le nuove condizioni saranno oltremodo gravose per il paese e rappresentanno soltanto un rinvio a breve scadenza di tutte le questioni. I giornali tedeschi danno ormai per sicuro come l'indennità annua del 1922 sarà ridotta, e la somma data come più verosimile è quella di 700 milioni. Le obbligazioni alle quali dovrà sottostare la Germania per la concessione di una tale diminuzione sono quelle che già vi ho segnalate e tra esse il controllo della statuto della Banca dello Stato e la limitazione della moneta cartacea.

L'ex ministro Dernburg commenta nel « Berliner Tageblatt » in questa maniera: « La risoluzione della Conferenza di Cannes è ben lungi dal rappresentare un successo sulla via della ragionevolezza. Sarebbe stato molto più saggio mettere in prima linea la Germania, invece di porre a capo del problema la ricostruzione della Russia e chiamare in proposito dei comunisti e dei contadini a far parte del mondo di industriali e di capitalisti, dopo che tutti i ponti sono stati fatti saltare. La soluzione è quanto mai difficile ed a lunga scadenza. Quanto rimane ancora da adempiere dopo la riduzione della somma fissata per il 1922 e anche col massimo del buon volere si sarà difficilissimo poter eseguire.

Il Congresso dei socialisti indipendenti a Lipsia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 11, notte.

Il Congresso del partito socialista indipendente a Lipsia è seguito con molta attenzione in Germania, poichè potrebbe uscirne la fusione del proletariato tedesco, attualmente diviso in tre partiti. Mentre i socialisti maggioritari seguono con cura tutte le manifestazioni dei suddetto condanna dei metodi comunisti, la *Rothe Fahne*, organo dei comunisti germanici, constata che questi fratelli di un tempo, separatisi per avere negato obbedienza ai 21 punti di Lenin, sono sempre più curvi ne passo, ed ugualmente suscettibili di contatti a destra ed a sinistra. Dai discorsi dei principali oratori, Crispien, Leiebeine e Dittmann, e dal tono generale della discussione, appare che le previsioni di fusione col partito socialista maggioritario erano assai premature. A questo proposito è apparsa assai importante la proposta del socialista indipendente francese Paolo Faure, di tentare al più presto una riunione dei tre partiti socialisti coi partecipazione, secondo ogni verosimiglianza, anche il Labour Party inglese. Vedremo che accoglienza avrà questa proposta tra i socialisti tedeschi.

Gli oratori a Lipsia hanno poi avuto la cura sinora di non abbandonare la via di mezzo, e di mostrarsi sordi alle sirene di destra come a quelle di sinistra. La politica della guerra civile è stata ugualmente combattuta, come quella del riformismo. Con frasi violente contro i metodi russi, Dittmann ha definito Lenin come il più grande opportunista del mondo. Una vivace protesta contro gli atti di violenza del partito comunista russo ed un ordine del giorno in favore della Repubblica socialista della Georgia, invasa dalle truppe dei Soviets, sono stati accolti dagli applausi unanimi dell'assemblea.

Il partito socialista indipendente ha posto le seguenti basi alla sua attività: 1.o rifiuto di qualunque mutamento nella politica verso la borghesia; 2.o unione di tutte le forze del proletariato sul terreno di classe, combattendo la tendenza di conciliazione dei socialisti maggioritari; 3.o ove sia necessario e si riconosca giunto il momento, uso della violenza ed istituzione della dittatura del proletariato.

Ledebour ha esposto però che il concetto della dittatura del proletariato, nel senso voluto dal partito indipendente, è da tenersi ben distinto da quello del bolscevismo o del terrorismo, di cui il rappresentante menscevico russo Abramovic ha fatto un raccapricciante quadro nella seduta di domenica. Ledebour a questo riguardo afferma che gli indipendenti intendono la dittatura del proletariato come esercizio del potere nelle mani degli operai, senza alcuna degenerazione nel terrore e nella violenza. Nel campo della politica interna, il partito, in un manifesto, precisa gli scopi ed i fini del programma. Per quanto riguarda la politica finanziaria viene limitato ogni ulteriore aggravio alla classe lavoratrice, mentre stabilisce la lotta più decisa contro tutte le imposte indirette.

E' possibile la tutela legislativa
dei risparmiatori?

L'avvenimento bancario è venuto a dare forza irresistibile alle affermazioni da noi fatte a proposito dei casi dell'*Ilva* e di *Ansaldo*, circa la insufficienza delle disposizioni del codice di commercio sul regime giuridico delle Società per azioni. Il codice del 1882, rispecchiando la situazione economica specialmente italiana di quell'epoca, regolò con disposizioni identiche tutti gli organismi commerciali che presentano lo stesso elemento esteriore: la suddivisione del capitale in azioni. Oggi la crescente specificazione, portata dalla maggiore complessità dell'economia, ci induce ad istituire una tripartizione, nella quale l'elemento comune del capitale costituito per azioni perde la sua importanza fondamentale, di fronte ad altre differenze ben più caratteristiche. E la tripartizione si può fare, distinguendo le ordinarie società per azioni, i sindacati industriali e le banche di credito ordinario. Quanto alle banche di emissione, anche se costituite con capitale azionario, lo Stato ne ha visto da molto tempo i caratteri differenziali e le ha assoggettate di conseguenza ad una particolare legislazione.

Mi pare evidente che la stessa necessità si renda manifesta per gli altri due generi di attività commerciale, purchè si abbia bene in mente quale è lo scopo economico che si vuole raggiungere con le invocate misure legislative. Nessuna legge sarà mai in grado di impedire che a questo mondo succedano dei fallimenti, piccoli e grandi, e che di conseguenza qui risparmiatori i quali arrischiano nell'industria e nei commerci i propri capitali risentano eventualmente dei danni. Ciò che si può pretendere bensì da una legge, è che dia i mezzi al risparmiatore diligente di seguire il modo col quale i suoi capitali vengono amministrati dai fiduciari. La qual cosa, come ho spiegato parlando dell'*Ilva*, oggi noi grandi sindacati è nettamente impossibile. In tali condizioni, dire che l'azionista o il depositante deve provvedere da sè s'esso ai propri affari, equivale ad emettere un « flatus vocis »: sarebbe come pretendere che un astronomo senza stromenti, a cominciare dal telescopio, studiasse i canali di Marte.

Ma, prima ancora che pei soci, nei sindacati si presentano vari problemi che riguardano gli amministratori e che il codice vigente non contempla, per la semplice ragione che quei quesiti non sorgono nelle ordinarie società per azioni. Di solito, i principali amministratori delle società-madri coprono cariche anche nelle aziende legate con quelle. Ne sorgono conseguenze praticamente importanti. Esaminiamone alcune. Fra l'azienda madre e quella derivata passa, ad esempio, il rapporto da venditrice a compratrice, per cui la prima avrebbe interesse a vendere ad un prezzo più basso. E' compatibile che l'amministratore delegato della prima, sia amministratore anche della seconda? Oggi nulla lo vieta: ma in pratica sono derivati dal problema di responsabilità molto curiosi. Cito un caso che mi è occorso di vedere. L'amministratore delegato di una società siderurgica N. fa partecipare l'azienda alla creazione di un cantiere, costituito pure sotto forma di società per azioni, delle quali egli acquista, con pochi suoi amici, la maggioranza. Per lanciare, così afferma il cantiere, gli fa vendere dalla N. i laminati ad un prezzo inferiore al costo; e ciò fa, tenendo contabilmente più basso del reale il costo di produzione della lamiere nei registri della società venditrice. Come amministratore del cantiere, gli fa comperare ad alto prezzo i titoli ch'egli possiede della società-madre; poi quando, lanciate sul mercato le azioni del cantiere, posto così momentaneamente in stato di floridezza, esse hanno raggiunto l'altezza designata, rivende anche queste. Come si vede, con questo elegante procedimento, che qui ho ridotto alle sue linee schematiche, il nostro uomo ha pompato utile ciò che si poteva dalla società-madre e dalla società-figlia ed al momento opportuno le ha abbandonate entrambe a sè stesse.

Le complicazioni di questa natura, a cui possono dar luogo nei sindacati le unioni a catena e le partecipazioni, sono numerose, eleganti e molto interessanti. L'inchiesta dell'*Ilva* ne contiene parecchi casi, benchè non siano dei più bui, per l'incredibile brutalità con cui, in pieno spregio degli interessi dei terzi, procedevano gli amministratori privilegiati. Ma non vi è neppure bisogno di ricorrere a questi casi di frode, per dimostrare in quante occasioni la carica di amministratore in due o più degli organismi di uno stesso sindacato sia incompatibile. Basta tener presente il fatto, a cui dianzi ho accennato, e cioè che nei sindacati una fabbrica può produrre merci che servono di materia prima all'altra, oppure una azienda può rivendere i prodotti che acquista dall'altra, per dimostrare quante volte sorgano per un amministratore, nella sua duplice carica, dei complessi problemi di responsabilità, davanti ai quali qualsiasi autorità giudiziaria rimarrebbe perplessa.

Non solo; ma accade che fra gli stessi soci si hanno delle strane divergenze di interessi. Un sindacato nel suo insieme può guadagnare, anche quando una delle singole società che ne fanno parte ci rimette, in ragione appunto della politica da esso seguita. E allora sorge un urto di interessi fra gli azionisti che partecipano a tutte le aziende del sindacato e quelli che appartengono solo alla azienda in perdita. E questo fatto naturalmente ha le sue ripercussioni su gli amministratori e sui sindaci.

Parimenti del tutto impari allo scopo sono le disposizioni del codice attuale per quanto riguarda la contabilità dei sindacati, la quale, per troppo evidenti ragioni, non può ridursi agli scarni registri prescritti dal codice di commercio. E questa è verità troppo evidente, per meritare un commento. Chiunque rifletta sulla complessità dei conti di una azienda che fabbrichi più prodotti o derivati di essi e che sia in stretti rapporti finanziari con altre società, con banche, che possieda, oltre che fabbriche, titoli, terreni, miniere, ecc., non può non sorridere pensando che, di tutto il formidabile apparato contabile che questo edificio impone, il codice non contempla e richiede se non tre libri: il giornale, il libro degli inventari e il copialettere! La gestione finanziaria, in un aggregato economico di simil natura, sta a sè, affatto distinta da quella amministrativa delle singole aziende: ecco la sintesi di tutte le contabilità separate e dimostra se il risultato definitivo da una bilancia di guadagni, o di perdite. E può quindi, e dovrebbe, formare oggetto di particolari disposizioni di legge, intese a far sì che un socio, anche senza essere un contabile di professione, o senza mettersi a lavorare tre o quattro mesi per capire qualche cosa, potesse rapidamente mettersi a conoscenza dei risultati definitivi della gestione complessiva, in vista di una assemblea generale.

D'altra parte, le ragioni tecniche che hanno indotto il legislatore ad intervenire il meno possibile nei rapporti fra soci ed amministratori nelle ordinarie società per azioni — ragioni derivanti dalla necessità che i dirigenti di una azienda industriale o commerciale godano della più ampia autonomia e rapidità di azione — mancano in parte quando si tratta di certe funzioni amministrative nei sindacati. E' indispensabile che il dirigente di una fabbrica sia lasciato libero di assumere, magari per telegramma, ingenti provviste di carboni e di materie prime e di regolarsi come meglio crede nei rapporti con le maestranze e con gli impiegati. Ma non è affatto altrettanto urgente, nè indispensabile questa autonomia, quando si tratta d'investire un largo capitale in operazioni a catena, in partecipazioni di società esistenti o da creare.

In una parola, nel Sindacato si può distinguere la funzione tecnico-amministrativa, da quella finanziaria. E per questa ultima in molti casi, dato il carattere di minore urgenza, mi sembra possibile perfettamente di escogitare dei provvedimenti legislativi, i quali tutelino gli interessi dei soci e limitino l'arbitrio degli amministratori. Come pure possibilissimo mi sembra che, nel bilancio da presentare all'assemblea, si renda obbligatorio, come allegato, un prospetto completo delle partecipazioni, qualunque sia la loro forma giuridica ed economica (cambiaria, in titoli, ecc.), con l'indicazione eventuale del prezzo a cui si sono cedute i propri titoli e di quello a cui si valutano i titoli delle società alle quali si partecipa.

***

In ogni modo, non è mio compito rubare il mestiere ai giuristi. Io mi accontento qui di accennare ad alcune ragioni economiche, per le quali i sindacati vanno tenuti distinti dalle ordinarie società per azioni. E, se i loro caratteri economici sono in parte diversi, è evidente che debba essere diverso in parte il trattamento giuridico. Tanto più quando si rifletta all'importanza di ampiezza nazionale, che assumono talvolta i sindacati. Durante la guerra, si lanciarono fra i piccoli e i medi risparmiatori obbligazioni di tali sindacati per centinaia di milioni, sulla base di bilanci *falsi* e di manifesti *con falso* di chiarazioni. Io non credo che i giuristi possano rispondermi che esse, dalla loro possibilità di porre riparo provenivano a simili bricconate. Anche perchè in altri paesi, ad esempio negli Stati Uniti, una legislazione in proposito esiste per i sindacati: ne ignoro il risultato.

***

La questione di un possibile maggiore controllo su gli istituti di credito ordinario, e specialmente delle banche di depositi, rappresenta una categoria, che va tenuta distinta da quella dei sindacati.

Questo problema delle banche è così importante, delicato e complesso e presenta tali caratteristiche, che bisogna parlarne a parte.

ATTILIO CABIATI.

La Banca Sconto riapre gli sportelli
per talune operazioni

Roma, 10. notte.

In data odierna il Tribunale di Roma ha emesso tre sentenze sulla Banca Italiana di Sconto. Colla prima si nomina un quarto commissario nella persona del comm. Domenico Gidoni, della Banca d'Italia; colla seconda si autorizza la vendita per la somma di 390.000 lire di una tenuta della Sconto sita a San Canziano presso Gorizia; con la terza si dispone:

« Letta l'istanza del 3 corrente, colla quale la Banca si stanno chiede di essere autorizzata ad agevolare la sua ripresa di giro all'ufficio cambiario rappresentativo degli interessi al rinnovo delle tratte per complessive 6.021.000 lire accettate dalla Società Anonima Industrie chimiche Adria, scadute il 31 dicembre 1921 e ripetute dalla Società Anonima Monte Piedino; ritenuto il parere favorevole della Commissione giudiziale e della Commissione dei creditori; considerato che il rinnovo delle tratte è necessario ad evitare gravi danni che potrebbero derivare alla Società Anonima Adria, colle ripercussioni sull'economia generale, e d'altra parte che l'opposizione della ditta di giro della Banca di Sconto all'istituto suddetto di cui nella istanza non diminuirebbe la massa creditoria; per questi motivi il Tribunale, udita la relazione del giudice delegato, autorizza la Banca Italiana di Sconto ad apporre la sua firma di giro all'effetto cambiario rappresentativo degli interessi al rinnovo delle tratte accettate per la complessiva somma di lire 6.021.000 dalla Società Anonima Adria e scadute il 31 dicembre c. a. ».

Questa sentenza si riferisce a tratte spiccate per complessive L. 6.000.000 sulla Società anonima industrie chimiche Adria, la quale le aveva accettate con scadenza al 31 dicembre 1921. Le tratte furono scontate dalla Banca Sconto per lire 5.760.000 presso la Banca d'Italia e per altre 840.000 lire presso il Banco di Napoli. Le due banche hanno consentito di rinnovare le tratte, ma la Società Adria non ha potuto provvedere al pagamento degli interessi e perciò questi interessi sono stati rappresentati con un effetto rilevato dalla Società Adria allo Sconto, la quale ha chiesto di poter girare tale effetto alle suddette due banche. Il Tribunale ha autorizzato questa firma.

In seguito alla ordinanza colla quale il Tribunale autorizza la Banca a riattivare le operazioni correnti non passive per l'estero, furono ieri stesso diramati telegrammi a tutte le filiali dell'interno e dell'estero per annunciare che da oggi gli organi della Banca riprenderanno in parte il loro ritmo nell'interesse del pubblico. E contemporaneamente, per espresso, è stata diramata copia dell'ordinanza del Tribunale, accompagnata da una lunga circolare dattilografata, redatta dai commissari giudiziali, che contiene le norme ed istruzioni necessarie per la parziale ripresa delle operazioni. Così ieri stesso le filiali della Sconto riaprivano gli sportelli per riprendere le operazioni dei conti correnti liberi da ipoteche, sui quali i clienti potranno effettuare versamenti e disporre delle somme a norma delle disposizioni prima vigenti.

Come procedono i sequestri nelle case degli amministratori

Sui sequestri conservativi dei beni immobili degli amministratori della Banca Italiana di Sconto si hanno i seguenti particolari. Per quello che riguarda i beni mobili, il Tribunale si è riservato di dare ulteriori provvedimenti su istanza dei commissari giudiziali. Uno degli ufficiali giudiziali si è recato presso gli istituti di emissione ed istituti di credito, compresa, bene inteso, la Banca di Sconto, e vi ha sequestrato tutti i denari e tutti i titoli che risultavano appartenere ai suddetti amministratori, nonchè le rispettive cassette di sicurezza. Altri due ufficiali giudiziali si sono recati presso le abitazioni dei singoli amministratori e vi hanno proceduto all'ordinato sequestro. Recatisi presso l'ammiraglio Leonardi Cattolica, cavaliere della Annunziata ed ex-ministro della Marina, l'ufficiale giudiziario incaricato dell'increscioso operazione, rimase molto meravigliato della più che modesta abitazione. Al contrario, nei vistosi abitati dai commissari Pio e Mario Perrone l'ufficiale giudiziario trovò un ambiente molto di lusso. In un solo salone sequestrò tanti oggetti per un valore di 100 mila lire. Le operazioni, data la notevole mole delle cose sequestrabili, dovranno protrarsi durante tutta la settimana. Presso il grande uff. Angelo Pogliani l'ufficiale giudiziario sequestrò molti svariati, quadri di valore ed anche l'automobile, di cui però il Pogliani conserva l'uso. Anche presso l'onorevole Luigi Medici del Vascello l'operazione di sequestro è stata appena iniziata, essendo stati pochi i mobili da sequestrare. Invece non sono stati ieri rintracciati beni immobili del senatore Guglielmo Marconi da poter sequestrare. Oggi, alle 15, l'ufficiale giudiziario si è recato a procedere al sequestro dei beni immobili del comm. Cesare Coppi, il quale vive in gran stanze mobiliate. Contemporaneamente si sono iniziate le operazioni di sequestro in tutti gli altri paesi d'Italia ove risiedono gli amministratori della Banca Sconto. Si dice che l'unico, il quale non abbia fatto e non farà opposizioni è il comm. Pogliani.

Le spese della Banca

Il *Giornale d'Italia* sostiene che le spese ordinarie della « Sconto » ascendono a 30 milioni di lire mensili. Tra l'altro, per il personale spende lire 6 milioni e 500 mila; per le spese generali 1.500.000 lire; per tasse 3 milioni e 500 mila lire; totale 10 milioni e 500 mila lire. Sono dunque 10 milioni e mezzo che la Banca Sconto deve versare ogni mese, senza che frutino nulla alla massa dei creditori. Ma non basta, vi è ancora una partita passiva più grave ancora di tutte quelle elencate ed è costituita dagli interessi sui depositi e sui conti correnti. In caso di fallimento questi interessi cessano di decorrere, continuano invece a decorrere in regime di moratoria. La Banca Sconto ha 4 miliardi e 700 milioni di lire in depositi e conti correnti sui quali deve corrispondere un interesse variante dal 3 al 5%. Facendo una media di questi interessi e fissando a 4%, la banca si indebita mensilmente verso i suoi depositanti e correntisti di più di 15 milioni e mezzo. Il passivo della Banca Sconto si aggrava perciò mensilmente di oltre 26 milioni di lire. Se il regime della moratoria si prolungasse, come è contemplato nella sentenza del 28 dicembre 1921, per un anno intero, sarebbero 312 milioni che sfiorerebbero. Ora il capitale azionario della Banca Sconto è di soli 345 milioni, sicchè, dato e non concesso che esso sia intatto intero, e cioè che nessuna parte di esso sia stata sperperata, tutto quanto il capitale azionario non basterebbe — e include il *Giornale d'Italia* — a colmare quel nuovo vuoto di 318 milioni!

Aiuti americani?

Continuano poi i colloqui per concretare i provvedimenti da adottare in favore delle succursali della « Sconto » all'estero, e soprattutto in America. Il Governo è venuto nella determinazione di evitare il fallimento e la liquidazione forzata degli istituti dipendenti dalla « Sconto » ed ad essa legati. Per l'America del Nord il Banco di Napoli quasi certamente interverrà direttamente, o assorbendo la « Sconto », oppure liquidando le sue posizioni, o in altra forma da concretarsi definitivamente, in modo che sia evitato un danno grave agli emigranti ed al buon nome italiano. Anche per le altre sedi o succursali dell'America latina saranno adottati provvedimenti che garantiscano integralmente i risparmi dei depositanti.

Stamane, in Borsa, le operazioni di liquidazione sono procedute tranquillamente. Il lavoro di Borsa dopo la liquidazione potrà essere ripreso normalmente. Limitatamente però ai contratti in contanti, sebbene la classe degli agenti di cambio abbia già formulato il voto, trasmesso al competente Ministero, che il decreto limitativo degli affari a termine venga revocato, in quanto che è noto che esso fu esclusivamente formulato allo scopo di difendere i titoli della « Sconto ». Negli ambienti meglio informati della capitale circola la voce accreditata di un probabile intervento di capitale americano per la sistemazione della Banca Italiana di Sconto. La notizia, per quanto forse prematura, può avere una base di consistenza reale, in quanto che i rapporti che la « Sconto » aveva con grossi finanziari americani sono a conoscenza di tutti.

L'insediamento dei nuovi Consigli
delle Camere di commercio

Si sono insediati ieri i nuovi Consigli delle Camere di Commercio eletti nelle recenti elezioni:

A **ROMA** fu riconfermato presidente l'on. Fortunati. Vennero pure nominate le altre cariche.

A **GENOVA** presenti 25 consiglieri, con 23 voti fu una schiada bianca è stato eletto presidente il comm. Zaccaria Oberti; vice-presidente il cav. Pietro De Negri con voti 24 contro 3. Su proposta del consigliere Biancardi la Camera approvò l'invio di un telegramma di saluto e di ringraziamento al Presidente del Consiglio, on. Bonomi, per l'opera di utile pacificazione, felicemente per la sorte di Genova, a sede della conferenza economica, con l'intervento dei vinti e della Russia. Il comm. Oberti riassume la presidenza trattando delle situazione economica e facendo appello all'opera di solidarietà ed equilibrio da adottarsi nell'on. Bonomi e nei suoi collaboratori. Si procedette quindi alla nomina delle cariche.

A **NOVARA**, venne nominato presidente il grand'ufficiale ing. Cesare Carnevale che fu per lunghi anni sindaco di Novara. A vice-presidente venne eletto il cav. Martinola. Si procedette poi alla nomina delle varie Commissioni.

A **CUNEO**, presidente all'unanimità dei voti fu riconfermato l'on. Casalis; e su proposta di lui, furono pure riconfermati all'unanimità vice-presidente e consigliere economo il comm. Francesco Castellino e il cav. uff. Salomone, rispettivamente. Venne poi deferita alla nuova presidenza la nomina delle Commissioni e furono discussi i problemi della elettrificazione della tramvia Cuneo-Carmagnola-Dronero, del servizio automobilistico di Carrù, del trasporto dei vini sud-damigiane, ecc.

Arresti di ufficiali spagnuoli indisciplinati

(Servizio speciale della *Stampa*)

Madrid, 10, mattino.

Il ministro della Guerra ha dato l'ordine di arrestare i dodici ufficiali presidenti delle « Giunte militari », perchè essi avevano chiesto senza la sua autorizzazione di essere ricevuti dal Re. Infatti i delegati delle Giunte sarebbero stati ricevuti a palazzo reale ed avrebbero consegnato al monarca un memorandum nel quale erano enumerate le ragioni sulle quali essi si basavano per chiedere le dimissioni del signor La Cierva. La più viva agitazione regna al Circolo militare. Le « Giunte militari » avrebbero tenuto una riunione generale ieri sera, nella quale avrebbero deciso di dirigere al paese, se il ministro della Guerra rifiutasse di dimettersi, un manifesto, denunziante tutti gli abusi e gli atti di favoritismo che esse gli rimproverano. Il manifesto è pronto nei suoi lineamenti. Il presidente del Consiglio, di ritorno da un breve viaggio nei dintorni della capitale, ha riunito il Consiglio di Gabinetto, che si è terminato nel pomeriggio. Tutti i ministri si sono dichiarati solidali col ministro della Guerra. Il pericolo di un movimento così sembra scongiurato.

La morte di Bulot
che sfuggì alla bomba di Ravachol

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 10, mattino.

Il procuratore generale alla Corte di Cassazione, Bulot, che il 1.o gennaio rimase investito da una automobile mentre scendeva dal tram, è morto ieri sera all'ospedale in seguito alle ferite riportate. Il Bulot era nato a Parigi nel 1851. Era stato spettatore fremente in gli occumenti degli attentati anarchici che avevano seminato in quella occasione il terrore a Parigi. L'anarchico Ravachol, per vendicarsi di lui, gettò una bomba nella casa che il magistrato abitava e che in parte andò distrutta. Tuttavia il magistrato riuscì a sfuggire miracolosamente all'agguato; egli si era fermato più del solito al palazzo di giustizia e non era ancora ritornato a casa quando la bomba fu lanciata.

Invasione di formiche rosse

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 10, mattino.

Un vero flagello infierisce in questo momento nella stazione invernale di Tamaris: sono forme di una invasione di formiche rosse. Questi insetti producono non soltanto danni considerevoli nei giardini e nelle ville, ma hanno invaso completamente le case ed un punto tale che vengono trovati persino nei letti e per proteggersi da questa invasione si devono isolare i piedi e cospargerli di petrolio.

REATI E PENE

Tre guardie regie nella gabbia
Il cane poliziotto

(*Corte d'Assise di Torino*)

Sono comparsi ieri mattina davanti ai giurati, nella gabbia porchè detenute, tre guardie regie, ogni miglior modo espulse dal Corpo in cui — se prevalessero criteri di oculatezza nei comandi — non avrebbero mai dovuto essere accolte. Sono Trabucco Giuseppe di Francesco, da Cerignola, Bragaglia Natale di Egidio, da Capranola e Bonarelli Luigi, da Bolsena. Con loro è comparso certo Colronco Giuseppe, da S. Agata del Bianco, mutilato di guerra, residente a Torino, senza fissa dimora.

Il Trabucco e il Colronco furono gli ideatori di uno singolare operazione di polizia. La sera del 26 febbraio dell'anno scorso, spacciandosi il primo per brigadiere ed il secondo per agente investigativo, incaricati di compiere una perquisizione domiciliare e facendosi assistere dalle regie guardie Bragaglia e Bonarelli si impossessarono a danno di certa Giulia Adelina di monete d'oro e d'argento, di gioielli e di alcuni tagli di stoffa per un complessivo valore di oltre tremila lire.

Perchè persero il resto la giovine Adelina e su indicazioni di chi? E' rimasto un mistero che nessuno ha voluto squarciare. Il fatto è che il mutilato e le tre guardie si presentarono all'abitazione della Giano e vi operarono una perquisizione col fiocchi portando via quanto sopra in estrinsecato sequestro. Bragaglia e Bonarelli sono stati per ciò imputati di complicità per avere, valendosi della loro qualità di regie guardie facilitato la esecuzione del reato prestando assistenza vestiti in divisa e con la circostanza che senza il loro concorso il reato non si sarebbe commesso. Il Colronco è imputato, ed in particolare, accusato di avere, il giorno dopo la perquisizione e relativo sequestro, assicurando alla Giano che dietro compenso le avrebbe restituito gli oggetti sequestrati, indotto costei a consegnargli Lire 200.

Avuta in somma, il Colronco si eclissava ed Adelina non vedeva più nè le 200 lire nè il resto. Si seppe poi che la refurtiva veniva divisa tra i quattro ed il Trabucco e il Colronco come ideatori si presero la cosidetta parte del leone.

Ma avvenne che qualche giorno dopo, la Giano si imbattesse in via Vieili col Colronco e venisse con lui ai ferri corti. La donna strillo e l'individuo svelto se la diede a gambe. Tentativo inutile: se Colronco conosceva la fedeltà della guardia-uomo, non pensava che il sono per fortuna a questo mondo dei cani da guardia incorruttibili e pieni di zelo. Passava, infatti, un signore con uno di quei « cani d'affezione » che il Municipio ha ferocemente usato in questi giorni appunto perchè servono a qualche cosa. Il signore sguinzagliava il suo fido cane che afferrava dopo pochi metri di corso per gli stracci il lestofante. Compiuta questa brillante operazione di polizia, visto al sicuro il suo individuo, il cane si allontanava indolentemente, senza neppure pensare a riferire il fatto ai giornali.

I quattro sostanzialmente hanno confessato il reato consumato la sera del 26 febbraio. Il Colronco solo nega di essere l'individuo che (asseverato?) si presentò ad Adelina il giorno successivo truffandola di L. 200. Il Bonarelli è inoltre imputato di avere nella notte del 1.o marzo, pure dell'anno scorso, rubato in concerto al commissione Pierini Tarquinio, una valigia contenente effetti di uso per L. 200. Bonarelli ha confessato anche questa più modesta operazione. Imitandosi però ad affermare a sua discolpa di avere agito così per rivalersi di un credito di L. 200 che egli vantava verso lo stesso Pierini. Insomma un sequestro conservativo! Il guaio è che il Pierini lo ha smentito recisamente. Il processo terminerà domani. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Quattrocolo, Reviglio e Cattabiani. La Adelina Giano si è costituita parte civile assistita dall'avv. Nasi. I superiori della regia Guardia hanno dato pessime informazioni del Trabucco e del Bonarelli. Un po' meno gravi sono state quelle sul Bragaglia, definito per individuo facile a farsi corrompere dai cattivi compagni. Male per un agente dell'ordine specialmente! Trabucco è stato qualificato in istruttoria come un elemento deficiente, scarsamente istruito. Il suo capitano non lo incaricava mai di alcun servizio per motivi di prudenza...

Il Barone Davico ha chiesto: — E perchè non se ne sono liberati?

— Si fece la proposta — è stato risposto al presidente. — Il metterne la pratica era in corso a Roma, gli si elettero sei mesi di licenza per malattia, perchè ritornasse al suo paese.

La pratica è stata poi esaurita fortunatamente, dopo che Trabucco si prese, invece di ritornare al suo paese, quella tale licenza colla Giano. E allora fu licenziato dai Corpo e spedito alle Assise. Bragaglia e Trabucco sono comparsi in abito borghese; Bonarelli in grigio verde senza mostrine e senza gambali. Se lo scrivano, non avrebbe più potuto presentarsi all'udienza...

M.

Una sentenza della Corte d'Appello di Brescia
sul lodo dei contadini cremonesi

Brescia, 10, notte.

La Corte d'Appello di Brescia ha pronunciato oggi la sentenza sul famoso lodo Bianchi, nella causa civile promossa all'istanza della Federazione provinciale agricola cremonese contro la Federazione provinciale bianca dei contadini di Cremona. Ecco le conclusioni: « La Corte d'Appello, chiamata ad esercitare sul capitolato Bianchi un sindacato non di merito, ma di legittimità, cioè non a giudicare se esso sia intrinsecamente buono o non buono, ma se i suoi autori non siano usciti dai limiti del mandato loro commesso, trova che in due punti essi hanno realmente esorbitato dal mandato, cioè nel punto che attribuisce ai contadini alla fine del contratto il diritto di entrare in gara con il conduttore per acquistare le scorte vive dell'azienda, che sono proprietà esclusiva di lui, e nel punto riguardante il modo di composizione del Collegio probivirale. In tutto il resto il capitolato è valido ed obbligatorio, e niente del ricordato art. 17 della legge 7 aprile 1921. Ne consegue che, non potendosi addivenire alla formazione del Collegio probivirale nel modo stabilito dal capitolato, la domanda della unica Federazione bianca, per la nomina di probiviro, deve essere respinta. Data l'indole dei rapporti, le spese della causa si possono compensare. La Corte, resolutin ogni contraria istanza, eccezione, in forza della sentenza del 9 e 10 novembre 1921, del Tribunale di Cremona, rigetta la domanda per nomina di probiviro proposta dalla Federazione provinciale bianca dei contadini di Cremona, con citazione 19 ottobre 1921, in confronto della Federazione provinciale agricola cremonese e del Consorzio agricolo di Cremona. Dichiara compensate fra le parti le spese di entrambi i giudizi e dichiarate tra le due Federazioni quelle della precedente sentenza e successive necessarie ».

Sanguinosa aggressione presso Racconigi
Un infermiere ridotto in fin di vita

Cuneo, 10.

Giunge notizia da Racconigi che mentre l'infermiere Bassano Giuseppe, addetto a quel manicomio provinciale, percorreva la località detta di S. Giacomo veniva affrontato da tre sconosciuti armati di randelli, randelli che non si limitavano soltanto a percuotere il poveretto contenente almeno centinaia di lire e dell'orologio d'argento, ma lo bastonavano ben bene, con inaudita ferocia, lasciandolo a terra privo di sentimento per il dolore e per lo spavento. Quando i tre malandrini si davano alla fuga, il povero Bassano fu raccolto in pietosissime condizioni che furono giudicate assai gravi dai sanitari che si sono riservata ogni prognosi.

Il nuovo processo Fatty

Parigi, 10, mattino.

Contrariamente a quanto annunziano i telegrammi ricevuti la settimana scorsa dalla America, si apprende ora da San Francisco che Arbuckle, il noto attore cinematografico, condannato sono 11 anni di Fatty, è comparso nuovamente innanzi al tribunale di quella città sotto l'accusa di omicidio commesso in persona di una giovane attrice.

L'industriale cav. Trossi
muore in un accidente d'automobile

Chivasso, 10, sera.

Una comunicazione giunta verso le 7 annunziava che nei pressi di Rondissone, sulla strada da Santhià a Chivasso, era avvenuta una grave disgrazia automobilistica nella quale era rimasto gravemente ferito il cav. Felice Trossi uno dei più noti industriali biellesi, direttore della Pettinatura Italiana che è uno dei primi stabilimenti del genere esistenti in Italia e che si trova a Vigliano Biellese. Subito partiva per il luogo della disgrazia il signor Gallo colla sua automobile. A metà strada però incontrava una carrozzella nella quale era stato deposto il cav. Trossi e che si dirigeva verso il nostro ospedale. Sulla carrozzella aveva preso posto il medico di Rondissone che, appena avvenuta la disgrazia, era accorso sul posto per tentare di prestare le prime cure al ferito. Ma purtroppo aveva dovuto subito diagnosticare che le condizioni del cav. Trossi erano gravissime e che urgeva perciò trasportare il ferito all'ospedale. Le previsioni del medico erano esatte perchè il disgraziato industriale spirò lungo il percorso. La salma fu portata nella sala di visita per le constatazioni legali. La disgrazia, secondo le informazioni fornite dallo chauffeur che si trovava sulla stessa vettura del cav. Trossi, sarebbe avvenuta in questo modo: al volante della macchina si trovava il cav. Trossi con a fianco lo chauffeur; la vettura andava a grande velocità ed il viaggio era stato a quel momento proceduto senza il minimo incidente. Giunti nei pressi di Rondissone, ad un tratto, il cav. Trossi si avvide che la strada era completamente rotta. Data la grande velocità non potè frenare, ma con un sangue freddo ed una prontezza veramente straordinari il cav. Trossi sterzò facendo andare la macchina sulla banchina della strada e mantenendola in questa difficilissima situazione per alcune decine di metri. Improvvisamente, forse per vedere se la strada era ancora o-struita, il Trossi sporse fuori il capo; ma disgraziatamente in quel punto vi era un palo del telegrafo ed il disgraziato industriale battè violentemente il capo contro di esso. Lo chauffeur subito accortosi della disgrazia afferrò il volante e frenò. Quando l'automobile fu ferma egli lasciò di prestare le prime cure al suo padrone che per il grave urto subito non dava più segni di vita, ma visti inutili i suoi lanciativi si recò a chiedere aiuto. Accorse il medico del paese che provvide, come dicemmo, al trasporto del ferito all'ospedale di Chivasso. Il cav. Trossi aveva riportato la frattura del cranio. Un Chivasso fu subito provveduto ad avvertire la famiglia. Il Trossi lascia la moglie ed un figlio in tenera età. Aveva 36 anni. La sua tragica fine produrrà certamente grande costernazione in tutti gli innumerevoli amici e conoscenti che l'industriale aveva non soltanto a Biella ma a Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Centomila lire di danni in un incendio. — Nella frazione « Isolotto », in territorio Mezzano, di proprietà del cav. uff. Pagani, si è sviluppato un grosso incendio in un ampio deposito di fieno e paglia. Il fuoco si propagò rapidamente al portichetto che andò in gran parte distrutto. Intervennero i pompieri, 7 danni accorsero si aggirano sulla cento mila lire.

L'esito delle elezioni amministrative a Frugarolo. — Si sono svolte le elezioni generali amministrative nel comune di Frugarolo, già tenute dal commissario, che si chiusero in seguito all'decisione del fascista Alfarano e al cambio sagittone fra il dott. Italia, assessore anziano ed il dimista Sala, ch'era rimasto ferito. Si formò il blocco fra fascisti, liberali e popolari, che completarono l'intera maggioranza, disgregando la lista socialista di ottava dispiacentemente vot.

Il nuovo comandante dei rigagn. — Per interessamento del prefetto, comm. Diamanto, si sono riuniti i rappresentanti le organizzazioni grafiche e la Lega industriale, che hanno stipulato il nuovo concordato degli operai di prima categoria ad un minimo di L. 270,60. Tra le conquiste di ordine morale ci sono la indennità di licenziamento, la terza, ecc.

Furto di materiale elettrico. — [illegible] la linea ferroviaria Alessandria-Casalmaggiore, in prossimità di quest'ultima stazione, molto tempo sono stati rubati parecchi quintali di filo di bronzo che serve all'attuale impianto per l'elettrificazione delle linee ferroviarie; il danno subito dall'Amministrazione supera le diecimila lire. Dei ladri nessuna traccia.

GRANDE ESPRESSO
"CONTE ROSSO"
20.000 Tonn. - 20 Miglia
dall'ITALIA a NEW YORK in 9 GIORNI
Prossime partenze da GENOVA pel
NORD AMERICA
15 FEBBRAIO - 8 MAGGIO
13 GIUGNO - 18 LUGLIO - 22 AGOSTO
16 SETTEMBRE
SUD AMERICA
25 MARZO
(viaggio straordinario)
Dirigersi al LLOYD SABAUDO - Direzione GENOVA Via Sottoripa, 5
AGENZIA di TORINO (indirizzo telegrafico) LLOYD SABAUDO TORINO (Via XX Settembre, 3) Telef. 60-54

Ditta: EMILIO CAVALLO - TORINO - Via S. Teresa 2
Concessionaria esclusiva per l'Italia della
NUTZBAR
La più perfetta macchina per maglieria

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
BRESCIA - Corso Magenta, 18
Grande
Stabilimento
Meccanico
Modernissimo

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

BATTERIOTERAPIA LATTICA
(cure naturali dei disturbi gastro-intestinali e conseguenze)
YOGHURT (latte fermentato bulgaro) — Alimenti predigeriti. Disinfettanti intestinali. Ricostituenti — KEFIR (shampagne di latte)
YOGHURT-MAYA — FERMENTI DI KEFIR
Fermenti originali selezionati: 1.o per la cura diretta; 2.o per preparare yoghurt e Kefir. — La scatola L. 13. (estero L. 14).
I migliori prodotti. Richiedeteli ovunque — Laboratorio Cott. N. Der Stepanian - 70, Corso Regina Margherita - Telefono 65-26 — Torino

RESPIRANDO
con
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA,
VI PRESERVERETE
dal FREDDO, dall'UMIDITÀ, dai MICROBI
Le emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i muoti i più inaccessibili della ***Gola, dei Bronchi, dei Polmoni,*** *ed li renderanno refrattari a tutte le infiammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.*
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Procuratevi subito
Abbiate sempre sotto mano
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute solamente IN SCATOLA
portante il nome
VALDA

Tombuctù e il Parnaso

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio.

Quando mi parlai della crescente fortuna del « negrismo » in Francia, non pensavo che la cronaca avrebbe di lì a poco confortato i miei rilievi con una conferma tanto luminosa quanto lo è stato, giorni or sono, il conferimento del premio Goncourt al romanzo *Batouala* del negro Renato Maran. L'avvenimento non trova, infatti, spiegazione — dovrei dire scusa — se non nel proposito, più o meno deliberato, di ingraziarsi a una moda, di consacrare un momento del gusto, di sottoscrivere a una infatuazione del *boulevard*. Il merito letterario del lavoro è modesto, quasi quanto il numero delle pagine che lo compongono; in ogni caso non mi pare sia giustificabile la vittoria riportata a forza su quell'*Epitaffio* di J. Chardonne di cui avete letto di recente su queste colonne la recensione misurata. Si tratta, in sostanza, di una storia di adulterio, al solito, di un romanzo di alcova. Una donna e due uomini. La donna porta, invece delle calze di seta, un anello infilato nel naso; gli uomini battono la foresta in cerca di belve o di selvaggina in luogo di speculare su titoli di borsa. La prima risponde al nome di Yassighingià anzichè a quello di Amalia; i secondi si chiamano rispettivamente Batuala e Bimbinghi anzichè Pietro e Paolo. In quanto all'alcova, finalmente, essa consta di una stuoia di cocco invece che di una camera da *letto Pompadour*. Ma, eliminate queste differenze di apparecchio scenico, la materia dell'azione non si distingue gran fatto dal tenuto ordinario dell'ispirazione romantica contemporanea.

Se qualche cosa può interessarci nel romanzo del Maran è, anzi, tutt'al più, la nuova testimonianza fornitaci dell'esser l'uomo, la donna e l'amore uguali ai Tropici come a Parigi o più in su: ma non credo che tale svalutazione etico-psicologica della latitudine costituisca lo scopo realmente perseguito dall'autore. « Yassighingià era affascinante — leggiamo. — Un pezzetto di legno le forava il lobo dell'orecchio sinistro, un altro pendevale dalla narice destra. Quei gioielli le davano un'aria aristocratica che si addiceva a lei sola (pagina 118) ». Capricci della moda: sulla di singolare. « Bimbinghi, mi piaci! — confessa, poche righe più innanzi, la giovinetta-dama, moglie prediletta del capo Batuala. — Sei pure che voglio te, te solo!... Sì ha un bel moltiplicare le chiuse e gli argini per impedire a due fiumi di congiungersi: l'acqua scorre sempre verso l'acqua. Che il tam-tam desideri ugualmente semplicemente il mio, a tra breve sarò sua, tua soltanto!... Ti appartengo. Mi hai chiamata: sono venuta... Fuggiamo. Ti farò da mangiare, laverò i tuoi panni, spazzerò la tua capanna, coltiverò il tuo campo... (pag. 122) ». Una capanna e il tuo cuore: anche qui nulla di singolare. Non basta. « Golosa e sensuale — troviamo altrove — Induvura non sapeva darsi pace che Bimbinghi la trascurasse per Yassighingià... Ella si precipitò sulla rivale per picchiarla, morderla, graffiarla. Mentre le compagne la trattenevano, la sua bocca vomitava minacce. Sì, ella avrebbe detto a tutti che Yassighingià aveva bevuto un filtro per non aver figliuoli (pag. 55) »... Poco singolare anche questo. Manon Lescaut e Sanluzza proiettano la loro ombra domestica sullo schermo esotico di questa galanteria cinquetese. In fondo al romanzo, l'amplesso irresistibile dei due amanti appiè del giaciglio del morente Batuala farebbe quasi pensare, senza la presenza delle tenebre, al bacio storico della Sand e del dottor Pagello appiè del letto di Chopin...

L'autore si rifà, è vero, il verso delle rane di Tombuctù — « Ka-ak...ka-ak, tiritì...ti-titì, kee-ex...kee-ex, kidi-kidi » —; ci insegna che in lingua dell'Ubanghi luna si dice *Ipè* e sole *Iolo*, oltre a istruirci di qualche altro termine che la decenza mi vieta di riportare; ci spiega che le stelle sono i buchi attraverso i quali passano le gocce di pioggia, che il cibarsi di tartaruga rende le donne sterili, che per far piovere bisogna bruciare del sale all'aperto in modo da indurre l'aria a berci per mancanza di sete, che lo stadigliare è un buon sistema per scacciare il sonno, che una bella donna si compera con una cassa di sale, quattro pentole, sei galline, venti capretti, quaranta cesti di miglio, sette gonnellini, tre collane di rame e una cagna; ci parla, da ultimo, del sole inabissantesi nella gola di caimano dello spazio, della pirogna del sole naufragante piena di sangue all'orizzonte, della pirogna della luna sfuggente le orse acquatiche delle nuvole, e di molte altre cose: ma tutto questo è colore locale e non originalità letteraria.

Il libro avrebbe potuto rivestire significato interessante qualora avesse effettivamente risposto all'intenzione, da cui l'autore si protesta animato, di presentare al pubblico francese una requisitoria contro l'opera, i metodi, i risultati dell'Amministrazione coloniale della Repubblica. La requisitoria, viceversa, non varca di molto i limiti della prefazione, ciò che non è gran cosa. « Se si sapesse — leggo nelle prime pagine del volume — di quali quotidiane brutalità è fatta la vita in colonia, la si deciderebbe assai meno, anzi non se ne parlerebbe più. Ella finisce con l'avvilire quanti la conducono. Nel numero degli stessi funzionari, rari sono i coloniali che coltivano l'energia necessaria per resistere all'ambiente. L'alcool si impossessa di loro. Prima della guerra, capitava spesso di imbattersi in europei capaci di assorbire da soli in un mese più di quindici litri di acquavite. Recentemente ne ho conosciuto uno, purtroppo, il quale in trenta giorni ha trucannato ottanta bottiglie di *whisky!* Questi ed altri eccessi corrompono, naturalmente, chi vi si abbandona e spiegano l'anemia intellettuale e l'atonia morale che negli uomini incaricati di rappresentare la Francia divengono poi causa dei mali da cui certe regioni del continente nero sono oggi afflitte... La suddivisione di Grimari era sino a qualche tempo addietro un territorio popoloso, ricchissimo di caucciù. Piantagioni d'ogni sorta la coprivano e i suoi villaggi rigurgitavano di galline e di capretti. Son bastati sette anni per farne un deserto povero d'ogni cosa! Gli indigeni, debilitati e disanimati da un lavoro continuo, sprecato e mal pagato, si son visti non di rado costretti a rinunziare alla semina delle loro terre e hanno finito coi soccombere in massa alla fame e alle malattie... (pag. 16) ». « Un borgo dello Uham, che nel 1911 aveva ancora 10 mila abitanti, nel 1918 non ne contava più se non 1080 (pag. 10) » i « Civiltà, tu non sei una fiaccola ma un incendio, e tutto quanto tocchi consumi... (pag. 11) ».

Dopo questo scorcio, il lettore si attenderebbe a un libro di battaglia, a un vero e proprio grido di guerra. Il Maran, al contrario, che la sua qualità di impiegato subalterno dell'Amministrazione coloniale obbliga a una certa prudenza, si limita a minacciare l'attacco a fondo per la volta prossima: « Più tardi - scrive - quando le suburre coloniali saranno state ripulite, vi presenterò alcuni tipi che oggi sono conservati nel segreto dei miei quaderni. Vi dirò come in certe regioni i poveri negri vengano costretti a vendere le loro donne a prezzi variant dai 25 ai 75 franchi l'una. Vi dirò... Gli europei che mi riservo di prender di mira sono così vigliacchi che non un solo di essi, scommetto, oserà levare la voce per contraddirmi! (pag. 12) ». Per il momento, tuttavia, il processo si esaurisce nelle poche querimonie sfuggite al labbro di Batuala durante le nubbiche sbornie della festa della Circoncisione, pagine un po' troppo arieggianti al famoso « Stupro delle negre » nel *Maferka* marinettiano: « Pagate, pagate! Le casse del Governo sono inesauribili... Noi non siamo se non carne da imposte, se non bestie da soma! Trenta lune addietro, almeno, per un chilo di caucciù ci si sborsavano ancora 3 franchi; da un giorno all'altro non ci hanno dato più se non 15 soldi, mentre contemporaneamente le tasse venivano aumentate quasi del doppio! ».

Il deputato negro Boisneuf nel suo rumoroso discorso dei primi di dicembre a Palazzo Borbone ne ha detto molto di più. Il romanziere negro, sentimentale ed artista come, in diverso grado, tutti i suoi fratelli di colore, preferisce indugiarsi nelle descrizioni di paesaggio, che gli riescono fresche ed efficaci, o in cenni di un naturalismo non privo di comicità, nella quale la punta del giavellotto vendicatore è ottuando prima di scoccare. La scena idillica del risveglio mattutino con cui il romanzo si inizia e quella del temporale che la segue a distanza di poche pagine sono, ad esempio, due belle cose. La psicologia negra è anch'essa illustrata, qua e là, da scorci guttosi i quali, se non ci discoprono nessun nuovo orizzonte, conducono tuttavia il nostro occhio a meglio abbracciare ed apprezzare quelli che già gli son noti. E poco; ma non importa: io credo che Leone Daudet, il più strenuo tra i partigiani del Maran, non avrebbe rivendicato a premiare *Batouala* neppure se i suoi titoli fossero stati minori. L'essenziale stava nello approfittare di un'occasione per dir male dell'istituto repubblicano e della democrazia oltre che dell'amministrazione coloniale. Il trionfo del romanziere tradisce natura identica a quella dell'uomo politico equatoriale: è anch'esso un episodio di opposizione parlamentare.

Romanzi di argomento o di autore negro la libreria francese ne aveva già dati parecchi, e alcuni, come *I colonni* del Randan di cui ebbi occasione di parlarvi non or sono, indubbiamente superiori a *Batouala*. Ma nè lo *Zezère* di Marius-Ary Leblond nè *Romulus Coucou* e *Chanzeune* del Rebeux erano giunti al momento buono. *Batouala* cadde sul tavolo dei Dieci nell'ora in cui il problema dell'avvenire coloniale si poneva per la Francia come la chiave di volta del suo stesso avvenire e la garanzia suprema della salvezza nazionale — leggete nella sua sopravvivenza etnica. La politica ne aveva bisogno: è stata questa la sua fortuna. « I successi degli scrittori furono sempre politici », dice Apatolio France in una delle conversazioni recentemente raccolte e pubblicate da Paolo Gsell. Bisogno particolare e immediato di un partito impegnato in lotte intorno della metropoli; bisogno, soprattutto, generale di un intero paese, il quale, accogliendo in Parnaso Tombuctù nella persona del signor Maran, intende armar cavaliere un inviato di paria, concedere la più lusinghiera se non la più ambita nè la più proficua delle sue investiture a un popolo di milioni d'anime del quale sente di non poter più fare a meno per mantenere nel mondo la propria forza economica, politica e militare. Ho già sufficientemente illustrato l'anno scorso il fenomeno di questa lenta fusione di razze di cui è teatro la Francia del Novecento — prima, per tale riguardo, fra le vecchie nazioni civili, nonostante le sue abitudini tutt'altro che spregiudicate: ciò che non è piccolo indizio della necessità del fenomeno — perchè mi sembri superfluo tornare oggi sull'argomento. Gli interessi materiali dei negri hanno ancora in Francia parecchio da desiderare: la loro vanità può dirsi ormai soddisfatta. Porre l'una innanzi agli altri non è forse cattiva politica; e in tal caso l'Accademia Goncourt, pensando di fare un dispetto al Governo, avrebbe reso al signor Sarraut il più grande dei servigi.

Fortunatamente i negri lo renderanno ad esso. Il lustro che il cenacolo dei Dieci conferisce loro, essi glielo riconferiscono. Assegnato ad un negro, il premio Goncourt diventa per quindici giorni l'alleato e l'emulo del *music-hall*, il feticcio del marciapiedi, il beniamino delle sartine in cerca di amante o di marito. I premi dell'Accademia di Francia piombano senza echi nell'indifferenza di un uditorio sparuto e professionale; il premio Goncourt mira alla popolarità, e la scelta di *Batouala* è quel che ci voleva per consentirgli di raggiungerla. Quanto, poi, la popolarità di un premio di letteratura possa giovare a fare o a mantener grande la letteratura è un altro paio di maniche. Certo — non lo nego — se si pon mente che i premi inviti servano a tener alte le sorti dell'equitazione e l'onore delle scuderie...

CONCETTO PETTINATO.

Il diffondersi della grippe in Europa

Stoccolma, 10, sera.

La grippe ha raggiunto la Svezia, la Danimarca e la Norvegia. La maggior parte dei casi sono segnalati nelle file dell'esercito e della marina, ma l'epidemia si è propagata in tutto il paese.

TEATRI E CONCERTI

Dialettalità

Ferdinando Martini continua ad essere la testa di turco per quanti battagliano per negare od affermare l'esistenza del teatro italiano. Anche Luigi Pirandello, il più discusso nella sua originalità dei nostri autori, volendo esporre le sue idee sul teatro, prende lo spunto dalla famosa affermazione. E' un tema questo che è sempre di attualità perchè la polemica non è mai stata e forse mai sarà conclusa. Luigi Pirandello vi porta argomenti nuovi e che meritano di essere conosciuti.

« Dire che in Italia, scrive il Pirandello, non si fanno progressi anche nel campo della letteratura, non si potrebbe. Vedo che stiamo ancora a discutere le idee di Ferdinando Martini sul teatro italiano che non c'è. Ed è ci può essere, perchè Roma non è Parigi e la lingua italiana comunemente parlata in Italia non esiste, e l'unità nazionale è soltanto di ieri, sicchè non ha potuto ancor dare alla vita nostra quel costume e quei particolari caratteri che il teatro, se vuol essere nazionale, dovrebbe rispecchiare: la famosa storia, insomma, del cannone che non può sparare per centomila ragioni, di cui novantanovemilanovecentonovantanove sono superflue, dato che la prima è della polvere che manca. Cioè, che Roma non è Parigi.

« Magnifico spettacolo d'esemplare costanza nelle proprie opinioni. L'arte-specchio, ovverossia la vita come materia già per sè formata, secondo i costumi e con già belli e impressi e incontrovertibili i suoi caratteri peculiari; e l'arte, lì come uno specchio, che la ritragga così com'è, per un suo ufficio quasi storico. La medesima mentalità, infondo, di quei così detti « uomini di teatro », che giustissimo si farebbero scannare che riconoscere il teatro come campo anch'esso di letteratura. Con questa differenza però, che codesti « uomini di teatro » sono almeno più logici. Perchè il Martini, ch'io sappia, non ha mai considerato il teatro come un genere a parte, che non abbia mai nulla da vedere con la letteratura d'un popolo, nè d'altra parte negato che l'Italia per ciò che si riferisce agli altri famosi « generi letterari » abbia una letteratura, pur non avendo quelle condizioni ch'egli ritiene necessarie e indispensabili all'esistenza d'un teatro nazionale. Dimodochè, per essere coerente, dovrebbe affermare delle due cose l'una: o che una letteratura italiana non esiste; o che, se esiste in tutti gli altri generi letterari e solleone nel teatro no, questo è un genere a parte, perchè avrebbe bisogno di certe speciali condizioni, di cui le altre forme di letteratura possono fare a meno.

« Ora come non s'accorge il Martini che nessuna regione può esserci, per dir un romanzo, per esempio, senza che Roma sia Parigi; svolgentesi in Lombardia o in Romagna, nel Piemonte o nel Veneto, in Toscana o in Sicilia, e senza che i costumi e i caratteri d'una regione siano comuni a quelli di un'altra, nè che ci sia per esso una lingua italiana parlata in Italia: un romanzo, sì, debba poter dirsi italiano sì ancora, se degno, a far parte di quella che si chiama una letteratura nazionale, e un dramma o una commedia no?

« Ammesso o non concesso affatto il presupposto estetico, già da gran tempo crollato, dell'arte-specchio, si domanda perchè questo specchio dell'arte, per produrre un teatro nazionale italiano, dovrebbe per forza agire come si suppone che agisca in Francia, dove, cioè, parandosi davanti a un gran centro come Parigi, ritrae i costumi e i caratteri e la lingua, e insomma la vita dell'intera nazione: il che del resto non è per nulla vero! O che il costume, i caratteri, il linguaggio della Lombardia, per il solo fatto che non sono quelli della Romagna o del Piemonte o del Veneto o della Toscana o della Sicilia, o viceversa, non sono più per questo italiani? o che una arte, la quale ne rispecchi tanti piccoli e diversi, d'una nazione, invece che uno solo, grande e comune, deve cessar per questo di essere nazionale?

« Ferdinando Martini va cercando i caratteri comuni d'una generalità, e naturalmente da noi non li trova; perchè da noi naturalmente, e non da ora ma fin dal tempo dei tempi, voglio dire fin da quando è nata la letteratura italiana, la generalità ha questo di particolare: la *dialettalità*, da intendere come vero e unico idioma, vale a dire come essenziale proprietà d'espressione, la quale, come Dante scrisse: « in qualibet redolet civitate, nec cubat in ulla ». E questo perchè da noi avvenne ciò che in nessun altro paese è avvenuto, non una regione, o anche solo una città, fu piccola e pure spesso grandissima nazione, e Roma anche il mondo: il che non è difetto, ma anzi ricchezza, ricchezza di storia, ricchezza di vita, ricchezza di forme e di costumi, ricchezza di caratteri: e stolido è per l'arte volerci rinunziare invitando alla Francia quei pallidi caratteri comuni della sua generalità.

« Due lineamenti ben distinti e quasi paralleli corrono lungo tutto il cammino della nostra storia letteraria: due stili: l'uno di parole e l'altro di cose; e possiamo seguirli a mano a mano, accanto o opposti, tipo ai nostri giorni: Dante e Petrarca, Machiavelli e Guicciardini, l'Ariosto e il Tasso, il Manzoni e il Monti, il Verga e il D'Annunzio. Nè mi fa paura che pone la cosa o per parola non vuol valere se non in quanto esprime la cosa, per modo che, tra la cosa e il lettore o lo spettatore che deve vederla, essa, come parola, sparisca, o sia il non parola, ma la cosa stessa. Negli altri, la cosa che non tanto vale per sè quanto per come è detta, è appar sempre il letterato che si vuol far vedere mentr'è bravo a dirvela, anche quando non si scopra. E lì, dunque, una costruzione da dentro, le cose che nascono e vi si pongono davanti al che voi ci camminate in mezzo, ci respirate, le toccate: terra, pietre, carne, quegli occhi, quelle foglie, quell'acqua; e qua una costruzione da fuori, le parole dei repertorii linguistici e le frasi che vi sanno in queste cose, e che alla fine, perchè si sentita il giuoco e la bravura, vi stancano e vi seccano.

« E se guardiamo bene addentro in questo due discendenze, o famiglie, o categorie di scrittori, per ciò che riguarda la famosa questione della lingua, veduta come si vuol sempre, esteriormente, e non come creazione, vale a dire cercata fuori, come un oggetto che naturalmente nessuno riesce a trovare, vediamo negli uni la lingua, come vive, o non vive, scritta: « letteraria », e negli altri sentiamo un sapore idiotico, dialettale, a contrizione fa fiante, che nei dialoghi appunto vediamo risiedere il volgare. Dialettale, sì. Ma come è proprio che si sia dialettali in una nazione che vive soltanto, precipuamente, della vita, e dunque nel vario linguaggio delle sue mille regioni. E questa dialettalità, negli scrittori, non è specchio, ma vita e propria e continua creazione di forme. La vita d'una regione, per esempio della Sicilia, nella realtà che il Verga le dà, cioè com'egli la vede, com'egli la sente come in lei s'atteggia e si muove, non può esprimersi altrimenti, che come si esprime nel Verga. Quella lingua è la sua stessa creazione: fatti non di parole che vogliono essere per sè, belle o brutte, comuni o rari, ma proprio di quelle cose ch'egli vuol dire o che, dicendo, fa vivere. E non è colpa degli scrittori italiani, nè povertà, ripeto, ma anzi ricchezza vera e viva per la loro letteratura, se essi « creano la regione », e sono in questo senso dialettali ».

Luigi Pirandello espone queste sue idee sulle *Cronache d'attualità*, la rivista diretta dal Bragaglia che si pubblica a Roma. L'ultimo numero è particolarmente dedicato al Teatro sperimentale che si inaugurerà a Roma nell'autunno prossimo.

QUARTETTO ROSE' AL LICEO.

Stasera, alle 21, ascolteremo al Liceo un quartetto d'archi di grande fama, invitato dalla « Società torinese di musica da Camera ». Il programma è molto interessante: Mozart, quartetto in re magg.; Schubert, quartetto in la minore; Haydn, quartetto in mi bem. magg. I biglietti d'ingresso per i non soci si possono acquistare al prezzo di L. 10 compresa la tassa, presso il negozio di musica Chiappino (via Po 2) oppure all'ora del concerto all'ingresso della sala. Il prossimo concerto della stessa Società presenterà il Trio Sirota, ed avrà luogo al Liceo il 25 corr.

Resurrezione
dal romanzo di L. Tolstoi

(*Teatro Alfieri* - 10 *gennaio* 1922)

La riduzione a forma teatrale della *Resurrezione* di Leone Tolstoi, non è più per noi cosa nuova. Nello stesso anno in cui il romanzo del vegliardo di Jasnaia Poliana veniva diffuso in Italia, Dante Signorini ne faceva una riduzione scenica che affidava per l'esecuzione ad una compagnia facente capo ad Emilia Varini. Così almeno mi sembra. Per sere e sere, il Teatro Carignano prima, ed in seguito il Baracconcino, da molti anni scomparso, e che si intitolava « Arena Torinese », si affollarono di pubblico, particolarmente popolare, che applaudì calorosamente l'opera e simpatizzò per Nekhludov, la creatura che Tolstoi immaginò per impersonare se stesso, e si commosse alla sorte della Maslova, la donna perduta che nelle umiliazioni, nei tormenti nella sofferenza, trova la via della resurrezione. Un richiamo a cose dimenticate rappresenta quindi per noi la riduzione a forma teatrale del romanzo che viene considerato come il testamento artistico di Leone Tolstoi e non una novità, anche se la riduzione che Emma Gramatica ha prescelto non è quella del nostro collega, ma un'altra, fattane anni addietro da Henry Bataille per la scena francese.

In un articolo scritto dall'autore di *Marcia Nuziale*, quando si diffuse la notizia della morte in solitudine del grande artista, in quella stessa stazione in cui si sofferma la Maslova nella sua via per la Siberia, Henry Bataille fa un po' se stesso, a proposito della *Resurrezione*, un appunto gravissimo. Egli accenna cioè a quello che è il difetto capitale del suo lavoro, il neo della sua riduzione, e cioè la preminenza assoluta della figura della donna, quella di Maslova, a danno di Nekhludov, dell'uomo cioè che per Tolstoi è, se non il protagonista del romanzo, la figura che deve stare sul medesimo piano di quella della donna perduta. Sotto diversi aspetti, in ambienti diversi, e con sempre nuove significazioni Nekhludov è uno dei personaggi che ritornano più di sovente nell'opera tolstoiana. Nella *Resurrezione*, come giustamente ebbe ad osservare Romain Rolland, Tolstoi ha messo nel gaudente di trentacinque anni la sua anima di settantenne e ne ha fatto il rappresentante delle sue idee. L'averlo lasciato in ombra è un difetto grave. Nè questo che il fatale stesso ammette è il solo difetto, ma ve ne sono altri inevitabili in tutte le opere del genere. Inumerimento del contenuto ideallatico, difetto di proporzione, di rappresentazione e particolarmente di atmosfera, quell'atmosfera che l'autore riesce a creare nel romanzo, ma che non si può realizzare sulla scena se l'opera non è stata lealmente pensata. I tratti di maggiore significazione nell'intenzione di portare sulla scena alcuni più episodi è possibile risultano svalorizzati; il collegamento formato, la unità di ambiente, rendono artificiose meccaniche le visioni realistiche, a tutto danno della efficacia rappresentativa. Troppe cose si debbono narrare, perchè le poche che è possibile mettere in azione destino l'effetto di commozione ricercato. Ed è sempre un effetto inferiore e meno artistico a quello che risulta dall'opera primitiva.

Bataille e Dante Signorini non hanno in modo molto diverso inquadrato la loro riduzione. Sono quasi le stesse situazioni che l'uno e l'altro hanno prescelto per seguire il Principe e Maslova nella loro odissea dalla quieta casa di campagna alle desolate lande siberiane. Nel primo atto l'idillio; dal primo al secondo atto il rotolare della donna da abbiezione ad abbiezione e nel secondo la condanna per omicidio. Nel terzo, nel quarto e nel quinto le diverse soste tra i condannati e la sanguinosa dolorante ascesa verso la redenzione. Unica variante tra i due lavori una maggior cura da parte del Signorini di illuminare la figura del Principe.

Il Teatro Alfieri era ieri sera affollatissimo e *Resurrezione* ebbe le stesse festose accoglienze di un tempo. Il dramma incatenò l'attenzione del pubblico e tenne mandò al suo effetto di commozione. L'aiuto dall'opera dello scrittore russo il pubblico non ne sentì le deficienze, ma non ciò che altro abbia sentito e compreso le intenzioni dell'autore. La Maslova ha avuto in Emma Gramatica una interprete efficace: e il successo fu in gran parte suo. Momenti felici di commozione ebbe il Raoul che era Nekhludov. *Resurrezione* si ripete stasera.

gi. mi.

Al Regio

Per questa sera, mercoledì, è stabilita la settima rappresentazione di abbonamento, a prezzi normali, col *Tannhäuser* di Wagner. La vendita dei posti continua dalle ore 10 di stamane alla Segreteria del teatro.

Giovedì, in turno pari d'abbonamento, terza replica del *Puritani*, che dovette essere rimandata per indisposizione del tenore Dino Borgioli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica — Ore 20,30: «Tannhäuser», opera di R. Wagner (Settima rappresentazione d'abbonamento).

GARIBALDI (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: « L'alba, il giorno e la notte » comm. in tre atti di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « Resurrezione » commedia di H. Bataille, dal romanzo di L. Tolstoi.

CHIARELLA (Comp. d'operette Donar-Marracchi). — Ore 15: «Mariona di Tebe» operetta di Lombardo.

BALBO (Compagnia drammatica O. Tumiati). — Ore 21: « I disegni del fumo » commedia di E. Quadrone (novità).

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: « Va 'n Bersalia » vaudeville di Vianetal.

VITANOVA (Compagnia filmonetee Testa-Bonelli). — Ore 21: « Mosciun, Mosciun e C. » comunella.

GIARDINO (Bartolomeo - Torinese) — Ore 20,45: « L'eredità di Martin Cassel » filmetta.

MEFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 9 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Una lapide a Fortunato Marazzi

Crema, 10, notte.

Nell'anniversario dell'anniversario della morte del compianto illustre nostro concittadino senatore Fortunato Marazzi, è stata oggi scoperta la lapide offerta per sottoscrizione cittadina, murata al suo palazzo verso piazza Trieste. La lapide, pregevole lavoro artistico dello scultore concittadino Enrico Galbiati, è in pietra Botticino levigata, di linea classica, semplice ma austera; porta nella parte superiore un medaglione-ritratto del Generale in marmo Candoglia; in basso fa da mensola al medaglione un fregio allegorico con intreccio di alloro e quercia. La lapide porta la seguente iscrizione dettata dall'Avv. Rino Valdameri:

Fortunato Marazzi — Deputato e soldato — Fu poeta — Vicse cogli scettici — Buono cogli umili — Alla terra si fuse alla idea santificati — La luce della Patria fu sua luce — Dall'immortal sacrificio dei cremaschi caduti — Trasse nei secoli la fede — Onde incoronare Gorizia di rose e di vittoria — Perchè l'anima sua vive in un'urna — Gli amici qui adunarono il loro affetto.

Presenziarono alla cerimonia dello scoprimento le Associazioni cittadine patriottiche, civili e militari coi vessilli sociali, le autorità e un reparto di artiglieri della guarnigione in alta tenuta, reduce gli onori militari. Un pubblico numeroso si affollava nella piazza imbiancata la temperatura rigida. Tolto fra gli applausi e al suono della marcia reale il drappo che copriva la lapide, dopo alcune parole dell'Avv. Cav. Augusto Meneghezzi per il Comitato, l'avv. Rino Valdameri pronunziò il discorso commemorativo rievocando la figura del cittadino, che occupò alti uffici, del soldato valoroso. Chiuse la cerimonia un breve commosso ringraziamento del nipote Ingegner Luca Gabrielli, che interpretò i sentimenti della famiglia.

Leggete in sesta pagina:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Giornali e Riviste

Raccontano le antiche istoria che un uomo dell'Asia Minore per nome Aristagora intorno all'anno 500 av. l'e. v., avesse presentato agli Spartani una Carta disegnata su tavolette di bronzo e con questa si argomentasse di indurli alla guerra contro il più vasto Impero del mondo di allora, la Persia di Dario I. Per la prima volta la carta geografica, nota *Peraviana*, era messa innanzi ai capi di Governo e ai popoli come elemento fondamentale di deliberazioni di ordine politico: le quali se a Sparta non riuscirono agli intenti dell'agitatore di Mileto, ebbero altro effetto sortirono nella capitale dell'Attica dal pensiero di liberare le Colonie ioniche dell'Asia e travolte in seguito — con la Grecia tutta — in una impresa che, dopo l'invasione dei propri territori da parte dei barbari, finì con la conquista dell'Asia per opera di Alessandro. A dirigere questi di distanza un'altra figurazione geografica noi troviamo nella storia: la carta di Agrippa, che rappresentava nel portico di Pollà, per ordine di Augusto, sopra lastre di marmo, tutto l'orbe romano. Dopo la mirabolante generale dei territori dell'Impero, che doveva riassumere sensibilmente un grande fatto politico compiuto: l'unità legale del mondo civile. Nei primi anni del secolo XIV un nuovo di Stato veneziano, Marin Sanudo il vecchio, il vaso di una nuova carta del mondo innanzi al Papa e ai principi cristiani d'Occidente come elemento di persuasione all'un'impresa che ci richiama alla grande finalità politica di quei tempi — la Crociata — non altrimenti che Aristagora con la carta di Ecateo aveva fatto nel contrasto antico fra l'Occidente e l'Oriente. La carta del Sanudo era un mappamondo costruito sui rilievi nuvissimi della bussola nautica del Duecento e del Trecento, onde per opera del marmai e dei cosmografi italiani nacque una geografia pratica che rivelava al mondo la vera forma dell'Italia, di tutto il Mediterraneo e delle isole. Erano stati messi in uso metodi empirici di rappresentazioni « a direzioni e a distanze » senza meridiani e senza parallelli, indipendenti affatto dei sistemi graduali della carta di Marino da Tiro e di Tolomeo. E i mirabili risultati così conseguiti vennero raccolti nel famoso *Mappamondo di Fra Mauro*, del 1459, il massimo monumento cartografico del Medio Evo. Pochi anni dopo, un dotto astronomo e geografo fiorentino, Paolo Toscanelli, tendava su quei tracciati la prima carta graduata moderna; e osava dare in un piano — con arditezza nuova — la sfericità del globo sull'Oceano ignoto, onde armava un fede di Cristoforo Colombo nella grande navigazione che raddoppiò il mondo geografico. La geografia adunque, nella sua espressione più tipica, si presenta quasi sempre agli esordi, o alla fine, dei massimi movimenti storici. Nè è senza significato che la Rivoluzione francese sia stata preceduta dal compimento di quella carta Cassiniana della Francia che fu la prima rappresentazione coreografica, costruita sulla base di una triangolazione geodetica, da cui è scaturito il sistema metrico decimale.

***

Ad un articolo di Corrado Barbagallo, nel *Resto del Carlino*, in cui si asseriva che i sistemi filosofici contemporanei, non esclusa la « Filosofia dello spirito » di B. Croce, avvizzavano e preparavano gli scritti del prof. Renzi, lo stesso Benedetto Croce risponde con la seguente lettera nello stesso giornale:

« Leggo in un articolo del Barbagallo: «Che cosa insegna quell'idealismo, ecc., che in Italia diffuse Benedetto Croce, ecc.? Insegna che una filosofia assoluta, definitiva non c'è; che ogni epoca ha la sua filosofia, la quale diventerà errore al giudizio dell'epoca successiva, la cui « verità », la cui idea filosofica sarà più tardi superata da un altro « errore », e così via all'infinito ».

Tutt'al contrario l'istoria conserti!...

« Io non so se ho mai insegnato qualche cosa a qualcuno; ma, cosa mai, ho insegnato questo: che ogni pensiero è verità in quanto si scrba in perpetuo; che ogni epoca storica vive con la sua verità nell'epoca seguente: che l'errore, il vero errore, il falso, lo sprecato, non è nè verità nè pensiero, ma non pensiero, atto pratico (dottrina profondamente cristiana e non già negatiana dell'errore); e tutta la mia vita ho lavorato, e ancora lavoro, a rischiarare e rafforzare i criteri del vero, del buono, del bello e dell'utile, che solo sono stati e saranno a fondamento di ogni opera umana. Durante la guerra mi sono lasciato vilipendere se non dal Barbagallo, dai suoi amici, perchè ho pertinacemente rammentato agli ufficiali l'eterna natura utilitaria della Politica. Resta che io affermo che nessuna filosofia è mai « definitiva ». E chi non vede e sente che nessuna filosofia è mai definitiva? La storia della filosofia è resa possibile dal fatto che la filosofia non è mai definitiva: dell'immobile non si fa storia. Ma io ho dato anche una teoria, mi sembra, confortante di questa non-definitività, che spaventa solo gli sprovveduti e i pigri. Ho dimostrato così che ogni nuova verità è creatrice di nuova vita, e che la nuova vita suscita nuovi problemi e richiede nuovi filosofemi, che si legano agli antichi e li confermano arricchendoli e ampliandoli. Sicchè la non-definitività della filosofia è niente altro che la sua perpetua necessità, il suo inesauribile vigore, che domina e trasforma ogni nuova situazione di cose. Questa teoria (anche qui, artisticamente, « natural contrario l'istoria converti ») è l'opposto dello scetticismo ».

***

A Bologna nel 1732 veniva conferita la laurea di dottore in filosofia, che l'aggregava all'*eccellentissimo* collegio dei dottori, ad una bella e fiorente fanciulla veneziana: Laura Bassi, detta la *Miracolosa* dai suoi contemporanei. Ed infatti, nota la *Civiltà*, non era forse miracoloso che nel 1700 una giovane donna fosse stata colta da conoscere profondamente il latino, il francese, l'inglese, la logica, la filosofia? Oggi nessuna vittoriosa affermazione femminile riesce più a stupire, tutte le Università del Regno proclamano dottoresse ad ogni sessione di esami, senza solennità, senza pompe, senza pubblico e la cosa passa inosservata. Ma pensate se nel 1732 l'avvenimento poteva essere importante! Tanto importante che tutta Bologna fu in subbuglio per parecchi giorni durante i quali si succedettero pranzi e ricevimenti, feste e veglie, tutte in onore della bella e colta bolognese che rendeva così celebre la sua città natale, già famosa per i suoi uomini dotti, conosciuti ed apprezzati dai più grandi intelletti d'Europa. Alla sua dissertazione assistettero, nel palazzo degli Anziani, il Cardinale Poligrac, il governatore della città, l'arcivescovo Lambertini, oltre una scelta folla di uomini d'ingegno e di cultura profonda, prelati e senatori, dame e cavalieri dell'alta aristocrazia. Fuori una folla muta e compatta di popolo ascoltava ansiosa l'esito dell'esame. La Bassi superò se stessa: il trionfo fu grande e quel *vecchissimo pubblico* se ne compiacque ed applaudì a lungo, e gli applausi si rinnovarono quando il priore del collegio dei dottori le impose in capo la classica corona d'argento a foglie di lauro, proclamandola dottore in filosofia. Solenni onori le furono tributati, l'Arcivescovo in persona andò a porgere a casa le sue congratulazioni, le più alte dame si onorarono di accompagnarla attraverso la folla plaudente, le furono dedicati sonetti... E non mancò naturalmente la calunnia e la maldicenza pronta ad uccidere che partì un po' da tutte le classi sociali.

***

L'Osservatore Romano annuncia che grazie alle premure del Papa è ritornata a Roma una preziosa collezione di più che mille codici, 2500 incunabili e altri libri e stampati, che, raccolti dal patrizio Giandomenico De Rossi, la sua consorte Carlotta Odovica Barberini, alla morte del marito aveva donato ai gesuiti colla condizione espressa che in caso di temporanea dispersione della compagnia, la biblioteca stessa dovesse essere affidata in tutela all'imperatore d'Austria. Per una serie di vicende derivanti dalla dispersione della compagnia, avvenuta nel 1873, la biblioteca fu trasportata a Vienna, ove rimase 50 anni; recentemente il padre generale dei gesuiti supplicò il Papa che acconsentisse per maggior comodo degli studiosi che la biblioteca venisse depositata in quella Vaticana ed avendo il Papa accolto la preghiera del padre generale e d'altra parte avendo la Repubblica d'Austria dato il permesso all'esportazione, la collezione dei libri De Rossi è ritornata a Roma.

VITICOLTORI

L'antica CASA VITICOLA PAOLO VIGNOLI prega gli enofili di tutto mondo e da tutti i paesi, ricercare da loro le loro preferenze per uve da tavola e da vino b

CRONACA CITTADINA

Il senatore Teofilo Rossi
eletto presidente della Camera di commercio
Riunione del 10 gennaio 1922

La seduta è aperta alle 15,30, con una mezz'ora di ritardo essendo stata preceduta da un lungo scambio d'idee fra i consiglieri in merito alle elezioni della presidenza. Per ragioni di anzianità assume la presidenza della seduta il consigliere cav. uff. Sacerdote, che porge il saluto ai consiglieri, compiacendosi della riconferma del mandato conferito dagli elettori ai vecchi consiglieri e bene augurando dall'immissione in Consiglio di numerosi nuovi e giovani elementi. Ha anche qualche accenno alla funzione della Camera di Commercio ed alle condizioni attuali del paese, formulando auguri per l'avvenire di esso.

Il programma del Presidente

Si passa quindi alla nomina. A presidente risulta eletto il conte senatore Teofilo Rossi con voti 28 su 29 votanti. Subito avvertito, il conte Rossi entra nell'aula dove riceve, fra gli applausi del Consiglio, il bacio di pramistica del consigliere Sacerdote. Il senatore Rossi assume la presidenza e ringrazia calorosamente i colleghi della dimostrazione offertogli. Manda un commosso saluto al predecessore suo, comm. Bocca — che aveva scusato l'assenza — ricordandone i meriti non comuni, e specialmente l'opera sua in pro dell'elettrificazione delle ferrovie. L'oratore dichiara che riprende con piena coscienza la responsabilità il posto che già ebbe l'onore di tenere tempo addietro. Oggi le Camere di Commercio hanno compiti assai più vasti e complessi che per il passato, nel momento speciale che si sta attraversando. « E' imminente la definizione dei trattati di commercio, materia importantissima, nella quale la Camera possono essere utilissimo consigliere. Vi è un problema tributario che si impone per la tutela degli interessi di tutte le classi che vivono del lavoro e dei traffici ».

Si occupa quindi del problema ferroviario che dice meritare ogni solleciudine giacchè Torino ed il Piemonte non debbono più essere sacrificate come lo furono finora. Dice poi che c'è una infinità congerie di questioni che la Camera di Commercio deve studiare, per il vantaggio di tutti. Per questo grande programma di operosità e di studio egli chiede la volenterosa collaborazione dei colleghi, dichiarando che si dovrà iniziare un fervido periodo di lavoro. Accenna alle superbe tradizioni storiche del commercio italiano quando il leone di S. Marco ed il cavallo di San Giorgio solcavano i mari e portavano alle nel mondo il nome italiano. A queste magnifiche tradizioni egli è certo che si ispirerà la Camera di Commercio di Torino per mezzo dei suoi consiglieri, ai quali rinnova il più caldo saluto. Una doppia salva di applausi accoglie la chiusa del discorso.

Parea: — Dice di rendersi interprete dei sentimenti di tutti i consiglieri porgendo un caloroso omaggio al presidente. Manda anche egli un affettuoso saluto al comm. Bocca, e conclude: « Viva la guerra, spetta ora a tutti gli italiani nelle libere competizioni delle arti e dei traffici far brillare di nuovo splendore il nome d'Italia nel mondo ». (Applausi).

Contestata nomina del vice-presidente

Si procede ora alla nomina del vice-presidente. Iniziato lo spoglio delle schede, i nomi di Corinaldi e di Bozzalla si alternano, con una lieve superiorità, da principio, del Bozzalla. Poi il nome di Corinaldi suona più frequente. Ultimato lo scrutinio risulta che su 30 votanti i due candidati hanno avuto 15 voti ciascuno. A mente del regolamento si deve ripetere la votazione. L'inconsueto fatto provoca dal dualismo che si è manifestato fra industriali e commercianti consiglieri. I commercianti dicono che essendo il presidente un industriale, il posto di vice-presidente spetta ad un rappresentante del commercio. Gli altri anzitutto contestano che il senatore Rossi sia un esponente dell'industria e non del commercio, e poi rilevano essere consuetudine che, quando il presidente è torinese, il vice-presidente si sceglie fra i rappresentanti degli altri centri del distretto camerale. Inoltre vi è qualche voce che accenna alle qualità personali dei candidati, ma si tratta di voci isolate.

Per veder di mettere d'accordo i consiglieri la seduta viene sospesa. Giornalisti e pubblico, intanto — inconsciamente — c'è anche il pubblico, costituito da quattro o cinque persone) vengono pregati di allontanarsi. Dopo dieci minuti la seduta viene ripresa e si procede alla seconda votazione. Il risultato è poco diverso: Bozzalla 15, Corinaldi 14 ed una scheda bianca. Poichè il regolamento vuole la maggioranza assoluta, occorrono 15 voti, e perciò si viene al ballottaggio. Nuova sospensione di seduta e nuovo esodo di giornalisti e del quattro volenterosi che rappresentano il pubblico.

Ma queste sospensioni non raggiungono l'effetto sperato di mettere d'accordo i consiglieri e siamo al ballottaggio. I due scrutatori — consiglieri più giovani Hofman e Ratti — si sobbarcano, con molta rassegnazione, al terzo compito. Il risultato è questo: 14 voti a Bozzalla, 14 a Corinaldi e due schede bianche. A mente del regolamento camerale il posto compete al più anziano d'età. Per questa ragione il presidente Rossi proclama vice-presidente il comm. Bozzalla.

Bozzalla prende la parola, e dice che, non dovendo e non potendo disertare rinunciando al posto, confida che, superata la questione di principio ora sollevata e che ha portato a questo risultato, i suoi oppositori riconosceranno che l'oratore non fa distinzione fra commercianti e industriali essendo sempre inscindibili gli interessi degli uni e degli altri.

Prina: — E' necessario chiarire la situazione. Non solamente a nome del commercio, ma anche per la piccola industria dichiaro che cesserà ogni ombra di dissenso e tutti lavoreremo uniti e concordi perchè il programma accennato dal presidente sia svolto ed attuato.

Corinaldi: — Se si fosse fatta questione di persona avrei declinato la candidatura, giacchè sono amico ed estimatore del commendatore Bozzalla. Essendosi invece fatta questione di principio ho affrontato il verdetto delle urne, che non si può dire mi sia stato sfavorevole. E sono lieto che questo lieve dissidio non lascierà traccia nell'animo di alcuno.

Guala si associa ai precedenti oratori nel ritenere che la questione di principio ormai risolta non lasciera alcun strascico. Il presidente Rossi auspica alla migliore concordia ed al maggior affiatamento di tutti per far trionfare gli interessi della classe di cui la Camera è esponente e fulcro.

Bosso rinnova le premure già esposte in un ordine del giorno perchè il pagamento degli assegni circolari della Banca Sconto abbiano la precedenza su tutti gli altri. Facieni lamenta che le nuove disposizioni per il trasporto delle merci sulle ferrovie mettono in difficile condizione i commercianti. Girardi appoggia le argomentazioni di Bosso.

Rossi, presidente, risponde ai vari oratori dando affidamenti, dichiarando di essere di accordo con Bosso in merito agli assegni circolari. A Pagliotti dice che la gravissima questione da lui sollevata sarà subito deferita alla Commissione ferroviaria della Camera.

E con questo la insolitamente movimentata seduta pubblica è terminata. Il Consiglio si raccoglie in seduta segreta per alcune deliberazioni riservate.

10.000 lire in titoli smarrite

L'orologiaio Casimiro Vischi, abitante in via Napione, 38, lungo il percorso via Napione — corso San Maurizio — piazza Vittorio Veneto — via Maria Vittoria — via Bogino, ha smarrito dieci cartelle al portatore del prestito nazionale al 3,50 %, da mille lire ciascuna. Siccome la sua calcolata sagacia

Un lutto
nella famiglia della "Stampa,,

Scriviamo col cuore angosciato. Ci sembra che un altro dei gli ideali che ci legano al passato si sia spezzato, che qualcosa della nostra tenerezza per tutto quanto ci ricorda il primo periodo rigoglioso della vita di questo giornale si sia spento. Una modesta e buona figura è scomparsa dalla nostra famiglia: una nostra affezionata compagna di lavoro ci ha lasciati per sempre: la signorina Luigia Carrera.

I nostri abbonati, i vecchi ed i giovani, la conoscevano tutti: erano abituati a vederla serena e tranquilla al suo sportello, negli uffici d'amministrazione e la chiamavano la « signorina degli abbonamenti ». Ella pure li conosceva, quasi uno ad uno, ne ripeteva i nomi; ne ricordava le abitudini; all'epoca della villeggiatura quando ricorrevano a lei per il cambio d'indirizzo, sapeva dove andavano a trascorrere le vacanze. E li salutava come buoni e vecchi amici, che avrebbe poi rivedut nel tardo autunno, al ritorno in città.

Si è che, da quarant'anni, la signorina Carrera era rimasta a quel suo sportello, paziente ed infaticabile; la sua giovinezza finì poco a poco sfiorita, ma a noi pareva di averla sempre vista così, col volto un po' aggrinzito e lo sguardo placido e dolce velato dagli occhiali.

Non potevamo pensare che un giorno non sarebbe tornata più al suo sportello, sui quale s'allineavano le « fascette ». Eppure, anche lei, la « signorina degli abbonamenti », come altri vecchi amici, se ne è andata, silenziosamente, quietamente, com'era nelle sue abitudini. E la piange nella sua triste, la mamma novantenne e malata, che per notti e notti la buona signorina Carrera aveva amorosamente vegliata; la piangono la sorella, sua compagna inseparabile, e la nipote. Quale parola di conforto possiamo noi dire alle poverette desolatissime? Possiamo soltanto congiungere al loro il nostro dolore, che è vivo e profondo, perchè tutti noi della vasta famiglia della *Stampa* volevamo bene alla signorina Carrera, come ad un'amica buona, affettuosa e gentile, perchè fu esempio luminoso di fedeltà a questo giornale ch'ella amò del nostro istesso amore ed al quale diedè, in umiltà, tanta somma di lavoro.

Il "sabato,, dell'Associazione della Stampa
Conversazione a due sul dramma storico

L'iniziativa del « Sabato » all'Associazione della Stampa non poteva avere un più incoraggiante successo. Il sabato prossimo, 14 corrente, riuscirà particolarmente attraente perchè invece di una conferenza o dizione si tratterà di un contraddittorio, o amichevole... battibecco, tra Luigi Ambrosini e Nino Berrini, sul tema: « Il dramma storico ». Sarà curioso assistere all'intellettuale tenzone tra l'applauditissimo autore del « Barfardo » ed un critico così singolare come Luigi Ambrosini. Se non si metteranno prima d'accordo — il che è rigorosamente vietato dal Consiglio direttivo — assisteremo a chissà quale lotta all'ultimo sangue su ogni più ardua questione d'arte in genere e di teatro in ispecie: la vita e la scena, la fantasia e la cronaca, il *Conte rosso* e il *Rambaldo*, la tecnica e la poesia, la rima e la trovata, del « vero » e del « bello », dell'epica e della commedia, quel che fu già scritto e quel che è ancora da scrivere, gli applausi, i fischi, il pubblico, la critica, la scena del dramma e il dramma della storia, Nino Berrini e Luigi Ambrosini...

La medaglia commemorativa di guerra

Il comandante del Distretto militare comunica:

« Per ultimare entro il più breve termine la consegna della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918, il Ministero della Guerra invita tutti gli ex-militari che non l'abbiano ancora ricevuta e che ritengano di averne diritto per aver prestato in zona di guerra servizi di qualsiasi durata presso Enti mobilitati, a fornire ai rispettivi centri di mobilitazione, o quanto meno alla più vicina stazione dei RR. CC., gli elementi necessari per la compilazione degli elenchi di proposte (grado, cognome, nome, paternità, classe, matricola, corpi presso i quali prestarono servizio in zona di guerra e relativo data). Il Ministero, data la ingente mole di lavoro occorrente per la distribuzione di sì gran numero di medaglie, si trova nella assoluta impossibilità di prendere in considerazione le domande isolate o le proposte che non gli pervenissero pel tramite degli Enti militari autorizzati. Coll'occasione si rivolge un caldo appello a tutte le Associazioni, che comunque svolgano la loro attività in favore ed a tutela degli interessi degli ex-combattenti, perchè vogliano esse pure prestare il loro valido concorso per il raggiungimento del fine che il Ministero si propone, consigliando e indirizzando in proposito gli interessati, o meglio ancora, raccogliendo esse stesse con la massima diligenza ed esattezza i dati relativi ed inviandoli, non già al Ministero, come si è detto, ma ai centri di mobilitazione, cui appartengono gli ex-combattenti. Depositi dei reggimenti per gli ufficiali o distretti pei militari di truppa).

I ringraziamenti della Regina

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la regina Elena, il Sindaco aveva spedito il seguente telegramma al cavaliere d'onore: « Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina, la Città di Torino invia all'augusta Sovrana i suoi fervidi e reverenti auguri, pregando V. S. rendersene cortese interprete ». La Regina ha fatto rispondere nei seguenti termini: « Sua Maestà la Regina ha, come di consueto, molto gradito gli auguri della gentile cittadinanza torinese. Al pensiero tanto cortese Sua Maestà risponde con vivi e cordiali ringraziamenti. — Il Gentiluomo di Corte di servizio: *Solaro del Borgo* ».

La crisi delle abitazioni
Una riunione per il problema della carestia di case

Ad iniziativa dell'Associazione proprietari case della nostra città, giovedì sera, 12 corrente, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, avrà luogo un'assemblea generale straordinaria per discutere e deliberare sul tema: « Il grave ed urgente problema della crisi edilizia e dell'abitazione. Relazione, proposte, deliberazioni ».

Sono stati invitati a questa riunione, oltre che i soci proprietari di case, anche i rappresentanti delle Associazioni torinesi che si interessano alla risoluzione del grave problema.

L'esito del referendum
alla Cooperativa ferrovieri

Diamo l'esito della votazione « ad referendum » avvenuta domenica fra i soci della Cooperativa ferrovieri che è, come si ricorderà, una delle due branche in cui si divide l'Alleanza Cooperativa. Si trattava, come è noto, di approvare alcune proposte del Consiglio d'Amministrazione vivamente osteggiate da parte dei comunisti, i quali, anzi, pr. protesta deliberarono di astenersi dalla votazione.

Ecco le cifre. Sezioni di Torino: votanti 987: 992 favorevoli e 6 contrari — schede nulle 2. Non è ancora stato reso pubblico l'esito delle votazioni avvenute a Bussoleno e Bardonecchia, dia del resto, in qualunque senso abbiano votato, non possono sportare i risultati.

Come si ricostruisce
Il sanguinoso episodio del Bar

Le condizioni del povero Fragione si mantengono immutate. Non vi è da un miglioramento decisivo, nè un peggioramento. La crisi non è superata. I voti più larvidi dei superiori, dei compagni e di quanti ne hanno ammirato l'atto coraggioso lo accompagnano e lo seguono in queste per lui dolorosissime ore.

I dottori vietano al Fragione di pronunciare parola, nè d'altra parte le condizioni in cui si trova glie lo consentono. Dalle poche frasi però che egli è riuscito a pronunciare e dalla narrazione dettagliata e particolareggiata degli agenti che si trovarono con lui nel tragico momento ci è consentito oggi dare un'idea molto più esatta del come si svolse il drammatico episodio. La prima narrazione era imprecisa, confusa. Gli stessi agenti, ancora in preda a viva emozione, non tanto per quello era successo quanto per la sorte toccata al loro amico, di parecchie cose accadute nel bar nel tragico momento non riuscivano a darsi ragione ed è solo a mente più riposata che essi sono stati in grado di ricostruire nei particolari la fulminea avventura.

Non poche cose, dicevamo, sono rimaste oscure. Una tra l'altre è la principale. Gli agenti erano in quattro nel bar. O come mai, si chiede, solo il povero Fragione rimase ferito? Nel desiderio di sfuggire alla perquisizione si all'arresto e trovare la via della porta i due delinquenti indubbiamente devono aver sparato contro tutti i quattro agenti e sembra strano che mentre colpirono per ben quattro volte il Fragione gli altri siano usciti illesi dal conflitto. Per spiegare questo fatto bisogna ricordare come avvenne la scena. I quattro agenti, il vice ispettore Di Pietro e gli agenti scelti Calliò, Pezzi e Fragione, fermarono in un primo momento la loro attenzione esclusivamente sui due pregiudicati che si trovavano vicino alla stufa. I due assassini vestivano in modo corretto e li credettero avventori galantuomini. E fall forse avrebbero continuato a giudicarli se le loro curiosità non venisse fermata dalla solecitudine che i due uomini, e la donna che era con essi, dimostravano per pagare ed andarsene. I due pregiudicati li conoscevano e non appena li videro osservati rinunciarono a perquisirli. Proprio in quel momento l'attenzione degli agenti rimaneva colpita dall'atteggiamento sospetto degli altri due delinquenti e della loro compagna. Il Di Pietro, senza per lempo in mezzo si rivolse ad essi per chiedere che cosa facevano, di dove venivano e se del caso perquisirli, ma aveva appena fatto un passo verso di essi in compagnia del Fragione che già i due malviventi avevano estratte la rivoltelle e avevano fatto fuoco.

Il Fragione si gettava allora risolutamente verso la porta per impedire si due si uscire e si esponeva così direttamente ai loro colpi, diventava il loro principale bersaglio. I due ad ogni costo volevano trovare la via di uscita e si accanirono quindi più che su ogni altro su di lui. Di Pietro, riuscito a scampare alla prima scarica, si buttò sotto un tavolo l'altro di peso e di esso si fece scudo a propria difesa. E cominciò a sparare per liberare il Fragione e colpire i malviventi. E colpiva a morte il Milesi. Pezzi e Calliò, estraevano anch'essi le rivoltelle pronti però a slanciarsi sugli assassini se questi fossero riusciti a scampare. Il povero Fragione, colpito gravemente, non smetteva di sparare.

Quando il Milesi stramazzava al suolo fulminato anche Fragione cedeva sotto lo strazio delle ferite e i delinquenti trovato finalmente il momento favorevole non a guadagnare la porta e a dileguarsi dal bar inutilmente ricercato dal Calliò. E nessuno badò alla donna che potè svignarsela inosservata.

Chiediamo agli agenti la loro impressione sui motivi che possono aver determinato i delinquenti nella loro disperata rivolta.

— I due delinquenti, il morto ed il suo compagno, avevano in tasca armi, munizioni e molto denaro. Può darsi che questo fatto sia stato ritenuto da essi sufficiente per cercare ad ogni costo di evitare l'arresto abbarrandosi di noi, ma logicamente non pare. Ed è questo che induce a pensare pesi su di essi la responsabilità di gravi delitti. Solo per la mancanza di porto d'arme, e per il denaro, non ci sembra che avrebbero agito nel modo con cui hanno agito. Si devono essere sentiti perduti. Devono aver pensato: « Se siamo presi è finita per noi ». E con tale spirito hanno agito. Era gente che getava la vita, che tutto lentava per non perdere la libertà. Il fatto che si è saputo non essere essi due anarchici non muta l'impressione. Sono anarchici ma anche delinquenti consumati e colpevoli non di reati politici ma di delitti comuni.

Il cuore dei nostri lettori

Il signor Emilio Biagini si manda anch'egli lire venticinque a favore del coraggioso agente Fragione. Altre cinque lire ci furono inviate dal signor Eugenio Canale Regi. Ringraziamo dell'offerta ed auguriamo che il Fragione possa presto guarire.

Un... mezzo litro di vino
che fa dei brutti scherzi

Lunedì notte venivano trasportati all'Ospedale di San Giovanni da un camion di regie guardie, il torniere Bottonero Mario, di anni 31, abitante in via Nizza 3, il capo officina Giacomo Daga, abitante in via Madama Cristina 1, ed il meccanico Margaria Andrea, di anni 47, abitante in via Viotti, 7. Tre amici e tutti e tre ridotti nelle quasi identiche condizioni. Condizioni fortunatamente non gravi, ma tali da richiedere le cure dei sanitari dell'ospedale. Il primo aveva delle contusioni al viso, il secondo una ferita al labbro e delle contusioni alla faccia, il terzo una ferita alla testa. Visitati dai dottori Bettazzi e Magliori, vennero giudicati guaribili in una diecina di giorni.

Più che per l'entità e la gravità delle ferite i tre fecero al loro ingresso all'ospedale una certa impressione per le loro condizioni di spirito. Le guardie regie li avevano sorpresi in piazza Carignano mentre l'un l'altro si bastonavano di santa ragione. Il motivo? Gli agenti non si perdettero ad accertarlo. Si limitarono a dividerli e poi visto che erano tutti e tre in condizioni da aver bisogno di cure mediche, fatto venire un camion, li trasportavano al San Giovanni. E constatarono non senza sorpresa ed ilarità che non appena divisi i tre avevano ripreso pacificamente a discorrere tra di loro come se nulla fosse successo, come se le bastonate ed i pugni non degli estranei scomparsi per prodigio nell'ombra della notte. Il vino! Che brutti scherzi!

Medicati, i tre amici vennero sottoposti ad interrogatorio dal buon Gargiulo, interrogatorio sommario prima dell'invio in Questura a conferire con il commissario di nottuma. Il Daga era fra i tre quello che si trovava in condizione di poter mantenere il filo di un discorso, di dare alla sua narrazione un certo contenuto. « Siamo stati a bere in un bar, raccontò il Daga. Abbiamo bevuto un mezzo litro di vino. Niente di più. Poi siamo usciti perchè era ora di tornare a casa. Giunti in piazza Carignano, non so dire perchè, uno di noi è ruzzolato a terra e sono scoppiati i pugni e le bastonate. Con chi? Mah! Se dovessi dire chi è che mi ha rovinato il labbro non saprei. Deve essere uno dei miei amici, ma non lo saprei giurare. Doveva essere un vino ben cattivo. Mezzo litro! Chissà che cosa ci succederà se ne bevevamo un litro! ». Il Margaria si è limitato a protestare per avere degli speciali riguardi. « Io sono parente di una Principessa e di una Granduchessa e ho diritto di essere trattato bene. Sono importantissimo anche con le più alte autorità politiche del nostro paese ed ho diritto di essere rispettato ». Il Bottonero, più saggio, rimase silenzioso...

Dall'Ospedale i tre vennero accompagnati alla Questura e poi rilasciati.

Preziosa pelliccia rubata in una vetrina
ricuperata a Milano

Un importante furto veniva consumato venerdì sera in piazza Castello: uno di quei furti che lasciano sbalorditi e perplessi per l'audacia con cui sono preparati e mandati a termine. I ladri portarono via, in un piccolo volume — quello di una normale pelliccia da signora — una rilevantissima somma: ottanta mila lire.

Sotto i portici di piazza Castello, 25, dalla parte dei cosidetti « baracconi », esiste la vetrina-reclame della ditta di pianoforti Chiappo. Alcuni giorni fa il signor Chiappo fu pregato dalla ditta di pellicceria Bartolomeo Revella, con sede in corso Regina Margherita, perchè le concedesse il permesso di esporre nella vetrina una pelliccia, forse la più lussuosa dell'azienda, del valore di circa ottantamila lire. Il Chiappo acconsentì, ed il prezioso indumento trovò posto nella vetrina, dove era ammirato dal pubblico che affolla continuamente i portici, e particolarmente dalle signore.

Ma venerdì sera, quando un impiegato si recò per chiudere la vetrina, constatò con grande meraviglia che la pelliccia non c'era più. La vetrina era chiusa, ed i cristalli intatti. Come dunque avevano potuto rubarla? Evidentemente i ladri avevano — fors'anche di pieno giorno — aperta la vetrina con una falsa chiave, erano entrati, avevano presa la pelliccia, avevano rinchiuso, e si erano allontanati. Certamente essi sono stati visti da decine e decine di persone, ma tutti, a giudicare dal loro contegno tranquillo e sicuro, li hanno senza dubbio ritenuti impiegati della ditta, incaricati di ritirare la pelliccia!

Il furto fu denunciato alla Questura, che avvisò le altre Questure del Regno, ed ora giunge da Milano la notizia che la pelliccia è stata colà sequestrata ed i ladri arrestati. Tre individui provenienti da Torino erano giunti a Milano, con una grossa valigia. La polizia si insospettì di essi. Sequestrò la valigia che era stata depositata in via Brisa, N. 11, presso una pettinatrice, sottoposta ad interrogatorio la donna, e dopo un servizio di appostamento riuscì ad arrestare i tre malandrini, che avevano preso alloggio all'albergo San Michele in via Pellari. Essi sono certi Guerino Nobilio di 25 anni, da Torino; Pietro Aizino di anni 36, qui abitante in via Bava, e Ugo Ratti di anni 27 abitante in via Alfieri, 14, meccanico disoccupato. La valigia conteneva la pelliccia rubata in piazza Castello, che già è stata consegnata al proprietario. I ladri saranno tradotti nelle nostre città.

Una rapina a mezzogiorno presso la Venaria
L'arresto di uno dei grassatori

Poco prima del mezzogiorno di ieri una grave rapina avveniva in territorio della Venaria Reale, e precisamente in vicinanza della Frazione Altessano, sulla stradale. Un benestante della Venaria, tale Pierino Combina, di anni 54, tranattava in quell'ora ed in quel punto, per restituirsi alla sua abitazione, dopo aver compiuto degli affari. Improvvisamente di fronte a lui apparivano quattro figuri armati, che puntandogli contro le rivoltelle gli intimavano di non muoversi e di lasciarsi frugare, pena la morte. Il poveraccio, inerme e colto di sorpresa, non potè fare altro che ubbidire. I malandrini lo depredarono così del portafoglio contenente circa seimila lire, e si diedero poi subito alla fuga.

La notizia dell'audace aggressione si sparse nei dintorni, ed a questa circostanza è dovuta — le chiacchiere qualche volta giovano! — la cattura di uno dei rapinatori, avvenuta poco dopo. Le guardie daziarie della Nuova Barriera di Lanzo — che erano al corrente del fatto — si insospettirono non poco quando videro giungere in vettura quattro individui che volevano entrare in città. Le poche parole scambiate col viaggiatori per debito professionale ed il contegno di costoro, aumentarono i sospetti delle guardie, che, scambiate fra di loro le necessarie chiarite, decisero di trattenerli. Ma quando cercarono di tradurre in atto tale proposito incontrarono la più accanita resistenza. Tre degli sconosciuti poterono liberarsi dalle loro strette, e fuggirono a perdifiato, sottraendosi presto alla loro vista. In mano dei bravi agenti non rimase che uno solo dei giovinastri, e questi oppose pure una disperata difesa, tentando anche di usare contro di essi la rivoltella. Alla fine dovette però dichiararsi vinto, e fu tratto in arresto.

Si tratta di tale Carlo Fantini, di Corindo, di anni 22. Gli venne sequestrata la rivoltella, una « Mauser » a dieci colpi, e nelle tasche gli fu trovata la quasi totalità dei denari rubati al Combina. Il furfante è stato in seguito consegnato ai carabinieri della Venaria che lo passarono in carcere. La Benemerita, in unione al commissariato della Madonna di Campagna, diretto dall'avv. Alloatti, sta ora facendo indagini per identificare ed arrestare i tre complici del Fantini.

Nessun attentato terroristico
sulla Torino-Milano

Si era divulgata ieri la notizia che un altro attentato era stato compiuto sulla linea Torino-Milano, contro il treno num. 189 partito da Porta Nuova lunedì sera alle ore 20. La notizia pervenne anche a Torino ed il capo del Compartimento ferr. Ehrenfreund fece immediatamente un'inchiesta. Le conclusioni è che nessun attentato è avvenuto. Tra la stazione di S. Germano Vercellese ed Olcenengo il macchinista avvertì un rumore secco, sotto la locomotiva, e vide anche alcune scintille, ma proseguì la corsa fino a Vercelli. Durante la fermata il macchinista, visitando la locomotiva non s'accorse che vi fossero guasti; ma a Novara, procedendo ad una più minuziosa visita s'accorse che una lamiera d'acciaio della molla di sospensione di una delle ruote si era spezzata. Il pezzo era caduto appunto nel tratto fra S. Germano ed Olcenengo e questa circostanza fece credere a qualcuno che sul binario fosse stata gettata una sbarra di ferro. Non è la prima volta che una lamiera delle molle si rompe; ma data l'eccitazione comprensibile provocata dall'incidente di alcuni giorni fa, si spiega che il guasto abbia potuto suscitare a tutta prima qualche apprensione.

Al San Giovanni

La lingerista Giulia Regge veniva investita da un automobile da piazza in corso Oporto, che stava attraversando. Raccolta dallo stesso chauffeur veniva trasportata al San Giovanni, dove le riscontravano delle contusioni guaribili in 10 giorni.

— Anche il falegname Giuseppe Candi, di anni 37, abitante in corso Moncalieri, 5, è rimasto vittima di investimento automobilistico. Mentre transitava in via Carlo Alberto, angolo via Andrea Doria, egli veniva urtato e gettato a terra dall'automobile di piazza N. 125, guidata dal proprietario Pasquale Brasso, dimorante in via Principe Tommaso, 14. A mezzo dell'automobile stessa egli fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Trabucco gli riscontrò la frattura della gamba sinistra, e dopo le opportune cure lo fece ricoverare. Guarirà in 40 giorni.

— La sedicenne Jolanda Berton, sarta, dimorante in via della Rocca, 41, rimproverata da un famigliare perchè rincasava tardi, si accorò talmente da pensare al suicidio, ed ingoiò infatti una soluzione di tintura di iodio. Al San Giovanni le venne praticata la lavatura gastrica del dottor Gelasio, che la fece ricoverare con prognosi riservata.

Sussidi ai metallurgici disoccupati

La Cassa professionale per la disoccupazione fra metallurgici comunica che a partire da giovedì, 12 corrente, verrà effettuato il pagamento dei sussidi in regime assicurativo, agli operai compresi nei numeri dal 14,500 al 17,000.

Giovedì, 12 gennaio, dalle ore 9 alle 12, dal 14,500 al 15,500; dalle ore 15 alle 18 dal 15,501 al 16,500. Venerdì, 13 gennaio, dalle ore 9 alle 12, dal 16,501 al 17,000; dalle ore 15 alle 18 tutti i riammessi, ritardatari e numeri in regime assicurativo inferiori al 17,000.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. il Ministro Micheli, il nostro concittadino signor *Trinelli Giacinto* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza costituisce il giusto riconoscimento dei meriti che ha saputo acquistarsi nel campo industriale della moda per l'abbigliamento colla sua intelligente e costante operosità.

Al neo-Cavaliere le migliori congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca
ANCORA DENUNCE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA
di esercenti disonesti

La campagna seriamente iniziata contro i sofisticatori dei prodotti alimentari e specialmente liquori protetti da marchi di fabbrica, continua sempre con successo confortante, e le denuncie alle Autorità Giudiziarie ed i sequestri sono sempre numerosi. L'iniziativa ha trovato anche altre Ditte aderenti. Difatti alla:

G. E. Fratelli Cora di Torino per il « *Vermouth Cora* » e l'« *Amaro Cora* »;
S. A. Fratelli Branca di Milano per il « *Fernet Branca* »;
Ditta Giuseppe Alberti di Benevento per il « *Liquore Strega* »;
Ditta Davide Campari e C. di Milano per il « *Bitter Campari* » e il « *Cordial Campari* »;
e aggiungono anche le seguenti ditte milanesi:
Felice Bisleri e C. per il « *Ferro China Bisleri* »,
E. Isolabella e Figlio per il « *Vermouth Bianco High-Life* », per il « *Mandarinetto* », per l'« *Amaro* (815) » e per l'« *Anabistol* »,
S. A. Fratelli Nomazzotti per l'« *Amaro Felsina Ramazzotti* » e pel liquore « *Elixir* ».

Sappiamo che il vasto servizio di ispezione, condiuvato da abilissimi Agenti, sarà energicamente intensificato, e la notizia non può essere che appresa con vera soddisfazione dal pubblico consumatore e dagli esercenti scrupolosi ed onesti.

Non abusate di farmaci

Oggi è di moda ingoiare ogni sorta di farmaci, magari scritti a casaccio, senza prescrizione medica, perchè in generale si crede che le medicine posseggano chi sa quali virtù prodigiose.

Di questo tenore, come dice il Dott. Favari, sono i lagni dei malati rivolti contro il Medico e cioè gli si rimprovera spesso la mancata guarigione per non aver saputo scegliere il rimedio adatto.

Questa convinzione naturalmente è falsa di pianta, perchè la chimica farmaceutica non dispone, nè disporrà mai dell'elisir di lunga vita, capace di rinnovare d'un colpo l'organismo.

Tutti possono del resto convincersi di questa verità scientifica leggendo il volume: *Per guarire senza Medicine*, che viene inviato gratis a chi ne farà richiesta per iscritto od a voce all'*Istituto Energo*, Via Nizza 31 - Torino (16).

E' bene non dimenticare poi che la cura Energo, riparatrice e rigeneratrice suprema di ogni organismo indebolito, non è costosa perchè si fa noleggiando oppure acquistando con pagamento anche a rate mensili un apparecchio.

Un nuovo ribasso
sul Coke gaz inglese

La *Carbonifera* annuncia di avere nuovamente ribassato il prezzo del *Coke Gaz Inglese* grigliato, portandolo a L. 34 il quintale reso a domicilio. Consegna pronta di qualunque quantitativo. Per ordinazioni rivolgersi alla sede: via Bologna, 104, (Telef. 45-47), ed ai negozi di vendita: corso Vittorio Emanuele, 78, via Madama Cristina, 22, via Santa Teresa, 7, via Vanchiglia, 32, e corso Re Umberto, 7.

FORNITE LA VOSTRA CASA
delle nuove tende all'inglese

applicabili con anelli. Esse soddisfano, insieme, le esigenze dell'igiene e quelle della più raffinata eleganza. Le troverete in ricco assortimento presso la *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata 5, interno). Specialità anche in forniture per alberghi, stabilimenti, ecc., a prezzi convenientissimi.

Meringhe, Fondants, Paste per thè

e tutte le più dolci e raffinate specialità della pasticceria (insieme alla insuperabile Milanga) si trovano sempre fresche al ritrovo preferito dei buongustai

da CAMBIANO

in corso Vittorio Emanuele 72.

Si può prevenire l'influenza

e le malattie acute invernali introducendo l'organismo con una cura disinfettante e normalizzante che renda il nostro corpo più refrattario alle infezioni. Rivolgersi alla *Vita Maris*, Strada del Brizio 654, Torino (Tel. 56-81).

AI COMPRATORI

si rammenta che all'Unione Fabbricanti per la vendita diretta al pubblico (via Viotti 6) si trovano i migliori tessuti, drapperie, colonerie a prezzi di concorrenza. Continua la vendita di scampoli, che in modo speciale favorisce ogni ceto di persone.

Una vera festa per le Signore

è sempre la liquidazione della *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 36 e via Andrea Doria 51). Occasioni straordinarie per signori di mantelli, *tailleurs*, abiti per sera, *blouses*, ecc., a prezzi che sono i più vantaggiosi per le gentili clienti.

Per auto - viaggio - passeggio

un buon soprabito Burberry è indispensabile. Il deposito per Torino trovasi dal noto Chemister West End House, Succ. Fernekess, via Pietro Micca 10. Vendita eccezionale a prezzi ribassati.

Macchine per scrivere

Per acquisti, cambi, riparazioni ed affitti rivolgetevi presso Avigdor, via Marzini 22 - telefono 55-51.

Manca da casa

da lunedì 16 una Signora attempata. Chi avesse informazioni rivolgasi Pornasio via Piana 9.

I divertimenti

Vera Vergani all' "Ambrosio,,

Continuano con successo le repliche della piacevole commedia *Caterina*, di Henry Lavedan, di cui è efficace protagonista la bella ed elegante *Vera Vergani*. Prossimamente:

MARIA CARMI

nel dramma « *Per il passato* » di Balzac.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

In preparazione questa eccezionale film storica (uno dei cinque grandi lavori dell'U. C. I. per il 1921) della quale è protagonista l'artistocratica *Hesperia*.

Andrea Doria, il grande genovese
e la Congiura dei Fieschi

Una delle più interessanti pagine di storia delle repubbliche marinare italiane è riprodotta sullo schermo del « Royal » con scene drammatiche e suggestive nella più spettacolosa e ammirata film. In preparazione: *Tullio Carminati* nella sua ultima creazione.

IL PONTE DEI SOSPIRI

prossimamente al Regal in seconda visione.

William Hart, il re dell'audacia
vivrà al Chierie Borbo nella avventurosa film americana: *Al cospetto della morte*.

PINA MENICHELLI
nella figura di una povera cieca al "Salone Gherei,,

Il pubblico, che affolla in questi giorni l'ampio cinema, giudica *Verità nuda* la più grande e impressionante interpretazione di *Pina Menichelli*. E veramente la valentissima attrice appare nella figura di Ada di San Donato in tutta la potenza della sua arte tanto personale e suggestiva e in tutto il fascino della sua bellezza e della sua eleganza. *Verità nuda*, che deve anche il suo immenso successo alla ricca messa in scena, possiede due altri ottimi interpreti:

ELENA MAKOWSKA e LIVIO PAVANELLI

una bella attrice ed un impeccabile attore che dividono colla affascinante Menichelli gli onori del trionfo.

MARIA JACOBINI

Prossimamente al *Gherei* una grande interpretazione della simpatica *Maria Jacobini*.

Il ritorno del Figliuol prodigo

Un vagabondo arrestato sul mercato per un piccolo furto, mentre viene tradotto in prigione è riconosciuto da alcuni contadini come il signore del paese, lord Max di Winter. Egli è allora trionfalmente ricondotto a sua madre che lo attendeva da anni, e riceve nel palazzo avito con gli onori dovuti al suo rango. Senonchè la madre e cieca ed i domestici tengono durante la cerimonia il capo rispettosamente abb

ULTIME NOTIZIE

Arturo Griffith eletto presidente
della Repubblica irlandese
Il nuovo Governo della Sinn Fein

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 10, notte.

L'Irlanda ha infine un Governo. Il Dail Eireann ha oggi proceduto alla nomina del Gabinetto provvisorio e del presidente della Sinn Fein, che è stato eletto nella persona di Arturo Griffith. Alle Finanze è stato eletto Michele Collins, ed agli Esteri Cavan Duffy; all'Interno Duggan; e Riccardo Bulsey, generalissimo dell'esercito, è stato eletto alla Difesa Nazionale.

La votazione si è svolta anche quest'oggi fra scene di confusione indescrivibile. Era stato deciso che il Dail Eireann dovesse nominare il Governo, senza per ora eleggere il successore di De Valera alla presidenza. Collins però propose che, il posto finora occupato da De Valera, venisse chiamato Griffith. Il presidente allora chiese a quest'ultimo quale sarebbe stato il suo programma nel caso in cui fosse riuscito eletto. « Se io sarò eletto — rispose Griffith — chiederò la esecuzione del voto dell'assemblea approvante il trattato di pace, e mi servirò di tutti i mezzi a mia disposizione perchè l'ordine sia mantenuto fino al momento in cui saranno indette le elezioni del Parlamento definitivo dello Stato libero d'Irlanda. Manterrò la Repubblica fino a quando lo Stato libero non sarà costituito. La popolazione d'Irlanda si pronuncerà nelle prossime elezioni sia per la Repubblica che per lo Stato libero; ma intanto io procurerò di porre integralmente in esecuzione quanto il Parlamento ha approvato.

De Valera allora si alzò per dichiarare che, in segno di protesta contro la nomina del presidente della delegazione irlandese a Londra a presidente della Repubblica d'Irlanda, egli aveva deciso di astenersi dal voto, e di abbandonare l'aula. De Valera si levò e si avviò verso l'uscita. Il suo atto fu immediatamente imitato dai suoi seguaci repubblicani. Ultima ad uscire fu la contessa Marchiawitz, la quale sulla soglia dell'aula si volse verso Griffith ed i suoi compagni gridando: « Schiavi! Viglianchi! ». L'insulto banale fu accolto da una salve di urla e di fischi.

In una atmosfera di trambusto e di confusione fu aperto lo scrutinio. Griffith venne eletto alla unanimità presidente della Repubblica di Irlanda.

All'inizio della seduta del Dail Eireann il presidente aveva comunicato di aver ricevuto dal cardinale Gasparri il seguente telegramma:

« Sua Santità si rallegra con il popolo irlandese per la ratifica del trattato, e prega che il Signore invii la sua benedizione sul nobile popolo, il quale è passato attraverso a così profonde afflizioni, mantenendo intatta la fede nella Chiesa cattolica ».

La Conferenza di Cannes
giudicata in Germania
" una svolta della politica dell'Intesa „

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 10, notte.

La conferenza di Cannes appare alla Germania come l'inizio di una svolta nel corso della politica dell'Intesa, da cui potrebbe nascere qualche cosa come gli Stati Uniti dell'Europa. Si tratta di un nuovo orientamento di tutta la politica europea. « Le cose sono apparse chiare: in prima linea il definitivo orientamento della politica italiana verso l'Inghilterra, anche a costo di sacrifici pecuniari. I giornali sottolineano che l'Italia non riceverebbe nulla nella ripartizione dei 720 milioni di marchi oro ed il riconoscimento che la Germania e la Russia sono fattori necessari per la ricostruzione europea. Tuttavia una certa delusione, derivante dall'avere veduto la conferenza di Cannes mutare così di aspetto, ed avere spinto in secondo piano il problema dell'assestamento definitivo della questione delle riparazioni, non è nascosta nemmeno dalla stampa meno nazionalista. La riduzione a 720 milioni marchi oro minaccia di essere posta sotto forma di un nuovo ultimatum; ed i giornali osservano che 720 milioni oro sono sempre una somma rispettabile. Si spera che i delegati tedeschi apporteranno buone proposte per una ragionevole ripartizione fra le somme in denaro ed il valore delle riparazioni in natura, dimodochè la Germania possa con una nuova ripartizione della politica delle imposte provvedere a mettere insieme il denaro liquido occorrente. I partiti di sinistra ripetano in campo la parola d'ordine: sequestro dei valori reali. D'altra parte il Governo tedesco penserebbe a colpire di imposta anche i capitali tedeschi che si trovano all'estero.

Un commento dell' "Avanti!„

Roma, 10, notte.

L'*Avanti!* così commenta in una nota editoriale l'invito a Lenin: « Noi pensiamo che è il vecchio duello dialogato che continua fra conservazione e rivoluzione. Questa è oggi sul terreno della difesa, ma la conservazione che attacca è in condizioni di crisi terribile. Si dibatte nell'ansia spaventosa di un suo grullo non lontano, lotta con le unghie e coi denti gettando nella mischia tutte le sue riserve, e poichè non è riuscita in Oriente la mano forte, e poichè anzi già si scorge che la maniera forte non può riuscire neppure in Occidente, anzi la reazione militare finisce per consumare le stesse classi che le adoperano, ecco darsi alla maniera dolce. Le armi cedono il posto alla diplomazia. Al Wrangel, Petliura, Denikin e Judenik, si fanno avanti Lloyd George e Briand, non più sui campi di battaglia, ma attorno al tappeto verde, non più con le armi in pugno, ma con la blandizia e l'astuzia, approfittando del bisogno di ricostruzione dell'una come dell'altra parte, della conservazione come della rivoluzione. La lotta non può cessare, non cesserà; essa cambierà apparenza, muterà aspetto, ma continuerà disturna, implacabile, fino alla definitiva vittoria del proletariato. Il proletariato, vinto ed abbattuto dopo la Comune, non si lascia vincere ed abbattere con la Repubblica dei Soviets, un trova vie nuove di lotta ed attacca secondo le necessità dei tempi e le urgenze della situazione, persegue la sua meta, mentre la borghesia si smarrisce negli intrighi e fra i lacci della sua crisi ».

L'ex-imperatrice Zita
di passaggio a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 10, notte.

L'ex-imperatrice Zita, proveniente da Madera, è giunta a Parigi ieri sera, alle 22.30. Stamane l'ex-imperatrice si è recata a fare colazione a mezzogiorno dal fratello principe Sisto di Borbone. E' ripartita questa sera dalla stazione di Lione, alla volta della Svizzera.

Interruzione di linee
fra il Tirolo, la Svizzera e Vienna

Vienna, 10, notte.

In seguito a caduta della neve sulla linea di Arlberg, le comunicazioni ferroviarie col Tirolo e colla Svizzera sono interrotte. I treni da Vienna a Parigi vengono instradati per la Riviera.

(Stefani).

La riapertura del Parlamento
in Francia
e il nuovo giornale di Clemenceau
" L'Echo National „

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Oggi si è aperta la sessione ordinaria del Parlamento. Ha assunto la presidenza il deputato Siegfried, decano d'età, il quale ha pronunciato l'allocuzione di uso. Dopo essersi felicitato per la rapidità colla quale la Camera aveva votato il bilancio, il signor Siegfried ha detto: « Bisogna che la Germania paghi quello che ha distrutto: dopo di che ci vedrà ». Ed ha terminato con un appello alla unione delle classi, che è il solo mezzo perchè la Francia possa sormontare le difficoltà nelle quali si dibatte al momento attuale. L'on. Raoul Peret è stato rieletto quindi senza concorrenti alla presidenza della Camera, con 569 voti su 575 votanti.

Anche al Senato l'allocuzione d'apertura dalla sessione fu pronunciata dal decano, signor Gustave Denis.

Nello stesso giorno in cui il Parlamento riprendeva i suoi lavori, è stato pubblicato il primo numero dell'« Echo National», che deve riaffermare, se non il ritorno del « Tigre » alla vita politica, almeno quello della sua fedele coorte. E' questo il quarto giornale fondato da Clemenceau nella sua lunga carriera politica. L'ex-presidente del Consiglio ha debuttato appena ventenne, nel 1860, collaborando al « Travail » e al « Matin », due giornali repubblicani, che scomparvero però poco tempo dopo. Munito della laurea in medicina, il futuro uomo di Governo compì un viaggio agli Stati Uniti, donde inviò al « Temps » articoli in cui si affermava con la sua giovanile erudizione e con la vivacità dello spirito. Tornato in Francia, e divenuto deputato, ed uno dei capi del suo partito, il signor Clemenceau fondò la « Justice », il 15 gennaio 1880, avendo come principali collaboratori Camille Pelletan ed Alessandro Millerand, l'attuale presidente della Repubblica. Quando poi, in seguito all'attacco di Judet nel « Petit Parisien », il signor Clemenceau perdette il collegio del Varo, egli non aveva più un giornale suo; ma collaborava a vari fogli letterari.

Al momento dell'affare Dreyfus, Clemenceau entrò nell'« Aurora » senza direttore politico, direzione che abbandonò soltanto nel 1896, quando divenne ministro. Ma nel frattempo egli aveva fondato e diretto da solo un giornale settimanale, il « Blocco », che doveva dare il nome ad una politica. Dopo, alla vigilia della guerra, egli aveva fondato l'« Homme Libre »; mutato quindi in « Homme Enchainè » in seguito alla questione che egli aveva avuto colla censura, che poi, però, sotto il suo Governo, diventò ancora più rigorosa e più cieca! Mantenne la direzione dell'« Homme Enchainè » fino all'autunno del 1919: cioè fino a quando il Parlamento ratificò il trattato di pace. Si staccò dall'« Homme » ridivenuto « Libre » men're era ancora al potere, per dissensi intervenuti colla nuova direzione.

Il signor Clemenceau ha fondato con l'« Echo National » il giornale è sorto con un programma combattivo, deplorando che la Francia sia da due anni nelle mani di un « Governo di abdicazione ». Il nuovo giornale ha per primo obbiettivo di dire al pubblico che nelle trattazioni successive, che si sono svolte in questi due anni, sono scomparse le garanzie che il trattato di pace aveva dato alla Francia. Altri scopi, ed evidentemente dipendenti e connessi, sono quelli di risvegliare in Francia il senso della vittoria, e di sostenerlo contro coloro che lo oscurano; l'esecuzione delle riparazioni finanziarie dovute dall'aggressore al vinto, poichè per la mancanza di esse il tesoro francese dovrabbe a breve scadenza chiudere i propri sportelli; il mantenimento delle garanzie ferroviarie ed il prolungamento a termine del trattato delle sanzioni; la conciliazione della politica francese con quella delle nazioni amiche, che hanno versato il loro sangue sui campi di battaglia, ma innanzi tutto l'affermazione di una politica francese, basata sulle lezioni della storia e sulle firme scambiate. Questi sono gli scopi che il giornale si propone di raggiungere.

Dato tale programma, non reca alcuna meraviglia che Andrea Tardieu, direttore politico del nuovo giornale, abbia cominciato subito il suo articolo di fondo col criticare aspramente la politica seguita dal signor Briand a Cannes, accusando l'attuale presidente del Consiglio di avere in quattro giorni aggravata, senza speranza di rimedio, la situazione creata da un anno colla sua politica, e di avere tenuto in non cale le promesse da lui fatte nel dicembre scorso alla Camera ed al Senato.

Nuovi incidenti nel Carrarese
Un morbendo - Nove arresti

Carrara, 10 notte.

Stamane la città ha ripreso il suo aspetto normale. I negozi sono aperti e negli stabilimenti è stato ripreso il lavoro. Vi sono stati alcuni incidenti, ma di lieve entità fra giovanotti armati di bastone e appartenenti al Partito repubblicano. Il comm. Berti è giunto a Carrara per iniziare un'inchiesta ordinata dal Ministero. Fra stanotte e stamane sono stati arrestati altri nove repubblicani sospetti di appartenere al gruppo che l'altra sera fece fuoco a Bergiola contro i carabinieri.

Altri due incidenti sono invece avvenuti ieri sera. Il più grave di essi si è svolto a Torano, borgata del Comune di Carrara, internata nella montagna, e che ha provocato un po' di fermento nel campo sovversivo. Vittima ne è stato certo Vincenti Francesco, contro il quale da diverso tempo era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria. Pare che il Vincenti fosse stato minacciato da un tale, che egli dice essere il fascista Torri Engelo, con un grosso bastone. Visto in pericolo, il Vincenti fuggiva, ma veniva colpito alla schiena da un colpo di rivoltella che lo fece stramazzare al suolo in gravissime condizioni. Trasportato all'Ospedale vi si trova moribondo. Il Torri è stato subito ricercato, ma invano.

L'altro incidente è accaduto nella borgata di Codena. Circa le 23, due sconosciuti, presentatisi all'abitazione del comunista Ravenna Cirillo, di anni 30, qualificatisi per agenti della forza pubblica, invitarono il Ravenna a scendere. Appena egli fu in strada gli spararono a bruciapelo una rivoltellata, dandosi quindi alla fuga. Il Ravenna veniva trasportato all'ospedale di Carrara, dove gli si riscontrava una ferita non grave.

Ciclista ucciso sulla strada di Antibes
dall'automobile d'un dentista torinese

Nizza Marittima, 10, notte.

Una automobile guidata dal signor Gabriele Rosso, dentista in via Garibaldi a Torino, ha investito sulla strada di Antibes un ciclista del Francesco Sineau, di 29 anni. Il disgraziato giovane è stato portato in gravissime condizioni all'ospedale, dove è spirato poco dopo. Pare che il ciclista, con una falsa manovra sia andato a cacciarsi contro l'automobile.

La vertenza teatrale si complica
Il nuovo atteggiamento dei capocomici

Milano, 10, notte.

Lo sciopero dei comici delle Compagnie di prosa prosegue compatto e la vertenza piuttosto che avviarsi ad una soluzione, è entrata ora in una fase acuta.

I precedenti sono noti. A causa della scarsità dell'energia elettrica, il Prefetto di Milano dispose che i teatri rimanessero chiusi a turno, ognuno due giorni la settimana. Gli attori tutto il personale delle Compagnie, richiesero allora che venissero loro pagate intere giornate anche nei riposi. I capocomici rifiutarono e proposero di deferire la questione alla Commissione arbitrale, dato che la chiusura bisettimanale ordinata dal Prefetto rientrava proprio in quei casi di forza maggiore contemplati dal contratto di lavoro. I comici non accettarono la proposta e proclamarono lo sciopero. Mentre i capo-comici delle Compagnie di operette e riviste aderirono allora subito alla richiesta dei propri scritturati, i capo-comici di prosa lasciarono che si effettuasse lo sciopero e questo ebbe principio per il giorno dell'Epifania. In una riunione tenutasi presso il Questore, i capo-comici avanzarono offerte conciliative, che furono accettate dal segretario della Federazione lavoratori del teatro, Giomano, per gli scioperanti. Ma, caso insolito, costoro, riuniti a comizio, respinsero la proposta caldeggiata dal loro segretario e vollero insistere nella lotta.

Le cose erano a questo punto e ieri in una riunione dei capo-comici questi avevano deliberato di avvalersi dei diritti che loro conferisce il contratto di lavoro e di dichiarare disciolte le Compagnie e protestato il contratto, quando alla riunione intervenne lo Zerboni, consigliere delegato della Società proprietaria della più gran parte dei teatri di Milano, il quale comunicò che prestissimo, sabato o lunedì forse, i teatri si sarebbero tutti potuti riaprire normalmente, dato che egli aveva provveduto a fornire i teatri di impianti propri di luce e che quindi i capo-comici avrebbero potuto sopraseder ad una decisione così grave. Questo avveniva ieri. Ma non era ignoto a chi ha dimestichezza con l'ambiente, che gli animi degli scritturati e quelli dei capo-comici erano assai conciliati ed i propositi d'ambo le parti per nulla conciliativi. Intanto i comici dichiararono subito che non avrebbero ripreso il lavoro, tornate normali le condizioni dei teatri, se non fossero state loro pagate integralmente tutte le giornate di sciopero.

Ed è così che questa sera, mentre il presidente dell'Associazione capo-comici dirige una lettera-polemica ai giornali, i capo-comici delle Compagnie interessate inviano singolarmente a tutti i loro scritturati una lettera-diffida con la quale li si invita a prendere atto che: 1.o non sarà loro trattenuta la paga per le rappresentazioni a cui hanno mancato, salvo liquidare i maggiori danni subiti dalla ditta capocomicale; 2.o li si invita a presentarsi al palcoscenico del teatro alla prova venerdì 13 corrente per dare opera regolare. La lettera prosegue così: « Ove non vi presentiate al completo, in modo che la Compagnia possa normalmente funzionare, vi considereremo dimissionari e ad ogni modo riterremo risolto il contratto per vostra colpa, con tutte le conseguenze di legge; fra le altre quella di dover rimborsare le paghe, le sovvenzioni e gli anticipi ricevuti ».

Nella lettera polemica ai giornali il presidente interinale dei capo-comici, Silimbergni, mettendo in rilievo il rifiuto alla proposta di arbitrato ed alla proposta conciliativa avanzata dal questore, opposto dagli scioperanti, dice: « I capo-comici più che una questione di interesse ne fanno una di diritto, poichè in ogni occasione si tende a lacerare i contratti ed i concordati sottoscritti ».

Le Compagnie di prosa che si trovano attualmente a Milano sono tre: quella di Annibale Betrone, la Melato-Sabbatini e la Ruggeri-Borelli e Talli.

Come fallì il colpo ladresco
di un tagliatore sarto

Cuneo, 10, notte.

Si ha da Neive: Certo Messoriano Dinosario, aveva assunto al suo servizio il tagliatore Saldi Giovanni, di Torino. Con lui strinse amicizia, tanto che lo mise al corrente completamente dei suoi affari. Così venne a sapere che il sarto aveva proprio di questi giorni ritirato parecchie migliaia di lire. L'altro ieri il Messoriano doveva recarsi in Alba ed il tagliatore premurosamente gli disse: « Badate bene a non portarvi del denaro dietro, il mondo è pieno di birbanti e potreste fare dei cattivi incontri ». L'altro ringraziò l'amico del saggio ammonimento e lasciò a casa il grazioso che aveva in tasca, chiudendolo in un cassetto e partendosi ad Alba il più necessario. Al ritorno tuttavia non trovò nè il denaro nè il tagliatore. Cercò invano l'uno e l'altro e poi comprese di essere stato bellamente giuocato.

Assalito da violenta collera, unitamente a certo Barasco si diede a rintracciare il lestofante. Ad Alba nessuno lo aveva visto, ma qualcuno lo aveva invece scorto ad Alessandria. Ma non ebbero bisogno di andar tanto lontano. Alla stazione di S. Stefano Belbo il nostro uomo, tranquillo come una pasqua, saliva per uno sportello di seconda classe. Messoriano e Barasco che si trovavano in terza classe, saltarono per far presto addirittura dal finestrino e furono alle calcagna del Saldi, il quale prima si ricevette una buona scarica di pugni e poi dovette restituire il denaro, che aveva riposto in un portafoglio nuovo. Credeva quindi aver liquidato la pendenza e faceva per involarsi, ma i due carabinieri volontari lo afferrarono per i polsi, lo caricarono in una vettura e lo condussero a Neive a saldare i conti con la giustizia.

Un cadavere nel Naviglio a Modena
Suicidio o delitto?

Modena, 10 notte.

Nelle acque del Naviglio, in prossimità al Molino Nuovo, è stato stamane ripescato il cadavere di un uomo che dai documenti trovatigli nel portafogli risulterebbe chiamarsi Pangirolli, negoziante di formaggio, dimorante a Reggio Emilia. Dalle prime indagini si è venuto a conoscere che il Pangirolli ieri sera fu visto alla Cooperativa del Molino Nuovo, dove avrebbe avuto occasione di estrarre il portafogli contenente parecchi biglietti di banca e una cambiale di lire ventidiemila. Più tardi, dopo le ore 22, ora uscito allontanandosi tutto solo. Secondo la deposizione resa da un fattorino dell'Azienda approvvigionamenti e da un guardiano delle prese d'acqua del canale stesso, il negoziante sarebbe stato visto gettarsi nel Naviglio. Ignorasi ancora in circostanza che i due non pensassero di avvertire subito le autorità.

ULTIME DI CRONACA

La rivoltella giudiziosa...

Verso le 16,30 di ieri, in corso Moncalieri presso lo stabile N. 206, vennero fra loro a questione certo Luigi Vaccarino, di anni 30, e il manovale Vittorio Balbo, di anni 32, il quale aveva tralasciato la riparazione ai binari, alla quale attendeva, per impegnarsi completamente nel... duello oratorio. Intervennero due guardie municipali, che smorzarono, almeno apparentemente, gli animi riscaldati. Il Vaccarino si allontanò ed il manovale riprese il lavoro continuando l'opera sua. Ma il Vaccarino, strada facendo, deve essersi trovato insoddisfatto della troppo pacifica soluzione, e fu preso da propositi di vendetta. Si recò in casa sua, che è al n. 202 dello stesso corso, si munì di una rivoltella, e tornato sul posto affrontò l'avversario e tentò di sparargli contro... senonchè la rivoltella — più giudiziosa del proprietario — fece molto opportunamente cilecca, ed il colpo non partì. Così il Balbo la scampò bella, ma anche il Vaccarino, a mente fredda, avrà ringraziato il capriccio dell'arma... Le guardie municipali che, dubitando in una sfuriata della scenata, erano rimaste nei pressi, questa volta tagliarono corto all'incidente, traducendo entrambi i contendenti alla vicina caserma dei carabinieri.

L'arresto di un pregiudicato
implicato nei fatti di settembre

Gli agenti investigativi della Sezione di San Salvario, Aniello Cavallo, Giovanni Balsano, Massimiliano Micca e Giuseppe Lupano, arrestarono ieri verso il tocco, in via Madama Cristina, un pericoloso pregiudicato: tale Francesco Borghero di Giuseppe, di anni 19, dimorante in via Madama Cristina 28. Contro di lui il locale giudice istruttore aveva spiccato mandato di cattura per reato di tradimento alla guerra civile, per varie rapine, e più specialmente perchè implicato nell'omicidio del vice-brigadiere Tommaso Dore. I lettori ricordano certamente, uno dei più salienti dell'occupazione delle fabbriche, l'episodio che costò la vita al vice-brigadiere Dore. Egli si trovava sopra un « camion » di militi che la notte dal 21 al 22 settembre andavano a dare il cambio ad una pattuglia che faceva servizio di vigilanza ad una cabina della centrale elettrica posta presso il corso Stupinigi, oltre il passaggio a livello della ferrovia di Milano. I carabinieri erano discesi dal « camion » e procedevano in fila indiana, ai margine del viale, per raggiungere la località loro assegnata, quando vennero fatti segno a colpi di moschetteria e di rivoltella da ignoti delle officine Riva. Il Dore, colpito in pieno, cadde e spirò poco dopo, ed un collega fu gravemente ferito.

Come si sa, l'inchiesta su questi turbinosi avvenimenti durò lunga, ed il giudice istruttore fu raccolto elementi di colpabilità anche a carico del Borghero, ed ha spiccato contro di lui, come dicemmo, mandato di cattura. Era però riuscito a mantenersi fino ad ora uccel di bosco. Egli venne arrestato in seguito a profondi ed abili appostamenti, ed inviato subito in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barisli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 751.

Temperatura massima del giorno 9 + 4,6

Temp. minima della notte dal 9 al 10 — 1,5

BORSE

BORSA DI TORINO

10 Gennaio 1922.

Rendita 3 ½ % cont. 71,40, 71,77 ½ — Consolidato 5 % cont. 76,05-75,65, 75,70 — Banca Commerciale cont. 850 — Banco di Roma cont. 114-110, 112,50 n. — Ilvabiliana cont. 205 — I. A. I. cont. 282 n. — Nebiolo cont. 272 — Ansaldo cont. 40 ½ n. — Fiat cont. 172-172 ½, 172 n.

N.B. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 191,50, 191,75, 191,00, 191,70, 191,90, media 191,541 — Londra 97,80, 98, 97,95, media 97,90 — New York 22,20 — Germania 13,05, 13,10, media 13,421.

BORSA DI MILANO, 10 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,05 — Consolidato 5 % 75,75 — Banco di Italia 1313 — Banca Commerciale 855 — Credito Italiano 568 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 770 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Veneto 102 — Ilvabiliano 517 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 938 — Cotonificio Veneziano 105 — Cotonificio Meridionale 62 — Elba 52 — Torni 560 — Officine Meccaniche 84 — Breda 307 — Ansaldo 42 — Montecatini 125 — Metallurgica Italiana 80 — Edison 368 — Società Adriatica 1052 — Virzola 280 — Marconi 184 — Stoffini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 295 — Raffineria Lig.-Lomb. 385 — Eridania 205 — Distillerie Italiane 168,50 — Esperi Italo-Americana 160 — Dent Mabel 526 — Fiat 173 — Bonta 15,50 — Riva 19 — Libera Triestina 320.

Cambi: Francia 192,50 — Londra 98,10 — Svizzera 417,50 — New York 22,22 ½ — Spagna 340,50 — Germania 13,00 — Belgio 185 — Vienna 0,02 ½ — Bucarest 15,30 — Praga 37,75.

BORSA DI GENOVA, 10 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 565 — Banco di Roma 112,50 — Ferrovie Meridionali 775 — Ferrovie Mediterranee 130 — Rubattino 510,50 — Eridania 300,50 — Raffineria Lig.-Lomb. 384 — Acciaierie Terni 384 — Ansaldo 41 — Elba 38,50 — Ilva 19,75 — Ferriere Italiane 220 — Fiat 172 — Marconi 182 — Safau 250 — Silos 365 — Libera Triestina 320.

Cambi: Francia 192,75 — Londra 98 — Svizzera 418 — New York 22,22 ½ — Spagna 340 — Germania 13,05 — Belgio 185 — Vienna 0,02 ½ — Bucarest 15,30 — Praga 37,75 — Varsavia 0,02 ½ — Zagabria 7,00.

BORSA DI TRIESTE, 10 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,80 — Consolidato 5 % 75,90 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 565 — Banco di Roma 112,50 — Ferrovie Meridionali 775 — Ferrovie Mediterranee 130 — Rubattino 510,50 — Eridania 300,50 — Raffineria Lig.-Lomb. 384 — Acciaierie Terni 384 — Ansaldo 41 — Elba 38,50 — Ilva 19,75 — Ferriere Italiane 220 — Fiat 172 — Marconi 182 — Safau 250 — Silos 365 — Libera Triestina 320.

Cambi: Francia 192,75 — Londra 98 — Svizzera 418 — New York 22,22 ½ — Spagna 340 — Germania 13,05 — Belgio 185 — Vienna 0,02 ½ — Bucarest 15,30 — Praga 37,75.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	9		10	9
Rendita Francese	—	—	Banca Ottomana	691	691
» 3 000 perpetua	52 15	51 95	Banca Comm. It.	480	477
Id. 3 ½ più annuri.	64 20	63 80	Banco di Roma	—	—
Id. 3 ½ più anim.	—	—	Metropolitana	396	400
Prestito Francese	—	—	Azioni Suez	5670	5600
1915 5 000....	80 20	80 25	Thomson	796	762
Id. 1917 4 000....	61 40	61 60	Aciéries	—	—
Id. 1918 4 000....	69 20	69 25	Dahl. e Segnest	72	72
Tesoreria	206 —	206 75	Fers Nord	—	—
Rend. Arg. 1886	—	105 10	Nord E. agric.	—	—
» » 1909	70 20	—	Suiderspoor	—	—
Prestito 4 000....	1 50	101 75	Fers Fl. Rom.	—	—
Obbl. Belgare oro	225 —	225 —	Rio Tinto	1465	1470
Rendita Italiana	195 —	195 50	Spassky	740	740
Rend. Spagnuola	— —	147 75	Brasiliano 1909	—	—
Rend. Inglesare	— —	— —	» »	100	100 50
Rend. Ital. 5,50	— —	75 —	» rescindibili	101	102
Portoghese unero	— —	36 90	Ferrov. Ottom.	93	93
Rend. Russa 1889	26 70	19 —	Chemins	20	20 75
» » 5 000	31 40	20 —	Rio Navi	202	201
» » 4 000	25 —	25 —	Ferrovie Dep.	20 50	0 75
Rend. Serba 4 000	41 75	41 —	Goldfield	113	110 —
Rendite Turche	20 50	20 50	Schneider	22 25	23 —
Unione di Parigi	1 50	1 50	Rand Mines	97 75	97 —
Banca d'Indoc.	3210	3210	Rand Selection	102 —	102 50
Credito Fondiario	670 —	720 —	Cambi su Italia	52 —	52 70
Credit Lyonnais	1 425	1 420	Consolidati	60 90	61 10

Parigi, 10. — Cambio su New York 12,01,5 — Su Svizzera 223 — Su Spagna 180,50 — Su Belgio 96 — Su Olanda 442,75 — Su Berlino 0,02 — Su Bucarest 10,50.

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 22,25 — Su Berlino 0,07,50 — Su Vienna 0,17 — Su Londra 21,85 — Su Parigi 43 — Su New York 5,17 — Su Bulgaria 2,30 — Su Praga 3,42,5.

BORSA DI LONDRA

Londra, 10. — Nuovo prestito francese 5 % 37 — Prestito francese 4 % 31 — Prestito francese 3 % non liberato 32 — Nuovi Consolidati 50 % — Spagnuolo interno 67 ½ — Rendita Spagnuola estera nuova 69 ½ — Id. Italiana 3,50 % 21 — Id. 5 % perpetue 4 % 66 — Id. Turca unificata 17 2,8 — Uruguay 5 % 94 ½ — Venezuela 26 — Marconi 1 3/32 — Argento in verghe 34 ½ — Rame 60 ½ — Cambio su Italia 27,75 — Cheque su Parigi 27,75 — Cambio su Parigi 50,62,5 — Su Argentina 43,12 — Su Svizzera 21,80,5 — Su Atene 2,0,5.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 43 ½. **Amsterdam**, 10. — Cambio su Berlino 1,24.

Pietro Giovanni, gerente.

Stamane, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Rosa Gibello Striglia

Il marito ed il figlio Dott. SAN MARTINO anche a nome dei parenti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Fabro, 4. Non si mandano partecipazioni e con si accettano fiori.

Torino, 10 gennaio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Il Personale della Ditta ARAGNO MAURIZIO, ha il dolore di partecipare la morte dell'amato collega

ACTIS GIOVANNI GINO

avvenuta stamane alle ore [illegible] 10501

La sepoltura avrà luogo il 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via S. Massimo, 24.

Stamane, in seguito ad accidente automobilistico, cessava improvvisamente di vivere il

Comm. FELICE TROSSI

Straziatissimi ne danno il doloroso annuncio: la moglie TINA SELLA col figlio CARLO; il padre comm. CARLO, la madre VITALINA MATHIEU DI PIAN VILLAR; gli suoceri cav. VITTORIO e LINDA SELLA; le sorelle ERNESTA col marito ENRICO VALZ e figlio, CORINNA col marito cav. avv. DINO UBERTI; i cognati ing. GIUSEPPE e CESARE SELLA, FRED WITE e famiglia.

Biella, 10 gennaio 1922.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente, alle ore 9,45, partendo dalla casa del defunto. La salma verrà quindi trasportata ad Oropa. Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 000

La Ditta GIUSEPPE BIVETTI E FIGLI profondamente addolorata partecipa l'improvvisa perdita del

Comm. FELICE TROSSI

suo Consocio della Pettinatura Italiana di Vigliano.

Biella, 10 gennaio 1922. 000

La PETTINATURA ITALIANA DI VIGLIANO partecipa con profondo dolore l'irreparabile perdita del suo Consocio Gerente-Direttore

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 gennaio 1922. 000

Gli Impiegati e Capi della PETTINATURA ITALIANA DI VIGLIANO annunciano con dolore la morte avvenuta del loro Direttore-Gerente

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 gennaio 1922. 000

I Capi Tecnici e Sotto-Capi della PETTINATURA ITALIANA DI VIGLIANO partecipano con profondo dolore la morte del loro principale signor

Comm. FELICE TROSSI

avvenuta in Chivasso in seguito a disgrazia automobilistica.

Biella, 10 gennaio 1922. 000

Gli Operai della PETTINATURA ITALIANA DI VIGLIANO annunciano la dolorosa perdita del loro direttore

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 gennaio 1922. 000

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE (S. I. P.) via Arsenale, 21, Torino, partecipa con profondo rammarico la dolorosa perdita del proprio Amministratore

Comm. FELICE TROSSI

rimasto oggi vittima di incidente automobilistico.

Torino, 10 gennaio 1922. 351

La SOCIETA' ANONIMA TENTOR profondamente addolorata partecipa l'improvvisa perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 gennaio 1922. 000

La moglie EUFEMIA GIOCCANI nata GIORGIONNI colla figlia FERNANDA; le sorelle EMILIA, MARIA, RITA LAURO GIOCCANI; il fratello RODOLFO; i nipoti e parenti tutti annunciano angosciati l'immatura e dolorosa perdita del loro amato

Gioccani Giuseppe

avvenuta in Alassio per incidente automobilistico, il giorno 9 gennaio.

I funerali seguiranno in Milano, mercoledì, 11 corr., alle ore 15,30, partendo dalla Stazione Centrale per la Chiesa di S. Gioacchino indi al Cimitero Monumentale.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia e si dispensa dalle visite. (A

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

Albertina Mustorgi Stich

Ne danno il triste annuncio:

il marito Cav. MARCO;

i figli: PEPITA col marito MATTEO FIORIO e figli;

UMBERTO;

MARCELLA.

Genova, 7 gennaio 1922. 000

Sabbato, dopo lunghe ed atroci sofferenze, si spegneva

Maria Rosa Boella Ternavasio

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito CASIMIRO, la figlia ROSINA, le sorelle ANNETTA e GIOVANNA e i parenti tutti

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 12 corr. alle ore 8,30 partendo dal N.o 211 del corso Vittorio Emanuele II, quindi la Salma sarà trasportata a Montiverde Alba.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 gennaio 1922.

(Priv. Impr. Pompe Funebri Cattolicane - Tel. N. 2

Lunedì, 9 gennaio, mancava ai suoi cari

Nudille Pietro

Ne danno partecipazione la moglie, i figli ANDREA e GIOVANNI colle consorti e la nipote DOMENICA. Si ringraziano le Guardie persone che interverranno alla sepoltura oggi, 11 corrente, alle ore 8,30, da via Colombano, N. 25.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere

LUIGIA CARRERA

lasciando in un dolore che non trova conforto la madre, la sorella, i nipoti, la nipote GINA che tanto adorava, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 8,30 partendo da Piazza Lagrange, 2.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

La Ditta A. PRASSATI & C. ha il dolore di annunciare la perdita della sua ottima impiegata Signorina

LUIGIA CARRERA

che per 40 anni diede diligente ed ininterrotta attività all'Amministrazione del giornale.

Gli OPERAI del giornale « La Stampa » partecipano con animo addolorato la morte della Signorina

LUIGIA CARRERA

di cui apprezzarono durante oltre quarant'anni tutta la bontà e la gentilezza.

GLI

Appendice della STAMPA (62)

MAGA D'ORC

Romanzo

di M. A. FLEMING

XIX. — Fine d'anno

Era l'ultima notte di dicembre e la casa del vicario Starling, illuminata splendidamente, risuonava per allegri accordi di musica, per le risa giocondo degli invitati che festeggiavano la sposa. L'indomani doveva celebrarsi il matrimonio di Crystal.

Tutti erano venuti: lord Dynely e sua madre, Franca e Terry; mancava soltanto Gordon Caryll, rimasto a Roma colla madre. Questa, non potendo ancora sopportare le fatiche del viaggio, nè i rigori dell'inverno inglese, aveva insistito perchè suo figlio, ritrovato finalmente, non la abbandonasse più.

L'assenza del suo amato attristava assai la bella Franca; ma l'ombra di malinconia che velava quella sera il suo volto la rendeva anche più interessante e seducente. Ella e lady Dynely erano ritornate dall'Italia unicamente pel matrimonio di Enrico; subito dopo dovevano ripartire per passar l'inverno a Roma. Nella prima settimana di maggio era fissato il matrimonio di Franca con Gordon e, dopo il loro viaggio di nozze, gli sposi dovevano venire a stabilirsi a Caryllyane. Di già il castello era pieno di operai che restauravano e rimettevano tutto in buon stato. Enrico e sua moglie abiterebbero, essi, l'Abbazia, e lady Dynely il castello di Dynely-Hall. Quello era il programma.

Enrico, quella sera, era raggiante, e la piccola Crystal, disposta a prendere l'orpello che brilla per l'oro il più puro, si sentiva al sommo dell'umana felicità. Fino a quel giorno ella non aveva mai potuto persuadersi che quel bel sogno dovesse realizzarsi, ma adesso, vedendosi circondata dalla famiglia del suo fidanzato, vedendo così prossima l'ora dello sposalizio, adesso ci credeva e si domandava per qual meraviglioso capriccio della fortuna era stato a lei destinato quell'uomo a tutti gli altri così superiore. Ancora dodici ore e poi nessun potere sulla terra potrebbe più separarla dal suo adorato! A quel pensiero ella alzava sul fidanzato i begli occhi celesti, lucenti e dolci e lo guardava finchè egli, rivolto a lei, le sorridesse.

Terry nascondeva bene la sua tristezza e mostrava anch'egli, quella sera, un viso gaio e soddisfatto. Andava e veniva per le sale in compagnia di Franca, perchè lady Dynely, occupata col vicario e con una vecchia signora ad una partita al *whist*, lo aveva lasciato in libertà.

S'avvicinava la mezzanotte; di fuori splendeva la luna nella splendida notte di inverno, la terra era tutta bianca e sulla brina inargentata dal lume di luna si disegnavano lunghi e fantastici i profili degli alberi dai rami nudi, irrigiditi. Nel lontano le campane del villaggio annunziavano la fine dell'anno, di quell'anno che finiva così felicemente per la fanciulla bella, tutta vestita di bianco e coperta di rose bianche, fresche e profumate, dono regale, in quella stagione, offertole dal suo fidanzato. Finiva bene l'anno morente e quello che stava per nascere pareva destinato ad essere anche più fortunato. Il cuore di Crystal, pieno di riconoscenza, rivolgeva al Supremo dispensatore d'ogni bene preghiere eloquenti di ringraziamento che le parole non avrebbero saputo rendere. Al punto di mezzanotte tutti i convitati erano a tavola. Quando risuonò l'ultimo tocco dell'orologio annunziante le dodici ore, Enrico s'alzò col bicchiere ricolmo di *champagne*, guardò sorridendo la sua fidanzata e toccò, col suo, il bicchiere di lei.

— A voi — egli disse — il più felice degli anni felici. Sono il primo ad augurarvelo.

Allora s'inalzò un coro di voci:

— Buon anno! Buon anno!

Lady Dynely non parlò, ma rivolse al figlio uno sguardo pieno del più profondo amore. Terry, che vide quello sguardo, si inchinò verso lei con una espressione di rispetto e di riconoscenza come per dirle, che, anche in lui aveva un figlio. Franca augurò anch'essa un anno felice a Crystal e ad Enrico, ma il suo cuore frattanto mandava un ben più affettuoso augurio al di là del mare, al suo amico assente e a lei più caro di tutte le persone che le erano dattorno.

Dopo ceno s'alzarono tutti ed uscirono in giardino per ammirare la notte magnifica dell'anno nuovo. Faceva freddo, ma l'aria era tranquilla, serena. Le stelle bianche e chiare parevano guardare la terra scintillante sotto la luce della luna; le campane avevano finito di suonare e l'alto silenzio della notte avvolgeva la campagna.

Era giunta l'ora di separarsi. Gl'invitati del vicario, che non dimoravano in casa, salutarono ancora gli sposi e quindi partirono. Lady Dynely s'avvicinò a Crystal ed abbracciandola affettuosamente:

— Mia bambina, — le disse — figlia mia, sii felice!

Tutta commossa, la povera fanciulla osò appena resituire alla imponente lady il suo abbraccio; ma con maggiore effusione e spontaneità alla buona Franca quando questa venne ad augurarle buona notte.

L'indomani il giorno si levò brillante e freddo, sebbene splendesse in cielo un magnifico sole. Fin dall'alba la casa del vicario, nel più gran disordine, pareva una torre di Babele. Alle nove doveva esservi colazione, alle dieci toeletta della sposa, alle undici si doveva essere in chiesa.

Nella sua camera di fanciulla la sposa venne, finalmente, abbigliata per la grande cerimonia. L'ora suprema si avvicinava. I freschi colori del suo visino erano completamente scomparsi, e la povera piccina, tutta pallida, pareva più bianca della seta che la vestiva. I fiori leggeri della corona nuziale le adornavano la bella testa bionda, ed un velo quasi invisibile l'avvolgeva tutta come in una nuvola. Un po' tremante, silenziosa sotto la impressione dell'inquietudine che ispira quell'ora di transizione fra la vita che si abbandona e la nuova che sta per incominciare, ella stava ritta in mezzo alle sue damigelle d'onore rispondendo il più sovente con un cenno o con un sorriso alle domande che le rivolgevano. Accompagnata abbasso; ella salì in carrozza e giunse alla chiesa in quel bel mattino del primo giorno dell'anno. Enrico la aspettava, bello e fiero, anch'egli raggiante di felicità. La chiesa era piena di amici, di invitati, di curiosi riuniti tutti per vedere sposare la più bella delle figlie del vicario.

Questa s'inoltrò finalmente nella navata di mezzo, circondata dalle sei damigelle d'onore. A qualche passo dall'altare lord Dynely si avvicinò ed andò ad inginocchiarsi con lei sui cuscini preparati per la circostanza.

La cerimonia incominciò in mezzo al più religioso silenzio; le risposte mormorate a bassa voce risuonavano stranamente fra quella folla quasi attonita, e quando tutto fu terminato, s'udì come un gran sospiro di soddisfazione uscire da tutti i petti, mentre un gran movimento, accompagnato da un sordo mormorio di voci, si produceva in quella silenziosa assemblea. Gli sposi col loro seguito entrarono in sacrestia per firmare i registri, poi, risaliti in vettura, si diressero nuovamente alla casa del vicario, dove era pronta la colazione di nozze; gli sposi erano insieme, soli nella stessa carrozza; l'onorevole lord visconte Dynely oramai era ammogliato.

(Continua)

Il Reumatizzato è un barometro vivente

Quando il barometro marca:

Il reumatizzato diventa pensieroso Comincia il dolore!

Il reumatizzato smania e impreca. Il barometro si abbassa, il dolore aumenta.

Il reumatizzato implora il cielo; si augura il sole e l'Urodonal.

con l'URODONAL

Che piova che tiri vento Il reumatizzato se ne ride!

ECCO IL MIO SOLE!

GIUDIZI MEDICI:

«Ho avuto occasione di consigliare spesso l'uso dell'URODONAL ad individui affetti da dolori *reumatici*, da disturbi *artritici* in genere e da stati *presclerotici*. In tutti i casi o notato miglioramenti notevolissimi. Ho pure consigliato l'URODONAL a coloro che durante l'inverno, nella loro vita ordinaria, avevano mal sopportato i mutamenti atmosferici ed i rigori climatici, tanto da essere spesso costretti al riposo per l'insorgere di dolori vaghi ed altri disturbi. Anche in questi casi ho avuto agio di rilevare i vantaggi della cura urodonalica che, fatta sistematicamente per 10 giorni ogni mese, ha dato a siffatti organismi una maggiore resistenza all'umidità e al freddo.

«Mi pare specialmente importante notare il grande beneficio ottenuto in un caso di *sinchisi scintillante* da alterato ricambio e che era rimasto ribelle ad ogni altro trattamento.

«Sono lieto pertanto di poter confermare con la mia personale esperienza, quanto del resto è già ben noto, che l'URODONAL è veramente un ottimo solvente urico, ed ottimo non solo nel curare ma anche nel prevenire le varie manifestazioni da alterato ricambio materiale».

Prof. Dott. Alfredo Bracciante
Maggiore Medico Ministr. della Guerra, Roma

«Ho usato l'URODONAL in moltissimi casi di artritismo, ribelli ad ogni cura, ed è riuscito a trionfare del fastidioso e doloroso morbo».

Prof. Dott. Michele Landolfi
Professore pareggiato - Coadiuvatore alla seconda Clinica Medica - Già medico degli incurabili ed Ospedali Riuniti - Specialista per le malattie Cardio polmonari. - Napoli.

Il flacone L. 15,40, tassa di bollo in più. — Les Etablissements Chatelain, 2 & 2 bis, rue de Valenciennes, Paris. Filiale Italiana, 26, Via Castel Morrone - Milano. — In tutte le farmacie. — Opuscoli gratis a richiesta.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A chi occorre fare pubblicità all'estero? In Italia? Rivolgersi Agenzia Pubblicità Internazionale, Notaro, 12, Torino. 00038

ACQUISTEREI crema qualità lunga produttore yogourth. — Rivoglisma, Principi Acaja, 19.

AFFARI ottimi coll'estero. — Rivolgersi A. P. 1, Botero, 12, Torino. 00039

APPARECCHIO innaffiatoio, sport nautico, radio brevetto; assegnasi sfruttamento. — Scrivere Rubino, Saluzzo, 22, Torino. 00021

GAMBELLA ottiene ricolmo mm. 9,50, 9,65 Verdicchio circa 2000 kg. — Maglior, corso Re Umberto, 38, Torino. 10127

BALLON Le linguida i modelli di una stagione.

BLOCCHIAMO grossa partita scatole latta chiamiche, nuove, 18x20. — Filp, corso Bramante, 22.

CERCASI motore olio pesante, possibilmente Diesel, 25-30 HP. — Offerte cassetta 178 R, Unione Pubblicità, Torino. 10093

CERCASI impianto d'occasione per fori da mm., marca nazionale. - Salva Ornato, Duchessa Jolanda, 3.

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere, affrancando 0,50, Case, 67, Nice. 10080

CUPRAMO vendesi, accoppiamento con singoli bendidi, Lingotto, Bosso Cagliero, Valentino, 37.

INDUSTRIALI acciaio puro mezzo liquidasi tutte parti. — Binello, Saluzzo, 127. 10116

LEGNA secca media 22; cokes 32,50 Rondello. — Viotti, 1, Drammatic, 25. 8434

MOTORE industriale, cavalli nove, benzina, liquido 4750; concorrenze. — Dania, Galleria Mercantile.

MOTORI monofasi, trifasi, HP 1-30, pronti rimessi, riparazioni garantite. — Valentino, 37, telefono 30-25.

OCCORRENTE ventimi torinio pirmitido tedesco, da 1,25 quintale. — Cuneo San Maurizio, 45.

RASOIERE Impianti, istanzi, rasoiai, serrata, referenze. — Scrivere via Nizza, San Maurizio, 30, Torino. 10026

SAPONE Ure cenvoriante quintale. — Chiedere Catalogo: Saponificio, Villafranca d'Asti. 10092

STIVALETTI Stivaletti donna tipo americano Duraco. — Rivolgere Guerrara, Mercanti, 19.

URGENTE cerco seria chiocciola, metri 5. — Percuoco Nicola, corso Palermo, 82, Torino. 00022

VENDO torso, trapano, segherio, tornitori, morsa, fabro. — Via San Paolo, 2.

VENDONSI Richard acculatori locomotive. — Di rigori portinaia via Po, 37.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CALZOLERIA via Belfiore, 35, accorrono operai specialisti bavaristi, solidi, morali.

CERCANSI abili operai lavoranti sarte da uomo fissimo lavoro garantito tutto l'anno. — Presentarsi dalle 15 alle 17 Galleria Umberto I, scala C, Compagnia Inglese di Confezione.

CERCANSI operai scuolai. — Via Petrarca, 21.

CERCASI abile prontezza camicia uomo. — Vassallo, corso Brescia, 9.

CERCASI da Manifattura maioliche artistiche abile pittrice. — Zuoglio, Galvani, 18.

CERCASI giovane negozio macchinario e materiale elettrico. Esigonsi conoscenza ramo, pratica commerciale, esattezza. — Scrivere, unicamente ora, referenze, stato contugali, cassetta 222 R, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, italiano cercasi in importante Amministrazione. Stipendio iniziale cordialmente. Si darà preferenza a chi ha esperto almeno posto presso importante Azienda e dimostrerà con documenti a serie preferenze di saper dirigere un ufficio di corrispondenza e di archivio. — Scrivere cassetta M 7335, Unione Pubblicità, Napoli.

DISOCCUPATI, troverete lavoro facile, redditizio. Rivolgendovi via Duchessa Jolanda, 8.

FABBRICA bianchieria cerca rappresentanti Sinigre, articoli signore. — Scrivere cassetta 213 R, Unione Pubblicità, Torino.

MEDICO pavese, disposto viaggiare per ricevere in Biella varie città Valle sammiati Bisognosi cure elettriche, cercasi. Esigonsi speciali prerogative di temperamento. Offerte trattamento. Riservate arcidiosi. — Scrivere a cassetta 179 R, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO specializzato stampi, decalcomanie, impianti elettrotecnica, piccoletti meccanico, offresi subito anche provincia. — Scrivere cassetta 180 R, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTACINQUENNE già commercialmente assimilato impiego Brasile, conoscenza completa lingua, ottime referenze. Scrivere cassetta 203 R, Unione Pubblicità, Torino.

VELOCE dattilografa, eventualmente stenografia, esperta commerciale, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 221 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIDUENNE ragioniere, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere Luigi Iuvoli, Alessandria, 2.

VENTIDUENNE occuperebbesi come commesso magazziniere od altro, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 216 R, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali affari e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Ambulanza Droghiera, vuti, allegro, mod. — Bosio, Galliari, 12.

A. A. Avviatissima rivendita pane, granaglie, allegro. — Bosio, Galliari, 12.

A. Avviatissimo negozio, centralissimo, salumeria, pasticceria, senza forno, reddi. 25 000. — Personale, Via Santa Maria, 3.

ABBIGLIANAMI quindicenne, interesse coinvenire, massima garanzia, serietà. — Cassetta 15 R, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE, Cedesi Caffè, ubicatissimo, commerciali, centro speciale. — Bresso, corso Umberto, 76.

AFFARONE cedo negozio mobilissimo, articoli qualsiasi genere, poco ingombrante. — Cedo, Monteblanco, 4.

ALIMENTARIO, bellissimo, con cooperativa, molto lavoro, cerchi causa partenza, allegato. — Berra, Via Piazzo Cuia, 2.

A lire quattromila Mercuccia cedesi negozio tre vani. — Genre, Ponte Mosca, 37.

A miglior offerente cedo negozio con allegato, centro Porta Nuova. — Mazzini, 69.

AVVIATISSIMA Tipografia, macchinario, macerrimo stimati, cedesi causa grave malattia. — Scrivere cassetta 180 R, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA cartonaggi avviatissima cerca socio commanditario disposto. — Cartoleria, Lattonaio, 27.

A 100.000 rimetto grande Caffè, Biliardo, alloggio, compresse feri morte vivo, incasso giornaliero 450; urgente causa gravi disgrazia. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 180.000 rimetto primaria Cartoleria Liquoreria, guadagno garantito 45.000 annue nette; ragioni causa salute. — Caramellino, Saluzzo, 1. Telef. 10-37.

A 275.000 rimetto grande Albergo, stallaggio, sportantissimo, facilitazione pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 300.000 vendo Albergo, comprese case 30 camere, sale Ristoranti, giardino, primaria città Riviera. Lavoro estate ed inverno. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 350.000 rimetto primario Albergo genere reddito, urgente causa malattia. — Caramellino, Saluzzo, 1.

BOTTIGLIERIA Trattoria, allegato, 14.000, motivo urgenti. — Lussiardi, Sant'Agostino, tre.

CARTOLIBRERIA avviatissima diocesi 20.000 cas. ne urgenti impegni; ottima posizione, vicinanza scuole elementari, tecniche, professionali. — Dangelo, Mongineyro, 7.

CAUSA partenza rimetto grande Caffè Bar Rottigliera avviatissimo, via Nizza, con grande allegato 60.000. — Rivolgersi presso Lorenzano, via Goberti, N. 25.

CEDESI Alimentare, allegato, centro operaio, 4000, urge partenza. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 192.

CERCASI socio 15.000; rimetterei industria modernissimo genere avviata, redditizia. — Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità, Torino.

CINEMATOGRAFO Vendesi arredo, locali, salone, autorizzato scuola danze; posizione centralissima; cedesi prontamente causa partenza; ottime condizioni. Scrivere cassetta 1068 A, Unione Pubblicità, Genova.

COLLABORANDO personalmente amministratore, disporrei 20.000. — Scrivere cassetta 200 R, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESTIBILI, paste granulate, allegato, blocco 15.000. — Lussiardi, Sant'Agostino, tre.

ESTIMO Cedesi Bisticceria, centralissimo, reddi importante. — Lussiardi, Sant'Agostino, tre.

FOTOGRAFIA sale artificiale 18.000 cadesi, posizione centralissima. — Via Po, 12.

MACELLERIA da assumere, grande per dame centrale, oppure offro due mille, preferendo allegata tre camere, sabito. — Rivolgersi Antora, via Rosini, 19.

MECCANICI, Cedo laboro centrale lavoro, eventualmente cerco socio. — Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità, Torino.

MISTI pretesa rimetto negozio. — Rivolgersi portinaia via Bra, 2.

OFFICINETTA meccanica fine, attiva, cerca soci operai capitale minimo 2500. — Scrivere cassetta 1-8, Unione Pubblicità, Torino.

SETTIMATRICI, Cedo negozio avviato, centralissimo, allegato. — Lussiardi, Sant'Agostino, tre.

SICCOLA Officina meccanica si vende o si affitta. — Stampatori, 15, D. Birolo.

PRIMARIO Stabilimento grafico, scopo ampliamento affari, cerca socio resto documentazione, abile amministratore. — Scrivere cassetta 185 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE importanti Fabbriche cerca collaboratore disponga capitale arcerca ufficio. — Scrivere casa da 215 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE serio, con ordinaria primaria casa, disponga orariamente in vasti Regni centrali-sud, possibilità sviluppo speciale, assai proficue condizioni collaboratori appostanti cinquemanista ciascuno. — Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità, Torino.

SILVERI Cartoleria eccasione, assegno. Commerciali con allegato quattro vani. — Scrivere cassetta 2 S, Unione Pubblicità, Torino.

TRIMTTESI Fabbrica carameile, posizione, allegato. — Berra, via Palazzo Civici, 9.

STABILIMENTO tipografico avviatissimo, macchinario moderno, composizione meccanica, rimettesi. — Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO per Lit. 600.000 Stabilimento redito garantito 1.1. 150.000 annue. — Scrivere cassetta 183 R, Unione Pubblicità, Torino.

Vendo impianto, disponendo 15-16 mila, assicurerei piccola industria od altro, scopo migliorare. — Scrivere mannimo cassetta 77 P, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, Acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO casa centrale signorile costo 500 a 600.000 — Caramellino, Saluzzo, 1. Telefono 10-37.

ACQUISTO contanti, piccolo terreno con rustico, collina. — Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità, Torino.

A 120.000 vendo casa 7 %, negozio, Bottiglieria, grosso bocche. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 195.000 vendo casa 4 ½ % netto, Gran Madre di Dio. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 230.000 vendo casa 5 ½ % vicino corso Oporto. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A 400.000 vendo Casa di affitto 28 vani, subito libera, ottima per casa d'affitto urgente. — Caramellino, Saluzzo, 1.

DUE case 4 ed 8 stabilenti, giardino, cancelli, in Sassi, vendonsi. — Bostagno, Villa Ottolino, Asti.

VENDO villa principesca in Genova, cento vani, grandi saloni, teatro, parco, garage, ecc. Ultimo Affare anche per Hotel, Case salute, Club. Prezzo L. 1.500.000. — Scrivere cassetta 67 260, Unione Pubblicità, Roma.

VENDESI terreno, anche piccoli lotti, ex-barriera Francia, tavole armature, cavalli, carrozzo. — Cialdini, 31.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTERESBERONSI locali adatti officina, affittarlo, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTERESI, affittarci Torino zona industriale mq. 3000, 4000. — Offerte dettagliate cassetta 56 P, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO appartamento 7-12 locali, quartiere centrale o signorile. — Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO due appartamenti nove o sette ambienti signorili, vicinanze piazza Statuto, corso Francia; eventualmente balcone od anche invisibili due alloggi. — Govean, 96, via Palmieri.

ADEGUATA mancia procurandomi una, due camere con cucina, vuote od ammobigliate. — Galiasio, Beglino, 10.

AFFITTASI ufficio a persona serissima locale a terreno luminosissimo, completamente nuovo, adatto ufficio o studio. — Scrivere cassetta 168 R, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGETTO cinque vani, adatto sposi, vendesi proporzioni. — Stampa, Arsenale, 4.

ALLOGGI moderni adiacenze Porta Nuova, liberi 1923, vendonsi prezzi convenienti; accettansi titoli. — Patie, Lamarmora, 21.

AL presente disponibile vasto locale terreno. — Via Barolo, 28.

APPARTAMENTO ammobigliato quattro ambienti cedesi subito; tutte comodità. — Struppeni Debenedetti, corso Novara, 8.

A 95 000 cielo, paraggi Solferino, casa signorile, appartamento ammobiliato, elegantissimo, 10 vani. — Scrivere cassetta 8 P, Unione Pubblicità, Torino.

BAMBINERI gentilmente richiesta con due camere e terrazzo o giardino, possibilmente centro. — Scrivere cassetta 225 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI spazioso ufficio centrale tre ambienti, telefono. — Scrivere cassetta due P, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO alloggetto, tutte comodità, cambio con negozio vuoto, bisogno. — Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHI una camera da letto, sala da pranzo, cucina ed entrata. — Corso Vercelli, 37.

CERCASI locale centrale uso industria fotolitografico. — Rivolgersi Zinocchiere, Madama Cristina, 128.

CERCASI assolutamente affittare, possibilità intero acquisto; inviare offerta, condizioni e planta. — Scrivere cassetta 111 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO affittare alloggetto, anche camera, cucina ammobigliate. — Scrivere cassetta 217 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO locali ufficio, magazzino, eventualmente negozio, retri, centrali, possibilmente telefono. — Gay, Roma, 35.

DONIUGI soli cercano alloggetto ammobigliato due, tre camere. — Presentarsi Nomis, via Passalacqua, 2, dalle 12 alle 15.

QUEMILA regalo, a contratto fatto, a chi indichemi o faccia contratto 4-5 vani, vuoti o rilievo poca mobilia. — Scrivere cassetta postale 191.

ELEGANTE locale per ufficio, con annesso magazzino, rimettesi. — Rina, via Rocca, 1.

LOCALE uso piccola officina, coperti, con forza motrice. — Mauri, Saluzzo, 118.

MILLE mancie procurandomi 3, 4 camere vuote Borgo San Salvario. — Bono, via Bertholet, 13.

MILLE regalo procurando una, due camere, cucina, vuote, paraggi Statuto, Francia o ritiro mobile. — Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità, Torino.

PORTINERIA con piccolo negozio cambiasi 4-5 camere. — Scrivere dettagliatamente cassetta 76 P, Catalogo Pubblicità, Torino.

RIMETTONSI grandi locali seminuovo ambiente, con officina. — Rivolgersi Tamietti, corso Maurizio, 51.

SIGNORA impiegata cerca una, tre camere vuote; referenze. — Scrivere cassetta 207 R, Unione Pubblicità, Torino.

STRADDAZIONE, in centralissima via, casa vicinanze scali Porta Nuova, composta nove ambienti, vasto magazzino per industria, vendesi urgentemente; libero subito alloggio quattro camere. — Rossacasa, San Domenico, 2, dalle 14 alle 18.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobigliata a signorina seria, presso famiglia, vicinanze piazza Vittorio. — Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità, Torino.

A sesto facilmente ammobigliata camera, stabile signorili. — Genova, 11, Confetteria.

CAMERA ammobigliata ammobigliata amicizia ottimo ammobigliato stabile. — Via Massena, 34.

CAMERETTA pulita, pensione Ponte Isabella, cerca Gianubba, Arsenale, 4, cortile.

CERCANSI camera ammobigliata, cucina per soli nulla servita insolita. — Scrivere cassetta 215 R, Unione Pubblicità, Torino.

DONIUGI soli cercano camera ammobigliata. — Scrivere cassetta 38 P, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO ferroviario giovane, proletario, pacifico presso, cerca ammobigliata centrale. — G. C., piazza Cattaneo, 4.

LAURENZANO impiegato cerca camera mobiliata ammobigliata per studiare. — G. Cabido, Cittadini Michael.

PENSIONE L. 600 mensili. — Rivolgersi Trattoria Valdo via Valperga Caluso, 22.

SERIO ufficiale cerca camera, eleganza, prossimità famiglia; massima serietà. — Lanci, 11, Rebello, 21.

SIGNORA impiegata cerca camera ammobigliata, ambiente serio. — Scrivere cassetta 220 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria cerca camera mobiliata, possibilmente con pensione. — Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.

A. A. A. A. A. Perle di vendere brillanti, oro, platino, visitare Oreficeria Bertola, compra a prezzi superiori. — Stazio Tiburio, 1.

A. A. A. Argenterie, orefiserie, brillanti, pellizze compera Montano, Botero, 6, piano primo.

A. Arquisto gioie, orefiserie, pellizze. — Morchani, 19, Piazzo 1-a, telefono 0086.

A. Arquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1.

ARREDAMENTO negozi, camere da letto, pranzo, mobili per studio, pezzi di fabbrica. — Cooperativa, via Borgo, 10, San Paolo.

A signore locali vendo camera tre luci, altra chiarissima, pranzo, salotto, guardaroba. — Pio Quinto, 30.

BAGNO completo a gas vendesi. — Vinaora, via San Massimo, 31.

CHIROMANZIA e carte V. — Maryilla, Montebello, 6. Esclusi domenica, lunedì.

DUE torni orizzontali, rile barra, prismatici, semiperni, cuscinetti. — San Quintino, 6.

FOTOGRAFICA per terrazzo e macchina fotografica occorrente se vera occasione. — Cacciola, Cingoli, 15.

GIOVANE vantaggiosa, sabbiatino, bruno, alto, diplomato, capitale trecentomila, industriale, redditi sessantamila minimo, famiglia facoltosa, grande appoggiamento mobiliato, in splendida posizione, relazioni, referenze sicurissime, per ingrandimento proficua industria sposerebbe signorina ventenne, colta, elegante, sana, bella, simpatica, morale assoluta, minimo centocinquantamila contanti; trattasi coi parenti; massima serietà. — Josepha, Ufficio Commerciale, Po, 33.

GIOVANE volenterosa necessita aiuto finanziario conseguire laurea ingegnere occorrente anno. — Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità, Torino.

LEVRIERA bellissima, anni due, vendo. — Tiro tucio, via Mondovì, 41, Torino.

MANCIA conveniente a chi consegnerà a Sig.na via Santa Chiara, 64, proletario dove donna con bimbi, smarrito in mattina 7 corrente.

MOBILI nuovi ufficio completo, otto pezzi, 1100. — Arnaldo, Mazzini, 22.

OCCASIONE Macchina maglieria 5/6. — Ghetto, corso Moncalieri, 41.

OCCASIONE vendo camera grande stile Cinquecento. — Portinaio corso Oporto, 23.

PELLICCIA modernissima, signora, nuova, importata da Vienna jersey vero occasione. — Micello, corso Re Umberto, 10.

PIANOFORTI. Vendo 50 pianoforti verticali, tedeschi, fine 1900, incrociati nuovi 3700. — Zaccagni, Palazzo Città, 5.

PREZZO assolutamente ricca sala pranzo, stile gotico noce lucidato. — Gioberti, 20.

SALONE Rinascimento, vendesi occasione, stile gotico antico. — Portaporta, corso Fiume, 4.

SIGNORA applicherebbe lavoro maglieria, garantisce, specialità colori rame, rosso cremo Bordeaux, nel domicilio. — Scrivere: Tricot, Arquata, 146.

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino, Domiciliazioni, La più antica Casa.

STRAVAGANZIONE valigia automatica, accessorio completo toilette, vendesi. — Colonia, Nizza, 3.

TELEFONI campo isolatori, filo Km. 4, acquisterebbesi occasione. — Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità, Torino.

TRAMEZZA a vetri angolare, metri 4x3 circa, ribaltabile ufficio, occasissima. — Via Cagova, 19.

VEDOVO distinto, quarantaseienne, con due bambini, sposerebbe signorina giovane, della e ricca, ognuno professionista. — Porrera Ferdinando segretario Ufficio Savigliano.

VENDITA riflettore forno smaltato. — Fabbrica delle Ouobe, via Monte Pietà, 15.

VENDONSI grande cancello, libreria. Cedesi bascule, carretto. — Via Nizza, 31.

VENDONSI paletot uomo, diversi abiti quasi nuovi, lotti prezzo. — Sarto Fratini, Venti Settembre, 30.

Sfida illimitato industriale, sposerebbe signorina distinta con dote. — Fratelli Rosso, Ufficio Commerciale, Po, 33, Torino.

Sfida illimitato industriale, sposerebbe signorina maestra municipale Torino, 3500 paga, già lascio arredato, sposerebbesi. Tratta genitore. — Orsini, Ufficio Commerciale, Po, 33.

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI professoressa spagnuolo due ore settimanali. — Indirizzare cassetta 184 R, Unione Pubblicità, Torino.

PROFESSORE istituire da ripetizioni alunni scuole medie inferiori classi tecnica, ginnasiale, commerciale. — Barbaglia, via Principe Tommaso, 20.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI percorrenti ogni centro, con ufficio, per vasta pubblicità estera, Italiana. — Scrivere cassetta 28, Agenzia Pubblicità Internazionale, Torino, Bolero, 19.

AGENTI cercansi zone libere vendita olii oliva in damigiane direttamente consumatore. Lavoro lucroso senza abbandonare occupazione giornaliera. Esigonsi moralità, referenze. — Scrivere Oleificio Pasquini, Castelvecchio d'Ugoglia.

AGENTI, viaggiatori, rappresentanti cerca ditta vecchia Casa diaria, vendita propri prodotti. Concede deposito diretto versamento cauzione. Offre lauta provvigione. Occorrono referenze [illegible]. — Scrivere Amoretti e Figli, Oggelia.

A persona competente ordesi rappresentanza esclusiva Italia petrolizzina Fabbrica tedesca vernici. — Carrozza, corso Valentino, 20.

OLIO garantito puro d'oliva, estrazione, inconguagliabile per sofferenti di stomaco, stitichezza e vermi intestinali, viene fornito dalla Ditta Matteo Lamacchia Chimenti, Bari (Puglie). Chiedere listino. Concedesi ovunque agenti piazzisti.

PIAZZISTI provvigione cercasi, introdotti fucilerie, utensili vendita lampari, cucine, cofanelle. Referenze. — Scrivere cassetta 63 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE cerca per piemonte pratico ramo biscotti ed affini. — Scrivere Cab.-Bu., via Rattazzi, 6.

REMEDAGHI, Antica, premiata Ditta cerca agenti ed allevatori — Ravagli, via Pesaro, Torino.

VIAGGIATORI rappresentanti già visitino Dettaglianti ovunque. — Scrivere cassetta 230 R, Unione Pubblicità, Torino.

Automobili, bicicletta e sports 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI occasione motocicletta moderna, 4 HP. — Scrivere Cayre, Lantrachi, 12.

AUTO Nazzaro 25-30 HP, moderna, carrozzata quasi nuova, gran lusso, funzionamento perfetto, qualunque prova, cedesi vera occasione. — Portanuova via Nizza, 109, Torino.

CARROZZERIA ballon leggero occasione, tipo quattro, vendesi. — Belfiore, 35.

CEDO camion 15 H. P. L. — Madama Orsolina, 22, Massano.

COMPRO motocicletta due tempi occasione. — Scrivere cassetta 214 R, Unione Pubblicità, Torino.

FIAT 3 A, ballon smontabile, carrozzina vettura 10-15, vendesi. — Garage Piemonte, via Ospedale, 16 bis.

LIQUIDANSI vettura tre A, camion diesel 7 nuovo, due bicicletta nuove, una corse, altra doppia e diverso materiale vuoto. — Salerno, 115, Grossi.

RENAULT 12 HP, torpedo lusso, immediata, 6000. — Motoberg, Perrucchetti, 8.

STRAORDINARIA occasione, Moto Sicilmarica con accessori, bicicletta Bianchi. —